Anno 107 - Numero 117

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico aut. 65.08 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 2 Giugno 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 656.960
10129 Torino, via Mazzini 32 - telefono 838.844
10138 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 858.965
20123 Milano, via G. Negri 2/10 - telefono 89.80
00184 Roma, via Cicerone Pontano 16 - t. 47.51.804
16122 Genova, v.le E. Vernazza 23 - telef. 592.560
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.323

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore (indicata in parentesi) (L. 78.000 a mod.) - Comm. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2160) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p., ediz. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 3; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 18; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 3; Jugoslavia din. 7,50; *Libano L.P. 1,50; *Libia pia. 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 0,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 18; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10; *Turchia LL. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

Vertice egizio-americano da ieri a Salisburgo

Ford e Sadat: rilancio di pace in Medio Oriente

Offensiva diplomatica degli Stati Uniti per la ripresa delle trattative tra arabi ed israeliani - Incoraggiante discorso del Presidente egiziano

(Dal nostro inviato speciale)

Salisburgo, 1 giugno.

L'attesa per il vertice Ford-Sadat in Austria, cominciato stamane a Salisburgo, si è già concretata nelle prime ore in tre fatti di estrema importanza:

❶ il presidente egiziano, in cordialissimo, quasi affettuoso brindisi di saluto a Ford, ha detto che la soluzione della crisi è «*semplice*» e passa «*attraverso il riconoscimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale degli Stati mediorientali*» (dunque di tutti, e non solo degli arabi. N.d.r.), «*il rifiuto dell'acquisizione di territori con la forza e il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e ad una patria*». Sadat ha poi confermato che il Canale di Suez verrà riaperto nei prossimi giorni.

❷ Ford, ormai è certo, ha portato a Salisburgo non solo la «*volontà di ascoltare*», ma soprattutto nuove e concrete proposte americane assai ambiziose.

❸ Le possibilità che la mediazione di Kissinger riprenda, e dunque i viaggi del segretario di Stato in Medio Oriente, sono altissime e ancora una volta la conferenza globale di Ginevra, giudicata inevitabile solo quattro mesi fa, appare respinta in secondo piano, mentre ritorna l'immagine di Kissinger in Medio Oriente nel prossimo futuro.

A parte l'incoraggiante discorso di Sadat, che è ufficiale, gli altri fatti sono ancora allo stadio di indiscrezione e non troveranno conferma neppure domani, secondo giorno del *summit*, poiché Kissinger ha chiarito che gli Stati Uniti dovranno esporre le nuove proposte non solo agli egiziani, ma agli israeliani, l'11 e 12 giugno a Washington, durante la visita del primo ministro Rabin. Se la risposta del Cairo e di Tel Aviv sarà favorevole, Ford annuncerà formalmente i punti del nuovo piano di pace americano, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, e il segretario di Stato potrebbe partire per il Medio Oriente subito dopo.

Due cose sono già certe: la decisione americana di muovere all'offensiva diplomatica e di «*spezzare a qualunque costo lo stallo esistente*» (come ha detto Ford, rispondendo al brindisi di Sadat) che condurrebbe inevitabilmente alla guerra, e la disponibilità delle due parti — l'Egitto e l'America — a eliminare non solo gli aspetti limitati del problema, ma ad andare al fondo delle questioni.

Da fonte ufficiale si è appreso, infatti, che i due uomini, da stamane insieme in un castello di Salisburgo arredato con mobili appartenuti a Hitler (che aveva qui vicino il suo «nido d'aquila», a Berchtesgaden) discuteranno quattro punti: 1) i confini futuri, dunque non solo ritocchi territoriali temporanei, ma la definitiva configurazione degli Stati mediorientali; 2) che cosa gli arabi sono pronti a dare in cambio dei territori risvuti dagli israeliani, dunque il tema del riconoscimento dello Stato ebraico e della rinuncia all'uso della forza; 3) il destino dei palestinesi, che finalmente Ford sembra deciso a includere — come mai l'America aveva fatto finora — nel «quadro» negoziale; 4) Gerusalemme: come l'Egitto vede la sistemazione di questa città contesa fra tre religioni e due Stati.

E' possibile dunque dedurre dall'insieme degli elementi e delle notizie emerse finora che la nuova politica americana per il Medio Oriente sembra rifarsi alla vecchia tecnica kissingeriana, ma proporsi contenuti nuovi, molto più ampi. Ford e Kissinger sembrano convinti che sia giunto il momento di forzare la mano alle parti in causa, abbandonando lo stillicidio dei «*pezzetti di territorio*» contro i «*pezzetti di sicurezza*», che non ha mai dato né abbastanza territorio agli uni (arabi) né abbastanza sicurezza agli altri (israeliani).

Salisburgo. Dopo essere incespicato mentre scendeva dalla scaletta dell'aereo al suo arrivo a Salisburgo, il presidente Ford è incorso in serata in un incidente simile mentre lasciava a Sadat scendeva le scale. E' stato il presidente egiziano ad evitare che Ford scivolasse lungo la scalinata.

Il presidente, anche prima della partenza da Washington, aveva richiamato come base di trattativa la risoluzione Onu «242», dove si parla di «*ritiro di Israele da territori occupati*» in cambio del riconoscimento del suo diritto ad esistere.

La chiave del nuovo progetto americano (ripetiamo che non si tratta di informazioni ufficiali) è dunque nel forzare Israele a chiarire qual è la sua interpretazione di quel documento, dove si lascia impregiudicata la quantità dei territori da restituire (si dice infatti «dai» e non «dai» territori occupati), dunque fino a dove Tel Aviv sia disposta a ritirarsi definitivamente e costringere così gli arabi a chiarire, uscendo dalla loro ambiguità, se sono pronti a fare la parte che ad essi spetta.

Insomma, l'America cerca l'«en plein». E' un salto qualitativo enorme rispetto alla tendenza caratteristica della questione mediorientale, che l'America fonda sulla considerazione che l'armamento missilistico degli arabi annulla l'importanza del territorio come fattore di sicurezza (questa è sempre stata la tesi di Israele), mentre un nuovo conflitto, ora che le parti potrebbero avere armi nucleari in segreto, sarebbe ormai inaccettabile e forse non potrebbe essere più circoscritto.

Sono trascorse solo le prime ore di questo vertice al quale — ha osservato Sadat — «*tutto il mondo guarda*» e le notizie sono così embrionali che ogni commento è ancora prematuro. L'incontro, così mal cominciato per Ford, che è scivolato dalla scaletta dell'aereo, proseguirà per tutta la giornata di domani e la sua importanza sta appena affiorando.

Vittorio Zucconi

Pronte eccezionali misure di sicurezza

Il Presidente americano giunge domani a Roma

Roma, 1 giugno.

Il Presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, giungerà martedì mattina a Roma, dove concluderà il suo intenso viaggio in Europa. La visita avrà inizio alle 13, quando è previsto l'arrivo di Ford all'aeroporto di Ciampino, per concludersi intorno alle 20. Il Presidente americano sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e dalle massime autorità del Parlamento e del governo.

Dopo lo scambio consueto dei saluti ufficiali, che anticiperanno i temi degl'incontri, nella stessa mattinata i due capi di Stato avranno un colloquio privato di mezz'ora, cui farà seguito quello allargato, a Villa Madama, con la partecipazione del presidente del Consiglio Moro, e del ministro degli Esteri Rumor e, da parte americana, del segretario di Stato Henry Kissinger e dei consiglieri della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato. Il Presidente degli Stati Uniti si recherà quindi in Vaticano, dove sarà ricevuto da Paolo VI.

La tappa romana di Ford si ricollega alla visita fatta a Washington da Leone nel settembre dello scorso anno. Fu infatti in quell'occasione che il capo dello Stato rivolse al Presidente americano l'invito per una visita a Roma. Sui colloqui che il capo della Casa Bianca avrà con Leone, Moro e Rumor, si può rilevare che avvengono subito dopo il «vertice» di Bruxelles dell'Alleanza atlantica e quindi non potranno che confermare gli indirizzi generali della politica americana nei confronti dell'Europa e dell'Alleanza stessa. Per quanto riguarda l'Italia, che non ha problemi bilaterali in sospeso con gli Stati Uniti, vi sarà una riaffermazione dei rapporti di estrema cordialità e amicizia esistenti tra i due Paesi, del resto già ribaditi da Ford a Bruxelles nel suo recente incontro con Moro e Rumor.

Di maggior interesse appare invece il discorso sul Mediterraneo e la crisi nel Medio Oriente che riguardano tanto da vicino l'Italia. Ford giungerà a Roma dopo il suo incontro a Salisburgo con il presidente egiziano Sadat e alla vigilia di un rilancio di iniziative per la soluzione pacifica del problema. Inoltre, il capo dell'esecutivo, statunitense ha avuto colloqui a Bruxelles con il presidente greco Caramanlis e quello turco Demirel sia sui rapporti fra i due Paesi come sulla soluzione della questione di Cipro.

Si tratta di problemi che investono nel suo insieme la situazione del Mediterraneo e che non possono non riguardare direttamente l'Italia che di questa area è uno dei principali protagonisti. Nei colloqui al Quirinale e a Villa Madama questi problemi avranno certamente il massimo approfondimento alla luce soprattutto dei risultati degli incontri avuti dal capo della Casa Bianca.

Mentre il cerimoniale del Quirinale, della presidenza del Consiglio e della Farnesina stanno predisponendo gli ultimi ritocchi al programma ufficiale e all'organizzazione della visita, anche da parte della questura si stanno mettendo a punto le misure cautelative necessarie per far sì che la visita del Presidente degli Stati Uniti non venga turbata da incidenti. Alcune migliaia di agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e poliziotti in borghese, agli ordini del questore Macera, saranno dislocati lungo il percorso di Ford, pronti a intervenire qualora vi fossero tentativi da parte di eventuali dimostranti di avvicinarsi alla vettura blindata con la quale il Presidente americano dovrebbe spostarsi.

Giuseppe Fedi

sommario

- Tre nuove testimonianze accusano i giovani fascisti sanbabilini 2
- Molti neonati morti o malati in Italia 2
- Limbo per ragazze: gli istituti di rieducazione 3

sport

- Nazionale: sarà Giagnoni il nuovo C.T.U.?
- Giro: Battaglin perde 10 minuti
- Pugilato: il pasticciaccio di Zurigo

(Servizi da pagina 9 a pagina 14)

Messaggio del presidente Leone per il 2 giugno

"Difendere dalla violenza la libertà e la democrazia,,

"Le sorti del Paese sono affidate al senso di responsabilità" con cui si difendono gl'ideali democratici dalle sopraffazioni, afferma il Capo dello Stato nel consueto messaggio alle nostre Forze Armate

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 giugno.

Il 29° anniversario della Repubblica sarà celebrato domani a Roma, anche se in forma ridotta per motivi di economia, con la consueta sfilata militare. Per la seconda volta nella storia dell'Italia democratica le associazioni partigiane prenderanno parte alla parata per celebrare l'avvento della Repubblica.

Anche quest'anno il Presidente della Repubblica, per evitare ogni forma di spreco, ha annullato il ricevimento che di solito offre il pomeriggio del 2 giugno nei giardini del Quirinale (Leone riceverà il 5 giugno i rappresentanti del corpo diplomatico).

Il Capo dello Stato, in occasione della festa della Repubblica, ha inviato il seguente messaggio alle forze armate:

«*Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, reparto e specialità, la ricorrenza del 2 giugno, festa della Repubblica e delle forze armate, non può essere considerata solo una rituale solennità, ma deve rappresentare anche l'occasione nella quale tutto il popolo si raccoglie intorno alle forze armate, presidio delle nostre libere istituzioni.*

«*Il tempo trascorso non ha cancellato la memoria delle tragiche vicende belliche vissute dal nostro Paese. Ma proprio il ricordo della guerra che sconvolse la nostra patria e dei conflitti che ancora travagliano il mondo ci induce a considerare il valore profondo della pacifica convivenza ed a convincerci che le sorti di un Paese sono affidate al senso di responsabilità e alla consapevolezza con cui tutti i cittadini sanno difendere col pensiero e nelle opere gli ideali di democrazia, di libertà e di giustizia, che reggono la Repubblica di cui oggi celebriamo la fondazione, riaffermando, con il ripudio della violenza e della sopraffazione, la perenne validità del rispetto della legge, dei diritti e della libertà di tutti.*

«*Con questi sentimenti dobbiamo esaltare le nostre forze armate e salvaguardarle da ogni azione diretta a indebolire la loro compattezza e l'esclusiva dedizione alla Patria e alle istituzioni repubblicane.*

«*Il principio, sancito dalla Costituzione, per cui l'ordinamento delle forze armate deve informarsi allo spirito democratico della Repubblica significa che esse devono essere, oltre che una valida ed efficiente organizzazione per la tutela della sovranità dello Stato nel quadro di quell'impegno di pace che contraddistingue la nostra politica internazionale, una grande scuola di formazione civica e di preparazione professionale, così da consentire ai giovani di sviluppare la propria personalità e di sentirsi sempre più inseriti nella realtà democratica del nostro Paese.*

«*Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, reparto e specialità, il saluto grato della nazione va a voi tutti, o quelli che della vita militare hanno fatto una consapevole scelta ed a quelli che sono chiamati alle armi prima d'intraprendere la vita civile; dai massimi responsabili ai più giovani soldati, marinai, aviatori.*

«*A trent'anni dalla liberazione del nostro Paese e dalla sua scelta democratica, siate fieri d'essere italiani, siate fieri del compito che vi è affidato; stringetevi intorno alle vostre bandiere, fedeli al giuramento da voi prestato alla Patria e alle sue libere istituzioni, ricordando che le tradizioni militari del nostro popolo si saldano con le qualità morali e con la capacità del nostro Paese di essere una nazione libera e civile nel consenso dei popoli che vogliamo più uniti nel segno della pace e della libertà. Viva la Repubblica! Viva l'Italia!*».

Sempre accesa la campagna elettorale

Entra nella polemica il tema "liste psi-pci,,

Roma, 1 giugno.

A quindici giorni dalle elezioni, la polemica a distanza fra democristiani e socialisti non accenna a placarsi. L'ultima accusa rivolta da Fanfani al psi è stata quella di preparare, attraverso un frontismo periferico, un frontismo in sede nazionale. Non è un rimprovero nuovo, poiché in ogni campagna amministrativa si ripropone il tema delle liste comuni presentate nei centri minori da socialisti e comunisti.

De Martino, che a sua volta aveva accusato di «*scelta contritta*» il segretario politico della dc, ha reagito definendo l'accusa «*una pura ritorsione propagandistica*». «*Si potrebbe proprio dire — ha affermato oggi a Torino — che la montagna ha partorito un ridicolo topolino. Basta ricordare che tali formazioni locali sono sempre esistite, senza che nessuno si sia mai accorto che sono un ostacolo alle maggioranze di governo*».

Fanfani, che era a Napoli per parlare ai giovani del suo partito, ha centrato il suo discorso sull'importanza della presenza dei giovani nella vita dei partiti e dello Stato. Ha detto che l'aspirazione della contestazione giovanile ad un ordine nuovo fu intesa dalla dc «*non come ribellione ai principi, ma come una critica all'incoerenza degli anziani che li avevano prospettati ma non realizzati*» ed ha aggiunto che i giovani d'oggi hanno «*un proprio modo di essere democristiani*».

Per quanto riguarda i rapporti con i socialisti, Fanfani ha ripetuto che «*la dc non ha mai rifiutato il dialogo con il psi, ma ha sempre detto che esso deve avvenire nella chiarezza*». Ha poi ricordato che «*la dc è per il sistema proporzionale*» per arrivare a dare un volto nuovo alla democrazia del nostro Paese.

L'argomento delle intese locali tra socialisti e comunisti è stato ripreso da Berlinguer il quale ha affermato che il rapporto unitario, nella reciproca autonomia, tra i due partiti di sinistra «*è l'asse portante e il nucleo essenziale della più grande unità fra tutte le forze democratiche e popolari, che resta l'unica concreta prospettiva per risolvere positivamente la crisi che il Paese sta attraversando e contro la quale i maggiori danni vengono portati dalla linea oltranzista e integralista, di rottura delle forze popolari, portata avanti dalla segreteria democristiana*».

Un accenno al dopo-elezioni ed alla scelta dell'attuale governo, è stato fatto da Livio Labor, ex-segretario delle Acli e attualmente membro della direzione del psi. Egli ha dichiarato che la politica di centro-sinistra è ormai finita e che il psi, dopo il 15 giugno, «non potrà non trarre logiche conclusioni e possare all'opposizione per sviluppare nel Parlamento e nel Paese una vertenza di massa nei confronti della dc e per imprimere una svolta negli equilibri politici del Paese».

Impegnati elettoralmente su due fronti dello schieramento di centro-sinistra, quelli cioè rappresentati da una parte dalla dc e dall'altra dal psi, i socialdemocratici rivolgono verso entrambi i loro strali. Il segretario, Orlandi, prendendo lo spunto dall'appello di Saragat giudicato «*valido e responsabilizzante*», perché i partiti di centro-sinistra superino i loro contrasti, ha detto che la polemica scatenata tra socialisti e democristiani è «*intenzionalmente polarizzatrice*» e quindi «*ingannevole e fuorviante*». Secondo l'on. Orlandi si finisce così con il passare sotto silenzio che «*l'alternativa effettiva è tra un frontismo più o meno compromissorio e l'alleanza delle forze democratiche*».

Per la dc sono scesi in campo oggi molti «grossi calibri» (Rumor, Colombo, Andreotti, Morlino, Arnaud, Granelli, Bartolomei). Il Ministro del Tesoro, Colombo, in un discorso pronunciato a Bologna, ha cominciato la critica messaggi da alcuni esponenti comunisti di aver dato, a scopo elettorale, un giudizio «*irresponsabilmente ottimista*» sulla attuale situazione economica. Egli ha ricordato cioè il rallentamento del tasso di inflazione ottenuto mediante provvedimenti «*anche duri*» ed il fatto che il Paese sia ora in grado di far fronte agli impegni nei confronti dei Paesi esteri. Ha però ammonito che occorre ancora molta attenzione. «*Usciamo da una grave malattia*».

Gianfranco Franci

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Una sommossa nel carcere di Augusta

Due guardie tenute prigioniere da rivoltosi

Siracusa, 1 giugno.

Quattro detenuti, armati di spranghe di ferro, hanno preso in ostaggio stasera dopo le 19,30 due agenti di custodia, nel carcere di Augusta e si sono asserragliati nella stanza dell'assistente sociale. E' immediatamente scattato l'allarme. Mentre gli altri reclusi venivano isolati (i detenuti ad Augusta sono 325) il pretore mandamentale, dottor Carrozza, è entrato nell'ala dove sono i rivoltosi. Non si sa, sino a questo momento, se il magistrato sia riuscito o no a parlare con i quattro.

Si sospetta un'azione organizzata dai Nap (ma ancora le autorità non si sono pronunciate) e nella zona del carcere sono stati fatti affluire, in forza, i carabinieri della legione di Messina. La casa di pena è stata circondata.

Sono intervenuti il procuratore della Repubblica di Siracusa, Salvatore Astuto, il comandante del gruppo dei carabinieri, colonnello Pietraccini, ed il questore Lo Presti. Un ufficiale dei carabinieri, il capitano Fortunato, è riuscito a salire sui camminamenti di ronda ed ha preso posizione con un nucleo di uomini che puntano le armi contro la finestre della casa di pena, illuminata a giorno con cellule fotoelettriche.

Si apprende intanto, sono le 22,30, che uno dei quattro detenuti si è ferito per forzare una finestra. Non si fanno i nomi dei componenti il «commando». Le autorità non hanno neppure comunicato chi sono le due guardie prese in ostaggio. Uno dei rivoltosi, è stato detto, è un ergastolano.

f. s.

TORINO ASSASSINIO CERETTO

Fermato un quinto uomo

Servizio a pag. 5

Dopo la relazione di Guido Carli all'assemblea della Banca d'Italia

Per riprendere la rotta

L'Italia non è naufragata, ma ora bisogna riparare le falle - Il governatore ha definito indispensabile modificare "un sistema basato sui debiti" - Confermata l'intenzione di lasciare (dopo 15 anni) la guida dell'Istituto

Roma, 1 giugno.

Per la prima volta in quindici anni Guido Carli, leggendo sabato le considerazioni finali all'assemblea della Banca d'Italia della quale appunto da quindici anni è governatore, non ha avuto alcuna immagine. Avrebbe invece potuto dire che un uomo fa «la nave Italia» faceva acqua e rischiava d'affondare. Il naufragio è stato evitato. Ma solo perché la nave è stata condotta in secco. Se ora si vuol farla ripartire (ed è necessario) le falle torneranno a far entrare acqua. Sarà giocoforza riprendere la navigazione insieme con la riparazione delle falle.

Le falle sono state chiamate da Carli, con linguaggio politico, «*studi strutturali*». Vale a dire? Si vogliono fare economiche, ma le lunghe procedure amministrative fanno deprezzare i soldi faticosamente messi da parte per quelle case. Si vuole un sistema sanitario, ma esso costa di più di quanto si guadagna, se ne devono pagare i debiti mentre se ne trae pochissimo beneficio. Si vuole lavoro, ma mentre per creare posti di lavoro occorre raccogliere capitale, si distrugge il capitale esistente con una cattiva amministrazione delle imprese, i cui deficit vengono poi accollati allo Stato.

In Italia insomma ciò che non funziona è l'amministrazione, il modo stesso d'amministrare. Carli non suggerisce rimedi in campi che non sono suoi, ricorda però che ormai un quarto di ciò che produciamo va all'estero, un quarto di ciò che consumiamo viene obbligatoriamente dall'estero. Occorre allora che ciò che si vende abbia valore paragonabile a ciò che si compra. Non c'è offesa per chi lavora, nel dire che il lavoro deve rendere di più. Il di più dipende infatti in larga parte dalle innovazioni.

Per innovare occorre spendere, per spendere risparmiare. Non c'è pericolo per chi lavora, nel dire ciò. Non è detto che il risparmio debba infatti essere effettuato, sotto forma di guadagno, solo da chi investe. Il risparmio può venire anche da chi lavora: questi può risparmiare volutamente, oppure può essere costretto al risparmio, prelevandogli col fisco una parte del guadagno.

Le imprese di Stato non producono da dieci anni capitale proprio: quelle private hanno ormai un capitale pari neppure a un terzo (dopo la rivalutazione) di ciò che hanno investito. La maggior parte del capitale investito deriva dai risparmi di chi lavora. Risparmio fiscale alle imprese di Stato, risparmio bancario a tutte le altre. Ha chiesto Carli: è ancora il momento di lasciare che siano solo i manager, pubblici o privati, ad amministrare beni che appartengono a tutti?

Carli ha detto che la programmazione è indispensabile; ha suggerito che vi partecipino le banche, come rappresentanti del denaro di tutti. Ha anche proposto una specializzazione dei debiti esistenti. In tre modi: trasformare (con offerta, cioè senza coercizione) una parte dei depositi bancari in azioni di risparmio emesse dalle banche; trasformare i debiti bancari delle imprese in azioni, prima amministrate dalle banche, poi cedute al pubblico man mano che funzioni la nuova legge sulle società e sulle Borse. Ha detto infine che se le due strade fossero rifiutate dal pubblico, le banche dovrebbero diventare comproprietarie e coamministratrici delle imprese indebitate. Per i futuri investimenti, si deve provvedere con azioni e obbligazioni.

Ma Carli ha osservato anche i fatti del resto del mondo. Gli Usa cedono il loro ruolo di garanti dell'Occidente, la Germania si fa avanti per sostituirli. Si rischia di passare da un dualismo ad un altro. Occorre riformare il governo del mondo, insieme anche con i Paesi socialisti e i

g. mazz.

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Il Centro di propaganda antitabacco mette a disposizione dei fumatori interessati un campione gratuito della pasticca che toglie il desiderio del fumo

Volete smettere di fumare? Allora consultate il Centro di Propaganda Antitabacco che offre a tutti i fumatori di provare gratuitamente la pasticca che toglie definitivamente il desiderio del fumo. Basterà inviare (entro 10 giorni) una busta con nome e indirizzo completo al Centro di Propaganda Antitabacco - C.P.A.T. (Rep. R.2/5SLI) via Mazzini 10 - 20100 Milano. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di tentare questa prova interamente gratuita e senza nessun impegno da parte vostra.

L'accesa campagna elettorale

Polemica dc-psi sulle liste locali

Fanfani aveva accusato i socialisti di frontismo per le liste presentate con il pci - Replica De Martino: "Tali formazioni sono sempre esistite, non sono un attacco alle maggioranze di governo"

(Segue dalla 1ª pagina)

lia — ha detto — *ma possiamo ricaderci se commettiamo ancora gravi errori, se le lotte corporative e di categoria tornano a minacciare il già precario equilibrio».*

Una eco della relazione svolta ieri dal governatore Carli all'assemblea della Banca d'Italia si è avuta nei discorsi di Oddo Biasini, segretario politico del pri, e di Malagodi, presidente del pli.

«Accanto a modesti segni di ripresa sul piano monetario e finanziario — ha detto Biasini — *permane una situazione di allarmante gravità soprattutto per quel che riguarda sviluppo, occupazione, investimenti, produzione. In questo quadro sempre più aperta ed urgente appare la necessità di una coerente linea di politica economica che dovrebbe essere delineata attraverso un secondo dibattito e il puntuale confronto fra le forze politiche e dovrebbe consentire di affrontare, in una visione programmata e globale, i problemi dello sviluppo del Paese».*

Secondo Malagodi le critiche che vanno indirizzate alla politica economica italiana *riguardano la maggioranza ed i governi che per loro contraddizioni interne non riescono a realizzare l'indispensabile sintesi di freno e di stimolo selettivo».*

Biasini e Malagodi hanno entrambi auspicato che Guido Carli, il quale aveva presentato le dimissioni, resti al suo posto di governatore in un momento di così gravi difficoltà.

Gianfranco Franci

CARLI

(Segue dalla 1ª pagina)

Pasti poveri. L'Europa deve «farsi» con uno sacrificio, ma anche con la sua solidarietà. L'Italia ha dioli per partecipare alle decisioni mondiali che sono da prendersi.

Carli, ha poi annunciato che da cinque anni chiede al governo di essere sostituito alla Banca d'Italia. Si è detto stanco di dirigere una Banca che da una parte funziona ormai in modo collegiale, dall'altra ha sempre meno strumenti per servire allo sviluppo.

Ciò non significa che davvero il 15 agosto Carli se ne vada. Certamente chiede che si indichi un suo successore, ma non ha l'atteggiamento di chi ad ogni costo vuol andarsene. Ha detto l'altro ieri anche che non è più tempo di abbandonare i problemi a se stessi. Per dirla con una frase già usata da Giolitti e fatta propria dai socialisti, «occorre un modo nuovo di governare l'economia». Oggi c'è un «sistema dei debiti» da modificare: e Carli non starà al suo posto più di qualche settimana, se vedrà che non lo si vuol modificare.

g. mazza.

Dom Mintoff ieri a Roma

Roma, 1 giugno.

Il primo ministro di Malta, Dom Mintoff, è giunto questo pomeriggio in transito a Roma proveniente dal Cairo.

Dom Mintoff, che all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stato ricevuto dall'ambasciatore di Malta presso il Quirinale, Carmelo J. Mallia, e dall'ammiraglio Gniffetti, del cerimoniale della Farnesina, ripartirà questa sera per La Valletta. *(Ansa)*

Asti: premiati 58 lavoratori

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 1 giugno.

(v. m.) Si è svolta stamane, nel salone della Camera di Commercio, la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico per il 1974, alla presenza delle autorità provinciali. Sono state distribuite 58 medaglie d'oro ad altrettanti lavoratori e ditte.

Fra i premiati figurano: Giuseppina Besuzzo, da 43 anni dipendente della Saclà di Asti; Mario Cavagnero, da 32 anni in servizio presso la ditta Amerio; Giacomo Lausino.

Denuncia di medici a Roma

Molti neonati morti o ammalati in Italia

Vecchie e inadeguate le attrezzature per assistere i prematuri - Gli scienziati a convegno

Roma, 1 giugno.

Le cifre italiane sulla mortalità neonatale sono da Paese del terzo mondo. L'indice più preoccupante è quello dei decessi dei prematuri. A Roma su 30 mila bambini che nascono ogni anno, quasi quattromila hanno un peso inferiore ai due chilogrammi e di questi solo un migliaio (la cifra è ottimistica) vengono adeguatamente assistiti. Il resto, se sopravvive lo deve solo alla sua buona stella. E' una questione di attrezzature scarse, inadeguate, superate.

Questi giudizi sono stati espressi nel corso dei lavori odierni del congresso internazionale all'Università Cattolica sul tema dell'alimentazione parenterale. E proprio questa alimentazione spesso può salvare la vita di un neonato, insieme naturalmente con altre terapie intensive.

Un prematuro dev'essere alimentato attraverso le grandi vene quando ha bisogno di una rianimazione respiratoria, quando il suo peso è estremamente basso, quando non si riesce ad alimentarlo normalmente, quando è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per una malformazione congenita. L'argomento è stato trattato, tra gli altri, dal prof. Filler di Boston che è stato tra gli studiosi che hanno applicato per primi questo trattamento; dal prof. R. W. Winters, anch'egli statunitense.

Un gruppo di studiosi italiani, Bucci, Maffei, Negrin, Agostino, Colarizi, Nodari, Landecini, Iannelli dell'Università statale, hanno messo in risalto che quando c'è una sproporzione tra alcuni aminoacidi si hanno alterazioni nell'acidità del sangue e che alcuni aminoacidi, ritenuti finora dannosi, non lo sono a un accertamento più approfondito.

Il congresso sulle nuove tecniche di somministrazione a cui partecipano 400 scienziati provenienti da tutto il mondo si concluderà domani con una relazione del prof. Corcelle Manni, direttore del reparto rianimazione dell'Università cattolica, animatore e presidente del simposio.

(Ansa)

A pag. 4 le biografie dei tre nuovi Cavalieri del lavoro piemontesi.

Per meriti nei vari settori della vita economica

Insigniti dal presidente Leone 25 nuovi Cavalieri del Lavoro

Tre sono i piemontesi: Alberto Bruni Tedeschi, Cornelio Valetto e Lino Venini

Roma, 1 giugno.

Su proposta del ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, Carlo Donat-Cattin (di concerto con il ministro per l'Agricoltura e Foreste sen. Giovanni Marcora per quanto riguarda i designati esercenti attività agricola), il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito del lavoro» a 25 cittadini distintisi per particolari benemerenze nei vari settori dell'economia nazionale.

Gli insigniti sono:

1) Adriano Anselmino, dirigente d'azienda, Lazio;

2) Giorgio Berlinghieri, residente all'estero;

3) Giuseppe Bosi, industria legno, Lazio;

4) Alberto Bruni Tedeschi, industria gomma, Piemonte;

5) Federico Caldart, costruzione impianti, Veneto;

6) Giancarlo Cavazzini, agricoltura, Emilia-Romagna;

7) Aldo Cortinovis, industria meccanica metallurgica, Lombardia;

8) Sebastiano D'Agostino, costruzioni marittime, Sicilia;

9) Luigi Danieli, industria meccanica, Friuli - Venezia Giulia;

10) Alfredo Diana, agricoltura, Campania;

11) Antonio Ferrari, credito, Sardegna;

12) Angiolino Grillini, industria meccanica, Emilia-Romagna;

13) Mario Guffanti, industria edilizia, Lombardia;

14) Roberto Hausbrandt, commercio, Friuli - Venezia Giulia;

15) Luigi Lucchini, acciaierie e ferriere, Lombardia;

16) Bruno Musselli, prodotti petroliferi, Lombardia;

17) Gualtiero Nunzi, agricoltura, Toscana;

18) Antonio Pedone, industria edilizia, Puglie;

19) Enrico Rednelli Spreafico, dirigente azienda, Liguria;

20) Francesco Cesare Rizzato, industria meccanica, Veneto;

21) Serafino Scarozza, industria edilizia, Lazio;

22) Achille Danilo Taverna, assicurazioni, Liguria;

23) Cornelio Veletto, industria tessile, Piemonte;

24) Lino Venini, credito, Piemonte;

25) Luigi Zanzi, agricoltura-vivai, Emilia Romagna.

Impedito dalla pioggia il discorso di Paolo VI

Roma, 1 giugno.

Paolo VI non ha parlato oggi a mezzogiorno dalla finestra del suo studio. Si è limitato a impartire la benedizione alle circa centomila persone che si riparavano sotto gli ombrelli in piazza San Pietro o che si rifugiavano sotto il Colonnato berniniano. Pioveva a dirotto, ed appare quindi del tutto plausibile la spiegazione fornita ai giornalisti dal sostituto del portavoce ufficiale della S. Sede: «Il Pontefice ha tenuto conto delle condizioni disagevoli in cui si trovava la folla e per questo ha abbreviato i tempi».

Una sola volta Paolo VI aveva rinunciato a parlare in giorno festivo dalla finestra dello studio, ma ne aveva spiegato le ragioni. Nevicava su Roma, il freddo era intenso: «Andate a casa il più presto».

Questa mattina non ha detto niente, ha dato la benedizione e nel giro di un paio di minuti ha lasciato il vano della finestra. Più tardi la sala stampa della Santa Sede ha però rilasciato il testo del breve discorso che avrebbe dovuto leggere. Contiene un richiamo alla fedeltà e alla coerenza dei cristiani nell'azione pratica di tutti i giorni a favore della riconciliazione e della pace.

f. p.

Assassinio Brasili: cade l'alibi dei sanbabilini

Tre nuove testimonianze accusano i giovani fascisti

Lo studente lavoratore e la fidanzata furono aggrediti non perché avevano strappato un adesivo del msi, ma perché erano "vestiti da sinistrorsi" - Antonio Bega voleva riconquistare la zona di San Babila ai "commandos" degli estremisti di destra

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 giugno.

Tre nuove testimonianze ed una minuziosa ricostruzione dell'accaduto avrebbero smantellato in queste ultime ore la linea difensiva adottata dai cinque fascisti arrestati per l'assassinio dello studente lavoratore Alberto Brasili ed il ferimento della sua fidanzata, Lucia Corna, aggrediti da un commando domenica scorsa nei pressi di San Babila, il cuore della «Milano nera».

I testi avrebbero anche permesso di stabilire che Alberto Brasili non è stato ucciso, come aveva sostenuto nella sua confessione Antonio Bega, ex fiduciario del Fronte della Gioventù (l'organizzazione giovanile missina) perché «colpevole» di aver strappato da un muro l'autocollante del movimento sociale, ma semplicemente perché aveva l'aspetto ed era vestito da «sinistrorso».

A far compiere questo nuovo passo avanti all'inchiesta condotta dal sostituto procuratore di Milano dott. Alberto Liguoro, è stato, almeno in parte, proprio il Bega durante l'interrogatorio al quale il magistrato lo ha sottoposto sabato sera. Il giovane per ribadire le accuse nei confronti degli altri quattro, Giovanni Sclavicco, Pietro Croce, Enrico Caruso e Giorgio Nicolosi, ha spiegato minuziosamente al dottor Liguoro come si erano incontrati, e che ora, dove ed ha anche fatto il nome di altri sanbabilini che avrebbero potuto confermare la veridicità del suo racconto.

Già ieri sera tre giovani erano stati rintracciati dalla polizia e portati davanti al magistrato ai quale avrebbero confermato quanto il Bega gli aveva raccontato. In base a questa ricostruzione Alberto Brasili e Lucia Corna sarebbero stati notati dai cinque fascisti mentre passavano davanti al Bar Linus verso le 21,45. L'aspetto del ragazzo, la sua presunta collocazione politica ed il fatto che cosa»ero passare per San Babila. Avrebbero fatto scattare nei fascisti l'idea di «punirlo».

Antonio Bega aveva già manifestato la sua intenzione di riconquistare San Babila. Quando altri giovani fascisti lo avevano invitato a unirsi al loro gruppo che si era spostato in piazza Cavour, dove il mese scorso Antonio Bruggion del Fuan (l'organizzazione studentesca missina) ha ucciso a colpi di pistola lo studente diciassettenne Claudio Varalli, il Bega li aveva accusati di vigliaccheria. «Io — aveva detto — non lascio piazza San Babila ai rossi».

Per comprendere l'atmosfera in cui è maturato il delitto non va neppure dimenticato che quella sera, proprio mentre Alberto Brasili e la fidanzata passavano per il centro di Milano, la corte d'assise stava condannando gli assassini dell'agente Antonio Marino, Loi e Murelli, due dei tanti sanbabilini che, secondo il p.m. Guido Viola, erano stati istigati dagli onorevoli missini Servello e Petronio a partecipare alla manifestazione del 12 aprile del '73, a creare incidenti.

Dal bar Linus, secondo le tre ultime testimonianze, sarebbe iniziato il pedinamento delle vittime, conclusosi dopo ventinove minuti con l'aggressione davanti alla sede milanese dell'Anpi. Questi nuovi testimoni avrebbero poi visto i cinque tornare di corsa al bar e pochi minuti dopo avrebbero sentito le sirene delle ambulanze che andavano a caricare il corpo di Alberto Brasili, mortalmente ferito da cinque coltellate, tre delle quali gli hanno squarciato i polmoni, e di Lucia Corna, raggiunta da due pugnalate al petto.

Queste ultime tre deposizioni sono circondate dal massimo riserbo, ma pare che qualcuno dei neotestimoni abbia anche detto al magistrato di aver udito i cinque discutere sul come precostituirsi un alibi.

Secondo il dott. Liguoro anche i tempi in cui è avvenuto il delitto coinciderebbero, nelle varie deposizioni, comprese quelle dei cinque fascisti arrestati. Tutti quanti hanno infatti ammesso di essere stati nel bar Linus domenica sera, cercando però di spostare la loro presenza proprio di quei pochi minuti necessari per avere un alibi. Le molte testimonianze raccolte sul luogo del delitto, le ultime, la confessione del Bega, il sopralluogo fatto l'altra sera da Lucia Corna, che si è costituita parte civile con gli avvocati Pecorella e Boneschi, il ritrovamento di due fazzoletti sporchi (come quelli usati dagli assassini per mascherarsi) nelle case del Croce e del Bega (in quest'ultima abitazione è anche stato trovato un giubbotto macchiato di sangue) avrebbero convinto il magistrato di poter ormai formalizzare l'inchiesta.

Forse il dott. Liguoro prima vuole soltanto più procedere al confronto fra Lucia Corna e i cinque fascisti. La ragazza sabato è partita per una località sconosciuta per rimettersi completamente.

Tornerà a Milano dopodomani e forse sarà ospitata da un'amica perché i fascisti nei giorni scorsi l'hanno minacciata di morte. Probabilmente il confronto avverrà martedì.

Umberto Zanetta

Il dinamitardo torinese morto ad Aversa

Detenuti del 22 ottobre in contatto con i Nap?

Cesare Maino, che le BR volevano libero in cambio del giudice Sossi, secondo gli inquirenti sapeva dell'attentato al manicomio criminale Ancora trattenuti i suoi due amici genovesi fermati dopo l'esplosione

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 giugno.

Rigoroso riserbo nell'inchiesta sul fallito attentato dinamitardo al manicomio giudiziario di Aversa, dov'è rimasto ucciso, dilaniato dall'esplosione di un ordigno, il nappista torinese Giovanni Taras, di 22 anni. Gl'inquirenti evitano che indiscrezioni e voci trapelino sull'indagine in corso e la notizia si ricevono con il contagocce. Si sa soltanto che la coppia di anarchici genovesi — Maria Grazia Caruso, 24 anni, laureata in filosofia, e l'operaio tubista Carlo Boccardo, di 53 anni — è ancora in stato di fermo.

In attesa di essere interrogati dal magistrato, nel loro confronti è scattato l'articolo 3 della nuova legge sull'ordine pubblico e i due sono stati rinchiusi nel carcere di Poggioreale per «sufficienti indizi» rilevati dai funzionari dell'Antiterrorismo. Entrambi vennero fermati nello stesso giorno dello scoppio, quando si presentarono ai cancelli del manicomio giudiziario di Aversa e chiesero di parlare con Cesare Maino, del gruppo «XXII Ottobre», condannato a 15 anni di reclusione per il sequestro Gadolfi.

Al vaglio del magistrato sarà sottoposto tutto il materiale rinvenuto e sequestrato nelle abitazioni dei genovesi perquisite nella giornata di ieri dalla polizia, per accertare se hanno avuto collegamenti con i Nap.

A Poggioreale è stato oggi trasferito anche Cesare Maino del quale le «Brigate rosse», al tempo del sequestro del giudice Sossi, chiesero la liberazione. Si sospetta che il detenuto fosse a conoscenza dell'attentato. Durante la sua reclusione ad Aversa, non ha mai ricevuto visite, mentre nei giorni scorsi aveva confidato d'essere in attesa di vedere due suoi vecchi amici.

Nelle indagini giudiziarie sull'attentato al manicomio di Aversa, si è oggi chiuso il capitolo del riconoscimento ufficiale del terrorista ucciso, mentre stava collocando la bomba. L'identificazione è avvenuta nella sala anatomica del II Policlinico della facoltà di chirurgia e medicina, dove il prof. Aldo Mele ha effettuato la perizia necroscopica. E' stato il padre del terrorista, Giuseppe Taras, giunto in mattinata da Torino, a riconoscere il corpo del figlio.

Non è stato facile. Il terrorista è rimasto completamente sfracellato dalla violenza della deflagrazione. Il volto, il collo, il torace, l'addome e la mano destra, ridotti tutti ad una massa informe. Grazie alle impronte digitali della mano sinistra, ricostruita dal prof. Mele, si è potuti risalire a lui.

Un premilare e la ptombatura d'un dente hanno confermato al padre, senza ombra di dubbio, che i miseri resti appartenevano al suo ragazzo. Credeva che in giornata, esaurite tutte le formalità, sarebbe potuto ripartire per Torino con la salma: invece dovrà attendere ancora qualche giorno.

Adriaco Luise

Perquisito il carcere di S. Vittore

Milano, 1 giugno.

(c. b.) **Questa mattina reparti di polizia hanno compiuto una accurata perquisizione all'interno del carcere di San Vittore. Sono state controllate tutte le celle e tutti i detenuti. La operazione non ha dato risultati clamorosi: pare che siano stati rinvenuti soltanto alcuni coltelli. Nessuna radio ricetrasmittente né altri ordigni come viceversa avvenne qualche tempo fa durante una perquisizione nelle carceri di Rebibbia e di Napoli.**

Non si conoscono i motivi dell'operazione, anche se tutto lascia presumere siano da porsi in relazione con la tragica morte del nappista saltato in aria ad Aversa mentre tentava di porre una bomba nel manicomio.

Come si ricorderà Giovanni Taras era stato implicato per un attentato davanti al carcere di S. Vittore da esegutesi contemporaneamente ad altre carceri a Roma e a Napoli.

PUNTO DI VISTA

Ma che problema avere dei soldi

Come investire i nostri risparmi?

Roma, 1 giugno.

Da lunedì 16 giugno le banche diminuiranno nuovamente di un punto percentuale l'interesse pagato a chi deposita denaro. L'interesse annuale andrà dal 6 per cento sino a un massimo dell'8 per cento. Poiché ancora per molto tempo avremo ogni mese una perdita di valore della lira di circa l'1 per cento, mentre l'interesse bancario mensile oscillerà da 50 a 66 centesimi per ogni cento lire, il denaro messo in banca conserà ai risparmiatori una perdita oscillante da 50 a 34 centesimi per ogni cento lire.

C'è un modo di difendere il proprio denaro? Non certo comprando beni durevoli, perché i prezzi di questi continueranno a perdere quota. Mandare soldi all'estero sarebbe ancora peggio, perché la lira da due mesi è in ripresa, e ciò continuerà, mentre anche all'estero c'è lo stesso rapporto percentuale negativo esistente in Italia fra inflazione e remunerazione bancaria.

Il consiglio più ovvio che al momento si possa dare è quello di comprare qualche prodotto industriale posto naturalmente che se ne abbia necessità. Ma questo vale per piccole somme, per piccoli risparmi e a patto che si acquistino prodotti italiani. Non per sciovinismo, ma dove è possibile scegliere un prodotto nazionale si difende la lira e si difende il nostro lavoro.

Ma cosa deve fare chi abbia qualche risparmio più consistente? Comprare case andrebbe bene, se il costo del terreno non fosse aproposito. Questo, in realtà, sarebbe il momento di comprare azioni. Ma quali? Non è ancora sufficiente chiarezza sul futuro di vari settori industriali, né sull'andamento delle singole società. In attesa che si applichi la riforma delle società per azioni, l'acquisto di vecchi titoli è meglio lasciarlo ai veri e propri esperti, mentre di nuove emissioni azionarie non c'è ancora segno.

Ci sono le obbligazioni. Ancora una volta in Italia, giri e rigiri, diventa conveniente comperare titoli a reddito fisso. Dal prossimo anno, poi, anche le obbligazioni industriali daranno un reddito meno tassato. L'imposta su tali titoli scenderà al 30 per cento, contro il 30 sui depositi bancari.

Chi decide per le obbligazioni, prima le compra e più ne avrà vantaggi. Difatti le banche mostrano di voler allargare i loro acquisti obbligazionari e questo, sia pure lentamente, farà diminuire il frutto che le future obbligazioni offriranno.

Le banche infatti da lunedì 16 giugno diminuiranno di un punto l'interesse che chiedono a chi domanda denaro in prestito. Ebbene quando le banche diminuiscono di un punto l'interesse sui soldi depositati dai risparmiatori, dovrebbero diminuire di due punti l'interesse sui soldi che prestano. Questo perché le banche pretendono solo cinquanta lire per ogni cento che raccolgono: se quindi danno una lira a chi gliene porta cento, devono domandare una lira a chi gliene chiede cinquanta. E una lira su cento è uguale all'uno per cento, mentre una lira su cinquanta è uguale al due per cento. Se danno quattro lire su cento, ne chiederanno quattro su cinquanta, cioè 1'8 per cento. Se pagano sei, chiederanno il 12 per cento. Ma se poi da quelle sei scendono a cinque, da 12 devono anche scendere a dieci.

Le banche invece hanno deciso che da lunedì 16 giugno scenderanno di una lira su cento dell'interesse da dare a chi porta soldi in banca e scenderanno solo di una lira (esattamente dal 15 al 14 per cento) nell'interesse che chiedono a chi prende soldi in banca. Che vuole dire, che faranno strozzinaggio? Il punto di vista che qui intendiamo esprimere è che le banche scenderanno poco nell'interesse sui prestiti perché hanno intenzione di aumentare maggiormente il loro acquisto di obbligazioni e di Buoni del Tesoro. E se così fanno le banche, è bene che così facciano anche quelli che portano denaro alle banche. E cioè comprino essi stessi le nuove emissioni obbligazionarie.

Giulio Mazzocchi

Gli incontri dell'Ansia (anti solitudine) inventati da Rimini

Gente simpatica, che in città si ignora per una settimana a scuola di amicizia

L'esperimento dello scorso anno ripetuto in questi giorni, con successo - Le impressioni di alcuni partecipanti piemontesi sono entusiaste - Anche a Torino nascerà quanto prima una sezione dell'associazione

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 1 giugno.

«E' un'iniziativa meravigliosa, che permette di trascorrere una vacanza veramente spensierata, con gente simpatica, fuori dal caos quotidiano di Torino». *Mentre dice questo, a Jolanda Bongiovanni, proprietaria di un'elegante boutique torinese del centro, rispiendono gli occhi.* «Ed è anche un'iniziativa seria, malgrado essa possa dare lo spunto a qualche freccetta maligna, tanto seria che noi torinesi abbiamo deciso di riunire i vari gruppi di simpatizzanti cittadini per trovarci insieme almeno a fine settimana».

Nascerà così anche a Torino la succursale dell'A.N.S.I.A., un'associazione legalmente costituita (a Rimini) di nubili e scapoli italiani anti-solitudine? Lo giurano la bella Jolanda, una morettina dai profondi occhi neri, e la sorella Maria, che è bionda con gli occhi verdi. «Ci siamo fatte tanti amici — *riprendono le due giovani* — perché qui, in Romagna, la simpatia è di casa e ognuno di noi, in questo clima, vorrebbe continuare le sue amicizie, confidarle e approfondirle. A Torino vorranno partecipare a questa nostra vita, che non può d'altronde avere problemi né economici né organizzativi.

L'A.N.S.I.A. nacque l'anno scorso, quando una bolzanina, Stella Facchini, si rivolse per telefono alla rubrica telefonica «Chiamate Roma 3131» e chiese al giornalista Paolo Cavallina di farsi promotore di un convegno nazionale delle nubili e degli scapoli italiani. Stella (pseudonimo telefonico Cinzia) fu così accorata e convincente che il dott. Sanese, direttore di «Promozione alberghiera», un'associazione economica che raccoglie un migliaio di albergatori adriatici, telefonò subito a Cavallina dicendo che la sua organizzazione avrebbe provveduto a tutto. Il 1974 è quindi stato l'anno di nascita dell'A.N.S.I.A. Al primo convegno del maggio scorso parteciparono un migliaio di aderenti: oggi il loro numero è salito a 1350, con una notevole preponderanza di donne, 800 contro 450.

«Promozione alberghiera» ha allestito, per gli scapoli e le nubili associati all'Ansia, una settimana di vacanze: gite in mare e in pullman, bagni e merendine tipiche di piada focaccia e prosciutto; visite a Ravenna, San Leo, Gradara e San Marino; serate di danza e trattenimenti pomeridiani nei parchi più belli della riviera; spettacoli teatrali, feste campestri, gare di ikebana, corse podistiche, gare di ballo (qui furoreggia il «liscio»), e tutte le tavole rotonde. A quella sulla «musica e solitudine» hanno partecipato alcuni grossi nomi (c'è stato per tutti il regalo di un 33 giri inciso dal maestro Savino, con presentazione di Paolo Cavallina), a quella sulla solitudine tout court, hanno preso parte teologi, docenti universitari, psicologi e giornalisti. E poi c'è stata la presentazione dell'ultimo libro di Cavallina: «Via Asiago - Sala Fa».

Per coloro che amano le cifre diremo che una «Settimana rosa» del genere costa poco più di 70 mila lire, tutto compreso, dall'albergo con pensione completa alle gite e manifestazioni gratuite.

«Sono venuta perché mi piacciono le cose che non conosco e le novità, ci ha detto un'insegnante di matematica, Michela S., di 27 anni, torinese. «Anche la mamma ha approvato la mia decisione: sono soddisfatta, perché qui sono uscita dal guscio della vita solita e ho trovato amici e amiche. Ho conosciuto anche diversi miei concittadini». *Dalla capitale piemontese, infatti, sono giunti una ventina di giovani d'ambo i sessi.*

Identica soddisfazione ce l'ha espressa un altro torinese, il litografo Salvo M., di 33 anni: «L'entusiasmo è generale. *Invece l'insegnante Giovanna B., di Novara, è rimasto un po' deluso:* «Speravo che ci fossero più giovani», ci *ha detto. Un commerciante d'auto di Alba (Cuneo), Piergiorgio Tebaldi, ci ha sintetizzato lo spirito dell'incontro:* «Non sono venuto qui per trovare l'anima gemella e sposarmi. Sono venuto per una vacanza. Qui l'anno scorso ho trovato degli amici: oggi li ho rivisti».

Edda Montemaggi

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mussa-roni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Massaveri
© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Roma - Carabinieri e agenti lo cercano da venerdì

Un commercialista scomparso durante una gita in montagna

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 giugno.

Carabinieri della compagnia di Monterotondo e del gruppo «Roma seconda» e reparti di pubblica sicurezza stanno cercando un commercialista romano, il dottor Giuseppe Ferraris dei conti di Celle, di 51 anni, scomparso da venerdì sera sulle pendici del monte Gennaro, vicino a Palombara. Vengono impiegati nelle battute anche cani poliziotti del gruppo cinofilo di Ponte Galleria.

Il commercialista è presidente della società «Icogeco», (Immobiliare confederale generale italiana del commercio) i cui uffici sono in piazza Gioacchino Belli, nel rione Trastevere.

I familiari del dottor Ferraris hanno riferito che il professionista, venerdì pomeriggio, si è recato con la sua auto, una «Audi» targata Roma F77738, nelle campagne di Palombara, dove possiede una casa rustica. Giunto al bivio di Stazzano, poco dopo Palombara, il dottor Ferraris ha fermato l'auto e, dopo averla chiusa, è entrato in un negozio di alimentari dove si è fatto preparare un panino imbottito, poi si è diretto verso la campagna, lungo la strada che porta a Moricone. Da questo momento più nessuno l'ha visto.

Per il momento sia i familiari che i carabinieri non pensano ad un rapimento a scopo di estorsione. «Non ci sono i presupposti per pensare una cosa del genere», ha detto un fratello del commercialista.

Rubano volantini elettorali

Alessandria, 1 giugno.

(e. c.) Per passione politica, due pensionati di Pontecurone, nel Tortonese, si sono indotti a rubare e ora sono stati denunciati dai carabinieri per sottrazione di 18 opuscoli di propaganda elettorale a favore del pci. Sono Giuseppe Minella, 70 anni, e Amedeo Buzzi, 51 anni, i quali avrebbero sottratto i volantini dalle cassette postali del condominio di via Emilia 23/2.

Evidentemente i due non volevano che gli abitanti di quel palazzo fossero influenzati dalla propaganda elettorale del partito comunista e non hanno esitato a ricorrere a quel drastico sistema.

STAMPA SERA DOMANI

Elezioni a Torino
Interviste scomode ai candidati di tutti i partiti

INTERROGANDO LE MASSE

Opinioni in Usa dopo il Vietnam

(Dal nostro inviato speciale)

Harvard, giugno.

Pat Caddell vive in una casa che è un buco, abita dentro un pullover slabbrato e si muove nei «desert boots» come se galleggiasse. Ha ventiquattro anni e non è difficile immaginarlo quando dice: *«Ho sempre fatto ricerche, inchieste, statistiche, domandavo tutto a tutti e poi misuravo e pubblicavo i dati. E tutti si meravigliavano, perchè i miei risultati non erano mai quelli che i miei compagni di scuola si aspettavano. L'ho fatto dal primo anno di scuola media».*

Sarà stato, come adesso, grasso, trasandato, con gli occhiali pesanti e una velocità da cartone animato. A Washington è considerato il ricercatore di opinione più intelligente e insidioso, e per certi argomenti (l'orientamento sociale, l'umore del Paese) forse il più attendibile. Non ha ancora fatto in tempo a laurearsi, ma l'abbonamento ai risultati di una sua ricerca costa ventimila dollari all'anno.

Caddell arringa, indica, spiega, ammonisce. Sarebbe stato un ottimo insegnante. Si sposta nella stanza, mostra dove sono i gruppi piccoli e i gruppi grandi, come si fanno le domande (lunghe, accurate, un po' oscure in modo da far emergere le contraddizioni nascoste nell'intervistato) e come il fattore sorpresa (chiedere inaspettatamente una cosa che è del tutto estranea al discorso) conti come in una battaglia.

Ma più spesso torna al suo tavolo carico di carte, di libri senza rilegatura, di quaderni pieni di appunti, di foglietti in parte strappati. Probabilmente il suo genio consiste nel saper estrarre con esattezza una sola piccola cifra da quella montagna di rovine che sembra la sua scrivania. Ormai — si dice — l'America politica, i leaders, coloro che devono essere giudicati dall'opinione di massa sono come quella piccola cifra di Pat Caddell. C'è il rischio che indichi la risposta sicura.

Caddell accetta il tema: l'America dopo il Vietnam. Con le sue cifre compone un quadro. E la prima cosa che si nota è la differenza fra il suo umore esuberante e ottimista e le sue conclusioni. Caddell sorride come uno che la sa lunga.

«Ma forse ci sarà qualcosa di buono alla fine. Vediamo. Si ricorda "Lo straniero" di Camus? Uno che vive, va in giro, funziona, ma tiene per sè una indifferenza e un distacco difficili da immaginare. Ecco, le mie cifre rivelano qualcosa di simile, anche se i toni sono più sfumati e — come dire — meno teatrali. Io dico che i politici non si rendono conto di un fatto: un "gap" grande come una voragine separa la maggior parte della gente dalle istituzioni e la vita politica dalla realtà quotidiana. Per esempio solo così io spiego la buona fede di Ford quando si presenta al Congresso e chiede milioni di dollari in aiuti militari per il Sud Vietnam quattordici giorni prima della caduta di Saigon. Non sto parlando della conoscenza dei fatti in Asia. Sto parlando della conoscenza dell'umore americano. Quella era una richiesta impossibile. Un "no" grande come una casa si respirava nell'aria. E non è detto che i politici lo sapessero. Ma c'è il fatto nuovo: è diminuito in modo sensazionale la distanza fra il Congresso e la gente. Quello che abbiamo adesso sembra un Congresso molto cauto e persino furbo, attentissimo a non fare nulla di "impopolare". Mostra cioè di avere una certa percezione di ciò che è o non è "popolare". E infatti ha detto di no a Ford. Ma vediamo queste cifre».

Ragazze da college più robuste che belle, secondo i nuovi orientamenti del femminismo americano, vanno e vengono in fredda cor pacchi di risposte appena uscite dal calcolatore della ditta "Caddell Associates". Caddell sfoglia i fogli e sembra che stia per leggere un responso magico.

Ma, come dice lui stesso, il calcolatore è un animale stupido e laborioso. Lavora bene solo se lo nutri bene. E il nutrimento sono le risposte di migliaia di persone interrogate a lungo (Caddell insiste su questo, non ha fiducia nei "sì" e nei "no" di Gallup e Harris) che danno risposte lunghe, piene di ambivalenza. Il trucco a quanto pare consiste nel costruire "indicatori" capaci di cogliere tutte le oscillazioni e le ambivalenze. Poi "l'animale stupido" fa il suo lavoro e vengono fuori le lunghe strisce bucate ai lati, con il responso.

«Guardi qui. Abbiamo costruito una scala da uno a dieci per misurare tre valori, il presente, il passato, e il futuro. Questa scala è stata usata tre volte, nel 1970, nel 1973 e nel 1975. Diciamo che è una specie di pagella della storia. E anche dei giorni in cui uno vive e del futuro che si aspetta di avere. Allora. 1970. Il voto medio è 6,2 per il passato, 6,5 per il presente e 7,2 per il futuro. Vuol dire che la gente interrogata vede un passato tollerabile, (lo valuta un po' più di sei) un presente appena migliore e un futuro decisamente più promettente. In altre parole abbiamo una opinione pubblica orientata verso il futuro, cioè costruttiva piena di progetti, di buone intenzioni, capace di sacrifici in vista di compensi probabili. Adesso vediamo il 1973. Il passato ottiene un voto piuttosto basso, 5,9. Il presente si schiaccia su un 4,2. E il futuro si alza un poco verso il 5,7».

«Come vede, per quanto si alzi, la cifra resta al di sotto della valutazione del passato. Emerge disaffezione e nostalgia. C'è un barlume di speranza, ma l'opinione sul presente è decisamente nera (la curva è schiacciata al centro). Non dimentichiamo che sono i giorni di Watergate. Per il 1975 la speranza del futuro si alza appena di mezzo punto. Comunque è un segno.

«Adesso le do le cifre della stessa rilevazione fatta tra i giovani sui venticinque anni nel 1972, quando la guerra nel Vietnam divampava nonostante le conversazioni di Parigi, quando la prospettiva di pace è stata rovesciata due volte da andate di bombardamenti. La sequenza esprimeva un pessimismo profondo: 3 punti per il passato, 2 per il presente, un punto per il futuro. Devo precisare che la base di questa rivelazione è stata estesa a classi e livelli culturali diversi. Chiaramente mostra che il vero umore del Paese è sfuggito a lungo alla valutazione politica».

«Diceva prima della differenza di posizioni fra Congresso e presidenza sull'ultimo capitolo del Vietnam. Io lo interpreto così. Mezzo passo è già stato fatto. Il Congresso sente un po' meglio il polso collettivo, e la distanza si è fatta meno grande. Ma il problema rimane. Guardi queste cifre. Sono del 1975».

Pat Caddell ha un grande senso del teatro e quando teme che lo spettacolo scenda di tono se come tenere su l'attenzione. Legge a voce alta, come se avesse un pubblico davanti a sè.

«Domanda: "I politici non si curano di me e dei miei problemi". *Risposta: il 56 per cento è d'accordo. Gente che si sente sola, nel compresa e male assistita. Nel 1970 questa maggioranza delusa era una minoranza, appena il 37 per cento. La differenza parla da sola».*

«Altra domanda: "Il potere è contro di te?" *Il 60 per cento dice di sì. E quest'altra domanda:* "Negli ultimi dieci anni pensate di avere ascoltato più verità o più bugie dai vostri leaders?"».

«Risposta: "più bugie" *(55 per cento). Siamo sempre agli effetti di Watergate. A questo punto abbiamo inserito all'improvviso due domande non chiare fatte apposta per fare emergere quel tanto di ambiguo e di emotivo che può esserci in ogni risposta. Ecco la prima di queste domande:* "E' vero che le cose sono diventate troppo complicate per lei?" *Il 65 per cento risponde "sì". Nel 1972 solo il 32 per cento ha detto sì a questa domanda. E l'altra, formulata apposta per essere ambigua:* "La vera vita americana scompare così rapidamente che forse non riusciremo a salvarla". *Noti come tutti gli aggettivi giocano su una imprecisione che si potrebbe ambientare fra destra e sinistra, fra nostalgia conservatrice e ansietà liberale. Nel 1975 la risposta è stata "sì" per il 76 per cento. Segno di un grado di nostalgia del segno incerto ma di livello altissimo. Nel 1972 solo il 45 per cento era d'accordo con questa strana domanda».*

«Lei si chiederà perché queste domande non chiare vengono inserite nei questionari. Il fatto è che ci premeva misurare tipi diversi di disaffezione, di incertezza, di distacco, con le radici diverse di una certa destra e una certa sinistra. Scopo del tentativo: rintracciare le motivazioni comuni. Risultato: una controprova di quanto ho già detto prima. Sia uno sbandamento nazionalistico che una spinta radicale, nel dopo Vietnam, tradirebbero non tanto una scelta ideologica quanto una fame di vita politica più chiara, più vicina alla gente, con leaders capaci di farsi ascoltare e di farsi capire. Il rischio è un blocco di fiducia».

«Una scintilla potrebbe far scoppiare una polveriera incontrollata. Secondo me il pericolo si sta allontanando, specialmente dopo la fine del Vietnam e la prospettiva vaga, ma realistica, di una soluzione alla crisi economica. Ma il messaggio per il politico dovrebbe essere drammatico. Prolungare il vuoto vuol dire correggere il rischio. Il rischio è alto. Proprio perché questo è un grande Paese».

Pat Caddell si riposa, si asciuga la fronte, respira a fatica come se avesse fatto una corsa. E conclude a voce molto più bassa:

«I guasti del Vietnam sono stati immensi. Una parte di noi pensa che abbiamo perso. Non la guerra ma il controllo. Non il controllo delle armi ma quello del destino. Un'altra parte rimpiange l'errore e lo trasforma in un giudizio di condanna per i politici e in modo più generico per la classe dirigente. La vera maggioranza è questa, composta nel modo strano che ho detto. Ma aspetta lo stesso tipo di leadership».

«Le risposte da me raccolte non mostrano il bisogno di una rivincita. Non rivelano neanche una vera ostilità fra le due parti. Entrambe chiedono una guida chiara che renda conto di tutto e si conquisti, passo per passo, senza miracoli, la fiducia comune».

«Ecco, ho descritto che cosa è in gioco nel 1976, alle prossime elezioni presidenziali. Non c'è mai stato, nella storia americana, una posta così alta in gioco. Un'ultima cifra. Abbiamo fatto un'altra domanda "oscura". "Secondo lei quando tutto è cominciato?" Il 66 per cento ha risposto subito: "22 novembre 1963, assassinio di Kennedy". Una speranza mezza malgrè è meno realistica aspetta di sapere che quel giorno il cancellato per sempre».

Furio Colombo

GLI ISTITUTI DI RIEDUCAZIONE FEMMINILE

Un limbo per ragazze

Storia di Loredana, sedicenne difficile, definita "disadattata" - Respinta dalla famiglia, ricercata, internata, fugge da "Villa Maria" perché le sembrava di vivere "in una palude di impotenza" - Questi istituti, così come sono, servono solo a scaricare la società dei tipi meno allineati? - Incontro con le vigilatrici

Roma, 1 giugno.

«La storia di Loredana non è eccezionale, rispetto a quelle di altre migliaia di ragazze italiane. Non c'è niente di scandaloso in lei. Il difetto piuttosto sta nella società che la condanna e nell'istituzione che dovrebbe provvedere al suo recupero» dicono le operatrici sociali di «Villa Maria», *l'unica casa di rieducazione femminile statale esistente in Italia, che si trova a Pavona, a poche decine di chilometri da Roma. Loredana ha 17 anni, una gran testa di capelli neri ricciuti, e il viso paffuto — da bambina — serissimo dietro gli occhiali da vista.*

Un cablogramma diramato dalla questura di Roma la segnala in tutta Italia, come ricercata. Una sentenza del Tribunale per minorenni di Roma l'ha catalogata fra quei minori che «per abitudini contratte o in dipendenza dello stato di abbandono in cui si trovano, danno manifeste prove di traviamento e appaiono bisognosi di correzione morale», come dice la legge fascista del '39 sull'istituzione e il funzionamento delle case di rieducazione per minorenni. I giudici hanno stabilito che fino ai 18 anni deve rimanere a «Villa Maria».

Ragazze del «Buon Pastore» di Torino s'affacciano alle finestre durante una manifestazione di protesta nel 1970

"Un ghetto"

«Ma ci sono rimasta un mese appena. A Pasqua sono scappata» racconta Loredana. *Non sopportavo la disciplina, l'ordine, la pulizia morale del nuovo ambiente, i martellanti insegnamenti, lo studio, il lavoro, le buone parole delle buone persone che si prendevano cura di lei? «Macché — risponde decisa —. Non sopportavo di stare in un ghetto, in quella palude di ozio, impotenza, incomunicabilità, silenzio. Preferisco la precarietà di adesso, i pasti non sempre rimediati, l'alloggio avventuroso, i vestiti ottenuti in prestito, i lavori saltuari (come commessa, bambinaia, pizzicarola, rappresentante, manovale) per due-tre giorni), la battaglia perché il tribunale emetta una nuova sentenza che mi emancipi dalla tutela dell'istituto e mi permetta quindi di lavorare decentemente».*

E' quella che, in termini correnti, viene definita una ragazza «disadattata». Non si è adattata infatti all'autoritarismo del padre, un mezzadro che lavora solo, ha una sola passione, la pesca, se dai figli non vuole fastidi di sorta, neppure una discussione civile» dice con amarezza Loredana.

Non le piace il banale tran-tran di Ostia, la cittadina dove abita, in cui mancano luoghi di ritrovo per i giovani, occasioni di svago e sollecitazioni intellettuali. Le piace studiare. Ma intorno ai 13 anni i professori non la capiscono più, se non mi prendevano sul serio e mi accusavano di avere idee strambe, da anarchica, da utopista».

L'ambiente familiare le diventa sempre più opprimente: l'una non vuole ricoverata all'ospedale psichiatrico. Un fratellino ancora ritardi psichici tali che gli impediscono sia gli studi sia una certa autonomia!. Incomincia a scappare di casa. Viene ripresa. Ci riprova.

Frequenta gente strana, non sempre raccomandabile: ma quando vedevo che tirava una brutta aria, cambiavo giro». Si fa sfra ogni volta con i suoi. Chiede di essere capita. Invece si trova davanti sempre lo stesso muro di ostilità. Sono i genitori che si rivolgono al tribunale per i minorenni e chiedono un intervento dell'autorità.

Nella mappa degli istituti di rieducazione il «Villa Maria» è una specie di Eden. Gli altri — 118 in tutta Italia — per il 77 per cento sono vecchi conventi, ex carceri, ospedali, edifici fatiscenti. Offrono, nella maggior parte, condizioni difficili e pericolose, nel sovraffollamento, in un clima di violenza e sopraffazione. Ospitano ogni ragazzi, prevalentemente provenienti dal sottoproletariato urbano e meridionale, piccola vittima dell'emigrazione, delle famiglie disgregate, dei modelli della civiltà consumistica, della sottocultura, delle grandi tensioni economiche e sociali del nostro tempo: come riferisce Giovanni Sensoni nel suo bellissimo libro «L'esclusione anticipata», in crescendo il numero dei bambini dai cinque-sei anni che finiscono dentro, e gli istituti più grandi si trovano al Sud.

In rovina

A Pavona ci sono quattro palazzine, giardino, altalene, fiori, pista di pattinaggio, palestra, sala per la ceramica... «Tutto però va in rovina, e è inutilizzato» denuncia Loredana, affiancata da un piccolo gruppo di vigilatrici.

Dentro non ci sono attività stimolanti, affetti, rapporti interpersonali capaci di curare, rassicurare, ricostruire le personalità immature o problematiche. Le giornate si consumano nell'inattività. A letto fino a mezzogiorno. Due maestre elementari, dalle quali praticamente nessuna va a lezione. Pettegolezzi. Tentati suicidi. Esplosioni violente di rabbia. I lembi più eccitanti: i permessi per uscire, cambiare il colore dei capelli, farmacare sui ragazzi conosciuti.

«Nessuna consapevolezza della propria realtà. Impreparazione ad affrontare il mondo esterno. Errori alle spalle e troppi rischi di nuovi errori all'uscita. Spesso il marciapiede. O attività sottopagate, forme vecchie e nuove di sfruttamento» stigmatizzano le operatrici sociali più polemiche.

Nessun incoraggiamento per quelle che tentano un inserimento nel mondo del lavoro. Patrizia, 17 anni, il terzo giorno che andava ad Albano a lavorare come parrucchiera, non aveva potuto prendere l'autobus perché nessuno le aveva dato i soldi per il biglietto. Marcella, 18 anni, aveva chiesto lei stessa di essere dimessa perché non sopportava più la vita nell'istituto: il 18 maggio ha tentato il suicidio. Aveva trovato un lavoro presso una tintoria di Pavona, ma non aveva un posto per andare a dormire: al lavoro andava tutto bagnata, avendo trascorso la notte fra due coperte, sotto la pioggia.

E le vigilatrici? Che cosa fanno per la rieducazione delle ragazze che gli sono affidate? Le interpellate rispondono: «Ce ne sono cinque, fra noi, di ruolo: hanno fatto il concorso per istituti carcerari. Le altre sono assunte con contratti a termine di tre mesi. Siamo state scaraventate lì senza nessuna preparazione specifica, con i rispettivi bagagli di paure, fobie, pregiudizi sul "diverso". Siamo le brave ragazze del sistema, tanto educate da scandalizzarci per le parolacce e le bestemmie, da affannarci per i piatti che devono essere lavati e i letti da rifare, da non sentirci abbastanza "rispettate" se apostrofate con parole inusuali per noi».

Brusca e appassionata, Loredana incalza: «Così come sono, gli istituti non servono a niente. Solo a scaricare la società dei tipi meno allineati, quelli che minacciano di non produrre come occorre. Per questo io adesso partecipo a tutti i dibattiti, le conferenze, le sfilate, quando si parla di cambiare le cose e costruire un mondo più giusto. Nonostante tutto, sono ottimista». La sua voce — contro le sbarre, la carriera di esclusi che le istituzioni stesse creano, distribuendo marchi incancellabili — si sintonizza perfettamente con quella di Maria Appignani, il ragazzo che per quindici anni è vissuto nell'inferno del brefotrofio, delle case di rieducazione, del carcere, e ne è venuto fuori raccontando in un libro la sua esperienza. Anche lui — ha vent'anni — ci dice ottimista.

Liliana Madeo

L'AFFARE DEL SECOLO

L'aereo Usa ha battuto il "Mirage,,

Anche il Belgio avrebbe preferito l'F.16 al caccia francese

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 1 giugno.

La lunga lotta per «il contratto del secolo» (un valore di almeno 17 mila miliardi di lire in 15 anni) s'è conclusa, secondo notizie che dovrebbero essere confermate il 15 giugno, con la vittoria degli Stati Uniti sulla Francia. Anche il Belgio, infatti, ha scelto l'aviogetto americano F. 16 (cioè l'YF 16, come si chiamava il modello in fase di collaudo) per la sua aeronautica militare, annullo il francese Mirage F. 1. Questo il primo risultato concreto della visita a Bruxelles, in occasione del vertice atlantico, del presidente americano Gerald Ford. Infatti, rispettando la regola del «business imparatutto», il primo colloquio a Bruxelles di Ford con il premier belga Leo Tindemans ha avuto come tema la vendita degli aviogetti della «General Dynamics», il colosso aeronautico degli Usa.

Ford, come i governi danese, norvegese e olandese, ha esercitato una pressione non tanto discreta sugli uomini di Stato del Belgio affinché, in considerazione della necessità di razionalizzare la produzione militare delle nazioni atlantiche, scegliessero l'aviogetto «made in Usa».

Il Belgio ha dovuto resistere a pressioni altrettanto forti da parte della Francia fra l'ultimo Passo che doveva scegliere l'aereo con cui sostituire l'antiquato F. 104). Soltanto se Bruxelles avesse scelto l'F. 16 vi sarebbe stata la certezza che la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca avrebbero mantenuto la loro intenzione d'acquistare l'aereo americano.

La battaglia su questo contratto è stata aspra a livello politico, finanziario, tecnico e, si dice, anche di «buttarelle» contenenti dollari o franchi francesi. In realtà, i pareri dei tecnici non stato inequivocabile: l'aviogetto americano è migliore e costa meno.

La decisione del governo belga, secondo indiscrezioni, è stata presa venerdì pomeriggio. Forse, tuttavia, resta qualche punto da finalizzare perché, domani, il ministro della Difesa belga, Paul Vanden Boeynants, s'incontra con il suo collega americano James Schlesinger a Washington. Per l'America si tratta d'un enorme successo che avrà ripercussioni politiche, finanziarie e anche strategiche.

La Francia, sconfitta questa volta, dovrà pensare in termini europei, più che nazionali, per la prossima occasione. Si prevede che verranno costruiti da 3 mila a 5 mila F. 16, anche se l'ordine iniziale del consorzio belga - danese - norvegese - olandese sarà per 348 aviogetti. L'aeronautica militare americana ne ha già ordinati 650. Si prevede che anche l'Italia e la Germania, oltre a parecchie nazioni del Medio Oriente e dell'America Latina, saranno interessate all'F. 16. Il costo complessivo di ogni esemplare è di 4 miliardi di lire, quanto un edificio con 200 alloggi popolari.

Renato Proni

MEDITAZIONI SUL FESTIVAL DI CANNES

La lunga orgia dei film

Cannes, giugno.

Ci siamo trovati a vedere, con gli altri di Cannes, un film di Hong Kong intitolato *Sha-Nu*. Dopo due ore d'intorpidimento, eccoci a fare una scommessa col suo regista, il ninologo King Hu: lui di spingerci via dalla sala per più non posso, noi di rimanerci fino all'ultimo fotogramma. Passati altri quaranta minuti, uscivamo barcollando al sole terrificante della Croisette: aveva vinto King Hu (e per venti minuti appena: ma chi poteva immaginarlo?).

Quello di Hong Kong non è stato il solo film lungo né il più lungo della raccolta, quest'anno che la vela ha raccolto il vento dell'epopea (epopea del popolo algerino e del popolo greco, epopea della donna di casa ecc.), messi quasi in disparte o in sottordine apologhi e satire. Alcuni hanno lambito e qualcuno ha toccato in misura non più abnorme delle quattro ore.

Sappiamo quanto sia fallace questo criterio del breve e del lungo. L'opera d'arte non si misura a braccia: c'è la «Tempesta» del Giorgione e c'è la «Sistina». E nondimeno così nudo e minaccioso come quest'anno, così svuotato di autentiche finalità, il fattore edurata non si era ancora mai sentito. Il film cinese era fatto di ondate su ondate pressochè uguali (battaglie a mezz'aria di karatè storiono); e perché in nessun punto accennava a finire, dava l'impressione che non sarebbe finito mai.

Non era più propriamente un film, ma un respiro. E proponeva, in tutta la crudezza, una sorta di antropologia cinematografica, facendo intuibile per traveggole che non più l'uomo *fa* del cinema, ma che l'uomo è il cinema. Dispendioso senza dubbio ha da essere un tenore di vita che s'identifica col filmare: pure i capitali da qualche misteriosa parte sgorgano.

* *

Il festival francese può esser pieno di difetti, espedienti e raggiri; ma dove non fallisce mai è nel comunicare il senso dell'orgia, e di farlo accettare, per due settimane, come la norma. Un bollettino quotidiano, fitto di richiami trasversali è servito in tutti gli alberghi insieme col petit déjeuner, registra giorno per giorno l'immane febbre. Quest'impressione nasce a fortiori per chi è costretto a muoversi là dove i film si vedono necessariamente spaziati: ma è irrecusabile nella struttura stessa artificiosa d'un festival, ove una pellicola tocca l'altra e più spesso incrocia coll'altra.

In tanto fittume si finisce col veder poco e male, e tuttavia abbastanza da sincerarsi che il cinema come sfarzo anzi sussulto (il monito di Cannes) è direttamente contrario al concetto d'arte nella sua accezione classica, intesa cioè come raccoglimento e misura.

Non per nulla è da parecchio che la parola «arte» è stata prudentemente ritirata dall'esegesi cinematografica più avvertita, senza tuttavia che il suo ricordo sia spento affatto. Il nome di quel ricordo diremo che dei Leopardi si continua a parlar bene, primamente perché morto e poi perché è tuttora concesso che un Poeta è cosa sacra; ma che nondimeno le cose cinematografiche non potrebbero andare in senso meno leopardiano di come vanno.

Di qua una fiducia, anzi una rabbia di progresso; e di là l'illuminismo riassorbito dal pessimismo cosmico; di qua femminismo, e di là una concezione platonica e affatto illusoria della donna, quale alla prova riesce così diversa da quella che immaginavamo; di qua dismisura, turpiloquio, sistematico abbattimento di tabù, e di là misuratezza d'espressione, castità di segno e quella profonda morale che rende capace d'un sberlume di allegrezza la stessa disperazione.

E si potrebbe continuare: per concludere che sotto il rispetto cinematografico la nostra età è forse più ancora antileopardiana che non antimanzoniana, essendovi nel Manzoni tanto di sollecitudine sociale e di problematismo da poterci il cinema arrotare la propria demagogia (*Storia della colonna infame*), laddove col soliloquio leopardiano, sono che è tutta comunicazione, tutto «dialogo», non ha nessun appiglio. Sicché parrebbe che per rifarsi la festa dopo un festival cinematografico, non ci sia niente meglio che risentire i tocchi angelici di un Leopardi e di una Austen.

* *

Ma non vorremmo calcare troppo la mano sulla megalomania di Cannes. Anzi una cosa, in mezzo a tanta intemperanza, la quasi tenerezza, ed è l'implicita ricusazione, tra modesta e spensierata, da parte d'ogni regista, di quel supremo canone dell'arte che è il desiderio d'immortalità. Si sente benissimo che questi autori che tanto abusano del tempo, non lavorano per il tempo; che neanche i più ambiziosi (Antonioni, Bergman) sono intimamente persuasi di rimanere. Sono operazioni di gruppo (anche il gruppo d'un uomo solo), destinate a consumarsi sull'atto, nel furore della contingenza; e poi aspettate nel limbo temporaneo della cineteca. Amore e più che mai il cinema si è volumi nosamente presentato a Cannes come specchio del giornalismo; come un giornalismo di seconda più complicata ma non meno effimera istanza.

Leo Pestelli

SCETTICISMO PER LA VISITA DI MONS. CASAROLI

I cattolici della Germania Federale "contestano„ aperture a Berlino Est

Bonn, 1 giugno.

La visita che l'arcivescovo Agostino Casaroli, «ministro degli Esteri del Vaticano, farà a partire da lunedì 9 giugno a Berlino Est, dove avrà colloqui con rappresentanti del governo della Germania comunista, ha messo in stato d'allarme i cattolici della Germania Federale (e non soltanto loro). Dopo la decisa opposizione alla visita, manifestata l'anno scorso dalla conferenza episcopale tedesca, della quale è presidente il cardinale di Monaco Julius Doepfner — e che assunse forme di aperto dissenso tra il clero della Germania federale e la S. Sede —, ora s'è fatto vivo il comitato centrale dei cattolici tedeschi (Zdk) con un comunicato nel quale vengono espressi scetticismo e riserve. Tra cattolici progressisti, che appoggiano e incoraggiano l'iniziativa del Vaticano, e cattolici conservatori e nazionalisti, che l'avversano, è poi scoppiato un conflitto.

Nel comunicato del comitato centrale è detto tra l'altro: «La Santa Sede non dovrebbe prestarsi ad appoggiare le idee comuniste di una normalizzazione in Europa per quel che concerne coesistenza e distensione» E più avanti: «Negoziati hanno un senso soltanto su una base pastorale e se portano a più libertà e più giustizia nella Repubblica Democratica Tedesca». Un domenicano, da sempre avversario dei negoziati con la Germania comunista, padre Basilius Streithofen, ha criticato apertamente la «Ostpolitik» del Vaticano, così come negli anni scorsi i dimessionisti tedeschi cercarono di ostacolare la «Ostpolitik» di Willy Brandt. Alla «Welt am Sonntag» ha detto che il tentativo di un avvicinamento tra la chiesa cattolica e il regime comunista di Berlino è un accecamento e un passo falso tanto da un punto di vista politico che da un punto di vista ecclesiastico che da un punto di vista politico», e ha anticipato: «I negoziati di Casaroli risulteranno col tempo un errore».

Un altro sacerdote, il teologo Nell-Breuning, che invece approva la politica di apertura del Vaticano, ha scritto in una circolare interna, criticando il conservatorismo dell'episcopato tedesco: «Ancor oggi non di rado noi ci comportiamo come se tutto ciò che ha il nome di socialista sia detestabile e condannato dalla chiesa». In realtà — secondo il teologo Nell-Breuning — ai papi non hanno mai negato che il socialismo ha anche qualcosa di buono». Il focoso domenicano ha prontamente risposto, accomunando nella sua critica il teologo e la Santa Sede, e ha lamentato «il superficiale giudizio sul comunismo e sul socialismo che si constata anche presso rappresentanti della curia romana».

Alla luce di queste polemiche all'interno della chiesa cattolica tedesca e nei confronti di Roma, la missione di Agostino Casaroli si presenta particolarmente delicata, si dice negli ambienti politici di Bonn. I quali non esprimono giudizi in merito ai esso. Con soddisfazione è stato sottolineato che il Vaticano, di fronte alla preoccupata presa di posizione del clero tedesco, ha fatto sapere che Casaroli non condurrà negoziati ma «colloqui», circa la creazione di 4 sedi vescovili nella Germania comunista (finora dipendono da quelle della Germania Federale) e l'istituzione di una conferenza episcopale autonoma. L'apertura di una nunziatura apostolica a Berlino Est non sarebbe invece all'ordine del giorno.

Tito Sansa

EPOCA DA OGGI IN EDICOLA

Elezioni
LE PREVISIONI DI OTTONE, MONTANELLI, AFELTRA, PIERONI E BARTOLI SUL VOTO DEL 15 GIUGNO

Acolori
IL QUIRINALE COME NON LO AVETE MAI VISTO

Inchiesta
MILANO IN PRIMA LINEA TRA LA VIOLENZA E LE BOMBE

I protagonisti
BARNARD HA SCRITTO UN ROMANZO: EPOCA VE LO OFFRE IN ANTEPRIMA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Campagna elettorale, due importanti comizi

Centro-sinistra: confronto tra Rumor e De Martino

Il ministro: «Maggioranza più forte senza "ridimensionare" la dc»

Partendo dal carattere politico che le elezioni del 15 giugno vanno assumendo, « *per ragioni storiche, economiche e politiche* », il ministro degli Esteri Rumor ha aperto ieri al Teatro Alfieri la serie dei comizi « di prestigio » della dc (a Torino parlerà anche il 5 giugno l'on. Moro e l'11 il sen. Fanfani).

« E' questa *un'amichevole conversazione sul presente, sul passato e sul possibile futuro* », ha esordito Rumor che per tutta la durata del suo discorso ha voluto rispettare criteri di chiarezza e di pacatezza anche nella polemica. Ha ricordato che « la società italiana è profondamente mutata, lo Stato ha modificato le sue strutture con l'avvento delle Regioni, è finito un certo tipo di rapporti, come il collateralismo, per cui la dc i suoi voti deve andarseli a cercare ».

Dopo aver affermato che « *tutti ci contestano, ma tutti ci vogliono e nessuno pensa a un governo senza la dc* ». Rumor ha sottolineato i tre fatti « che hanno cambiato il Paese: il massimo di scolarizzazione, l'industrializzazione e la liberalizzazione degli scambi ». Tutto ciò « *non poteva non portare squilibri, e con queste realtà devono fare i conti Comuni, Province e Regioni* ».

Da questa trasformazione radicale della società è nata la contestazione, quella violenta (« *di una piccola minoranza e che respingiamo* ») e quella giusta (« *che è di stimolo ed attua la vera democrazia* »). Per Rumor, « *la dc è una forza egemone, in quanto assunzione di responsabilità proporzionale alla propria rappresentatività (38 per cento dei voti), ma non per una sorta di imperialismo politico, e deve essere utilizzata per continuare la riforma della struttura dello Stato: una forza politica non può restare statica, non può rimanere indietro rispetto alla storia, ma deve avere capacità di intuizione dell'avvenire anche a costo di precedere l'adesione popolare* ».

Alla Regione è agli enti locali Rumor ha detto di « *non aver paura della partecipazione, di consorzi, comprensori, quartieri: più la gente partecipa più la democrazia si consolida, anche se la contro è o rimane una democrazia delegata a rappresentanti liberamente eletti* ». Ad essi ha ricordato i problemi che nascono da una eredità del passato: « *La ricchezza non è stata equamente distribuita tra consumi individuali e consumi sociali e, insieme allo Stato, queste istituzioni elettive devono proseguire la riforma dei consumi — insieme a quella dello stesso Stato, decentrando — per soddisfare le esigenze che nascono dalla collettività e che in questo modo nuovo di predisporre i "servizi" si afferma come comunità* ».

Il *leader* democristiano non ha dimenticato i due tanti cari a Fanfani: l'ordine pubblico e il Portogallo. Ha sul primo ha parlato di « *garanzia di pace civile* » e sul secondo si è limitato a un commento sulla posizione dei comunisti italiani (« *Berlinguer al suo congresso ha detto alcune cose accettabili, ma le ha dette soltanto al quarto giorno, il che dimostra che il pci subisce complessi e condizionamenti esterni che non sottovalutare* »).

Alla proposta di compromesso storico, Rumor ha confermato il « no » della democrazia cristiana. Più articolato il discorso sul centro sinistra (« *anche se sono accuse che il governo un sostenitore ad oltranza, non vedo quale altra alternativa possa esserci* ») e sui socialisti. « *Non dobbiamo dimenticare che il centro sinistra è nato per ampliare il respiro democratico, dare una maggiore rappresentatività e respingere le forze fatelfiltarie. Il pci, pur travagliato e tormentato, è una forza con cui si può governare* ».

« *Ma ci sono alcune cose dei socialisti in questa campagna elettorale che non condivido* », ha proseguito Rumor: « *Di chiedere più voti per sé, ma per ridimensionare la dc. Il che è contraddittorio: o si vuole un allargamento dell'area "democratica" o si vogliono altre soluzioni senza la dc; e poi di fare interprete di tutte le pretese rivendicazioni di carattere radicale esasperato: di criticare insistentemente il malgoverno democristiano dimenticando che anche loro sono al governo da dieci anni e che, se abbiamo sbagliato noi, hanno sbagliato anche loro. Così facendo creano troppa ruggine sia pel vogliano ancora governare con la dc. E ai psi faccio infine un invito: cerchi di governare dov'è possibile negli enti locali con la dc, altrimenti la forma di volere il potere a tutti i costi che addebitano a noi ricade su di loro, che vanno davanzati a con chiunque* ».

Rumor ha quindi concluso il suo discorso ricordando episodi della Resistenza e motivando l'antifascismo della dc: « *Il fascismo è la contraddizione radicale della nostra idea di democrazia* ».

Il segretario psi: «Diverso rapporto, posizione meno egemonica della dc»

Il segretario nazionale del psi, on. Francesco De Martino, ha parlato ieri sera in piazza San Carlo. Il suo discorso ha rinnovato la polemica con la dc. In alcuni punti — forse casualmente — rispondendo o confermando le osservazioni che Rumor, sempre a Torino, aveva rivolto al mattino ai socialisti.

« *La recenti posizioni del segretario della dc hanno confermato che il principale obiettivo è quello di impedire un successo socialista e perciò i conseguenti sviluppi politici di tale successo. Così ragionando, come si vorrebbe far credere, in un allargamento della maggioranza di governo che comprenda i comunisti, una sorta di anticamera del compromesso storico e tanto meno in un ritorno al frontismo, che lo stesso psi ha superato. Ma consistono in un diverso rapporto meno dominato dalla posizione egemonica della dc con tutte le negative conseguenze sull'funzionamento dello Stato e dell'amministrazione. Trent'anni sono tanti perché un solo partito eserciti il potere in modo ininterrotto e in funzione predominante* ».

Per De Martino, « *il tema fondamentale che sta davanti al Paese è se questo debba proseguire in modo inalterato oppure no, se sia utile o meno dare ad un altro partito come il psi una maggiore influenza, un maggior peso, una più determinante partecipazione che non si assurisca affatto nell'avere più ministri e tanto meno più sottogoverno, come stranamente, almeno in questo concordi, sostengono democristiani e comunisti* ».

Ha proseguito: « *Tale mutamento, al contrario, implica una nuova politica nel campo dell'economia, dello sviluppo del Paese, nelle forme difesa dell'ordine democratico, nel rinnovamento dei metodi di governo e dell'intervento pubblico nell'economia* ». Secondo De Martino, « *quel che oggi occorre è più socialismo: la crisi economica, che continua ad essere estremamente grave, non si supera se non si affrontano con misure diverse da quelle tradizionali i problemi nascenti dalla insufficiente struttura del nostro sistema produttivo e della crisi internazionale, con gli effetti ravvisati sulle economie più deboli* ».

Il grande problema nazionale « *è se si tende ad una restaurazione di un sistema economico, ormai chiaramente incapace di assicurare almeno la stabilità o se ne costruisce uno diverso più ordinato e stabile* ». Per il segretario del psi, « *ciò non vuol dire affatto l'eliminazione dell'iniziativa privata, che tra l'altro in molti campi si è resa più difficile dalle condizioni generali e dai metodi di governo adottati sino ad ora. Vuole dire un tipo di sviluppo diretto con costanza verso il conseguimento di fini collettivi individuati in modo razionale, con una volontà chiara del potere politico di superare gli squilibri storici. Se Torino e particolarmente colpita dalla crisi dell'automobile, se migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, questo pone in primo luogo il problema degli indirizzi produttivi ed anche delle possibili alternative, che invece non hanno avuto alcun rilievo nell'azione del governo* ».

« *Ma in senso più generale* — ha concluso De Martino — *vi sono i valori della vita, che vengono in primo piano, sono la stessa concezione del potere dei rapporti con i centri dell'economia. E' assurdo, da questo lato, l'accusa ai socialisti di voler politicizzare le aziende pubbliche ed a partecipazione statale, come se tutti non sapessimo che i loro principali dirigenti sono democristiani di stretta osservanza, con o senza tessera* ».

I comizi di oggi

Ancora numerosi comizi, oggi, in città e in provincia. Gli oratori sono in massima parte candidati locali, dopo la presenza dei *leader*, ieri.

DC — In corso Massimo d'Azeglio 10, ore 10, comizio di Costamagna e Vincenzi; al Centro Studi Mattei, via IV Marzo, ore 10, Lucci e Cocozzello; in via Fiochetto 39, ore 11, Negro e Baudino; alla Sezione dc di via Volpiano 3, ore 11, Porcellana, Alabrese, Lucci, Cocozzello.

Il Motel di Caluso, ore 21, Costamagna, Quaranta, Barbero.

PSI — Al Cinema Smeraldo di via Tunisi, ore 10, Borgogno e Mercurio; in piazza Stampalia, ore 10,30, Perinetti, Papa, Falaino; in piazza Barcellona, ore 17,30, Moretti, Rolando, Cardetti; in largo Casteldelfino, ore 18,30, Scicolone, Gillone, Prest; al festival dell'Avanti, ore 20,30, Frejo e Furfari; in piazza Toti, ore 21, Casale, Parigi, Ribero.

A Borgone, ore 9,30, Enrietti, Ponsero.

A Carignano, ore 11, Astengo, La Ganga.

A Ciriè, ore 18, Enriotti, Scandolera, Fornaciari.

PSDI — A Pinerolo, teatro Primavera, ore 10, on. Ferri, on. Magliano, sen. Poet, Nicastri.

PRI — A Castellamonte, ore 10, Gandolfi; che parlerà anche a Rivarolo, ore 18.

PLI — Al Cinema Jolly, ore 10,30, Arcari, Bava; piazzale Cavoretto, ore 10,30, Rossotto, Gianelli, Molino.

PCI — Manifestazione di partito alle ore 10,30, con il comizio dell'on. Giorgio Napolitano, della direzione centrale in piazza della Repubblica.

In via Frassinetto ang. via Rocceforte, ore 10,30, comizio di Dolino; alle Vallette, ore 10, Filippa; in corso Cincinnato ang. corso Toscana, ore 10, Ardito.

A Settimo, ore 10, Pecchioli; a Cavour, ore 20,30, Colajanni; a Quincinetto, ore 10, Liberatori; a Villafranca, ore 10,30, Barbato; a Luserna S. Giovanni, ore 10, Ajassot; a Nichelino, ore 17,30, Ariemma a Castellamonte, ore 10, Fenoglio, Colombo.

Manifesto del Sindaco

I 29 anni della Repubblica

La Repubblica ha ventinove anni. In occasione della ricorrenza, che si celebra oggi, il sindaco Giovanni Picco ha fatto affiggere un manifesto in cui si ricorda che « lo storico avvenimento coronò la dura lotta e i sacrifici del popolo italiano per la conquista della libertà e della democrazia ».

« Nell'anno che celebra solennemente il trentennale della Liberazione », si dice ancora nel manifesto alla cittadinanza, « la ricorrenza assume un particolare significato per il richiamo ai valori espressi dalla nostra Costituzione e intesa a vigilare ed a custodire le libere istituzioni democratiche in essa sancite per una ordinata convivenza e per un sicuro progresso sociale ».

Nel pomeriggio, alle 18, avrà luogo in prefettura il tradizionale ricevimento offerto dal prefetto Giuseppe Salerno e dalla consorte alle autorità.

Protestano i gestori degli impianti torinesi

"Gas per auto: la miscela è povera, guasta i motori,,

"La miscela contiene poco propano ed in questo modo aumenta il peso specifico; gli incassi, a volte, sono inferiori alla spesa" - Le richieste della categoria al Cipe

Numerosi gestori di impianti g.p.l. (gas per autotrazione) sostengono che, da circa sei mesi, sono costretti a lavorare in perdita, o quasi. Spiega Vincenzo Pino, presidente del sindacato di categoria Ugica: « Il prodotto viene fornito dalle società petrolifere a chili, mentre agli automobilisti è venduto a litri. Se il peso specifico del carburante fosse quello indicato dalla legge, non dovrebbero esserci problemi. In realtà i gerenti nel fare i conti, hanno spesso la sorpresa di accorgersi che le spese per l'acquisto sono superiori agli incassi. E' chiaro che qualcosa non funziona.

Tempo addietro i gestori avevano chiesto alle compagnie che il g.p.l. fosse loro consegnato in litri (come avviene per la benzina). Si sarebbero così evitati difficili calcoli di trasformazione. Gli esperti avevano però fatto notare che, per il momento, un tale sistema è tecnicamente impossibile. Nei travasi dalle autobotti alle cisterne la miscela si «spezifica» subito: si verificherebbero differenze ancora maggiori.

Fino all'inverno scorso, tuttavia, non c'erano stati motivi di reclamo. La composizione del g.p.l. (70 per cento di butano e 30 di propano durante i mesi freddi; 80 e 20 in estate) era tale da compensare, nell'arco dell'anno, perdite e guadagni che i gestori ricavavano dai mesi stagionali. Anzi, per la verità, i gestori finivano per guadagnarci qualcosa. Perché ora si riscontrano differenze svantaggiose così evidenti?

Secondo Vincenzo Pino c'è una spiegazione. « Il Comitato interministeriale prezzi ha stabilito, in base ai dati forniti dalle società petrolifere, che il peso specifico del gas per autotrazione deve essere 0,562, arrotondato a 0,565. Ed ha anche fissato i compensi per i gestori con una scala proporzionale alla quantità erogata. Dopo le prime proteste dei gerenti (" c'è pochissimo propano nella miscela "), le compagnie hanno precisato che il g.p.l. contiene sempre il 30 per cento di propano e l'80 di butano. Ma non può essere vero perché, in base alla media degli ultimi mesi, il peso specifico è superiore: vacilla tra lo 0,570 e lo 0,560 ».

Il danno per la categoria, secondo il presidente dell'Ugica, è evidente. Fa qualche esempio: « Su un carico di 3 mila chili, con peso specifico 0,565, abbiamo 3,45 lire a 0,575, 2,90 a 0,560 e così via. Calcolando gli aumenti delle spese generali — luce, acqua, eccetera — c'è persino gente che ci rimette.

Anche i grossisti riconoscono che alle proteste dei gestori sono valide. *Dice Ruggero Binetti, della BiGas di Torino:* « Ultimamente mi sono resa conto che il g.p.l. è poverissimo di propano, gas che costa 3 lire in più del butano. Di mia iniziativa mi caricando di "rinforzare" il carburante che ricevo dalle società petrolifere per non scontentare i titolari dei distributori che si riforniscono da me. Il malcontento esiste. Prima ci consegnavano un prodotto eccellente. Ora, malgrado gli aumenti ottenuti (0,84 lire in più il chilo), ci sono altri motivi di reclamo. E' chiaro che si cerca di "lograre" i piccoli operatori con il proposito di monopolizzare il settore. Già adesso le società petrolifere controllano direttamente, o tramite contratti di commissione, buona parte dei 1350 impianti italiani, di cui una cinquantina sorgono nell'area torinese ».

I responsabili sindacali dell'Ugica richiamano l'attenzione del governo perché si intervenga in difesa della categoria. Si chiede in particolare: 1) che il Cip rielabori la tabella dei compensi in base al peso specifico reale; 2) che siano rimborsate dalle società petrolifere la differenza a sfavore dei gestori, registrate sui libri Utif dal primo gennaio a oggi (tenendo conto del peso specifico effettivo e non di quello segnato sul certificato di provenienza, con conguagli alla fine di ogni mese); 3) che si dica con chiarezza a quale prezzo ufficiale i gestori devono rivolgersi per i controlli della miscela.

« Richieste che hanno anche come obiettivo la difesa degli interessi degli automobilisti », *dice Vincenzo Pino.* « In provincia di Torino viaggiano a gas almeno 40 mila vetture. Un carburante povero di propano fa perdere velocità e ripresa al motore e non è escluso che finisca per danneggiarlo. Anche se, in compenso, si fa qualche chilometro in più.

temperatura di ieri

massima	+18,1
minima	+14,0
media	+16,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1006 mb; umidità 68 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 17,4, minima + 13,4, media + 15,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco; vis. buona, venti deboli; temper. stazion.

Tre piemontesi cavalieri del Lavoro

Nominati dal presidente della Repubblica per le loro benemerenze nel campo industriale (Alberto Bruni Tedeschi e Cornelio Valetto, torinesi) e bancario (Lino Venini, novarese)

I tre cavalieri del lavoro: Alberto Bruni Tedeschi, Cornelio Valetto e Lino Venini

Tre piemontesi tra i 25 cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica per la ricorrenza del 2 giugno. Sono gli industriali Alberto Bruni Tedeschi e Cornelio Valetto e il banchiere Lino Venini.

Alberto Bruni Tedeschi, 60 anni, è presidente della Cart di Torino e della Ceat International di Losanna. *«Grazie alla sua attività* — dice la motivazione —, *il gruppo Ceat è diventato in questi ultimi anni uno dei più importanti complessi industriali europei.* Ha 50 stabilimenti e 25 mila dipendenti. Ma Alberto Bruni Tedeschi ha anche un *hobby* che è la sua seconda attività: la musica. E' apprezzato compositore e una sua opera, *Diagramma circolare*, sarà rappresentata il 20 giugno al Regio, nell'ambito del programma di attività estiva.

Composta tra il 1953 e il 1956 su testi di Gian Piero Bona, *«interprete* — come precisa il cartellone del Regio — *la situazione e gli avvenimenti che accadono il mondo dal 1920 al 1945 e in particolare gli stati d'animo dei ceti economici del periodo ebbero su di una famiglia di operai che visse in quel periodo.* L'opera fu rappresentata nel 1959 al XXII Festival di musica contemporanea al teatro La Fenice di Venezia, con la direzione del maestro Sanzogno. Per il suo vasto interesse nel campo musicale, Bruni Tedeschi fu anche, dal 1960 al 1970, sovrintendente del Regio.

Cornelio Valetto, 56 anni, viene, come si dice, dalla gavetta. Laureato in lettere a Torino, si dedicò subito all'attività industriale nel cotonificio Ozella, del suocero, a San Francesco al Campo. L'azienda aveva 15 dipendenti. Ora il presidente della stessa industria e degli Stabilimenti di Brandizzo e amministratore delegato della Sacag di Ciriè, industria della gomma. Attualmente è presidente della sezione piemontese dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori e dirigenti.

Cornelio Valetto è però anche impegnato nell'attività pubblica: è stato assessore al comune di Ciriè dal '48 al '53 e, dal '57 al '71, presidente di quell'ospedale, che ha completamente rinnovato. Ora è candidato al consiglio regionale, circoscrizione di Torino, nella lista dc.

Lino Venini, 66 anni, è amministratore delegato della Banca Popolare di Novara (che due anni fa ha celebrato il primo centenario), presidente della Centrobanca di Milano e membro del Consiglio di amministrazione della Efibanca (Ente finanziario interbancario). Ha lavorato tutta la vita nella Banca Popolare dove entrò il 1° dicembre 1926, appena diplomato ragioniere. Cominciò nella sede di Genova, sua città natale, poi passò a Roma e a Novara.

Telefono pubblico a Frassinere

A Frassinere, nel comune di Condove, il 5 giugno verrà attivato il posto telefonico pubblico presso il signor Ugo Gagnor, privato.

Pensionata muore di spavento per il caffè che brucia sul gas

Il marito, 74 anni, nella stanza accanto non si è accorto di nulla - La nuora dopo alcune ore dà l'allarme: i vigili sfondano la porta - La donna è spirata mentre la portavano all'ospedale

Dramma di due pensionati in un alloggio di via Pier Carlo Calvi 25. La donna, malata di cuore, si è spaventata temendo un incendio, è svenata sul sofà della cucina. Il marito, che riposava nella stanza accanto, non si è accorto di nulla. L'allarme è stato dato da una parente dei coniugi, che non ricevendo risposta dopo aver suonato alla porta, ha chiamato i vigili del fuoco. La donna è morta mentre l'ambulanza la trasportava all'ospedale.

Si chiamava Luigia Pilotti, nata 70 anni fa a Cisterna d'Asti, soffriva di disturbi cardiaci. Il marito, Matteo Bertello, ha 74 anni. Anche le sue condizioni di salute sono precarie. Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dal maresciallo Vargiu dei commissariato Barriera di Milano, ieri pomeriggio la Pilotti ha fatto bollire qualcosa sul gas, forse caffè o latte. Poi si è seduta sul sofà ed ha atteso che la bevanda si scaldasse.

A questo punto le ipotesi sono due: o la donna si è sentita male e il fuoco ha consumato tutto il liquido contenuto nel pentolino, bruciandolo, oppure la Pilotti si è dimenticata di aver messo qualcosa sul gas; e quando se n'è ricordata, ha visto che il recipiente fumava. Temendo un principio di incendio, si è spaventata, ha fatto per avvicinarsi al fornello, ma un malore l'ha immobilizzata sul sofà. Deve aver invocato aiuto, ma il marito, che riposava in un'altra stanza, non ha udito o non ha avuto la forza di accorrere.

Quanto sia durata l'agonia della donna, non si sa. Verso le 19,30, la nuora si è recata a far visita ai Bertello. Ha suonato, ma nessuno è venuto ad aprire. Preoccupata, ha dato l'allarme ai vigili del fuoco che, forzata la porta, hanno trovato la pensionata in fin di vita. Come si è detto, è morta prima di giungere al pronto soccorso del Martini.

Truffa 9 milioni con i francobolli

L'operaio Mario Gianneli, 38 anni, via Brosso 4 e il commerciante Lorenzo Baravalle, 46 anni, corso Svizzera 70 hanno denunciato ai carabinieri di Settimo una truffa di 9 milioni e mezzo, di cui sette in contanti e il resto in monete d'oro antiche. Soci di un circolo filatelico avevano accettato di acquistare per quella cifra una collezione di francobolli del valore assicurato di dodici milioni.

L'intermediario dell'affare » il garagista del Gianneli, Roberto Fiocchetti, via Lanzo 45, che li ha accompagnati in piazza del mercato a Settimo, dove si sarebbe dovuto concludere l'affare. I venditori erano tre giovani sui 25 anni, scuri di capelli, uno con un paio di baffi alla mongola. Si sono fatti consegnare la scatola poi con un pretesto si sono allontanati e nessuno li ha più visti.

L'Azienda di soggiorno di Bardonecchia, in collaborazione con il Comune, il Cai ed il gruppo delle guide alpine della Valle di Susa, ha programmato per i mesi di luglio e di agosto, una serie di gite alpinistiche ed escursioni per ragazzi.

Scacchisti premiati al Cral "La Stampa"

Presso il Circolo Aziendale «La Stampa», presente il vicedirettore professor Piero Martinotti, si è svolta ieri la premiazione del torneo di scacchi valido per l'assegnazione del titolo di campione sociale 1975 dedicato alla memoria di Mario Gromo, ex direttore amministrativo della «Stampa», fondatore del Cral.

Al torneo hanno preso parte 38 concorrenti. I favoriti erano giocatori collaudati come Accornero, Tinoni, Sonego e l'ex campione sociale Pilion, ma la vittoria è toccata a un «outsider», Franco Regis, che ha preceduto, nell'ordine, Accornero, Moglia, Pesce, Sonego e Glonco. Ai primi classificati, i trofei messi in palio dalla «Stampa».

Interessate Olivetti e Honeywell

Elettronica: 25 mila in sciopero per 4 ore

Venticinquemila dipendenti della nostra provincia dell'industria elettronica e delle fabbriche metalmeccaniche collegate scioperano mercoledì per quattro ore. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale per occupazione e investimenti nel settore delle comunicazioni e metalmeccanico collegato, contro i «programmi riduttivi» della Stet (Società dei telefoni) e per sollecitare l'intervento delle Partecipazioni Statali nel settore.

La fermata interessa anche alcune categorie di dipendenti statali e parastatali come i lavoratori della Sip e delle Telecomunicazioni. Fra le aziende più specificamente interessate all'elettronica, ci sono, nella nostra provincia, la Olivetti e la Honeywell. A Caluso, nella sede di quest'ultima industria, si svolgerà durante lo sciopero un'assemblea aperta con la partecipazione dei consigli di fabbrica delle altre aziende interessate.

Scioperi articolati degli elettrici

Altre quattro ore di fermate articolate fra domani e giovedì sono state decise a sostegno della piattaforma rivendicativa (decentramento, organizzazione del lavoro, servizio agli utenti) e contro gli *attacchi al diritto di sciopero*. Il 27 maggio, intanto, i lavoratori hanno ricevuto la busta paga ridotta del 50 per cento: per ogni ora di sciopero articolato è stata detratta la quota di mezza giornata di lavoro (per l'esattezza di 3 ore e mezzo). La direzione Enel sostiene che anche solo un'ora di sciopero blocca il lavoro per tutto un turno.

Durante un incontro avuto col presidente della Giunta regionale, Oberto, il direttore del compartimento di Torino, Genesio, si è dichiarato disponibile a trattare sui contenuti della piattaforma, ma ha mostrato *un'assoluto precisio*- ne riguardo alla vertenza sugli scioperi. I sindacati hanno chiesto l'intervento dell'assessore regionale al lavoro. Conti, per verificare la reale disponibilità dell'ente a discutere le richieste dei lavoratori.

Assemblea alla Singer contro la chiusura

Consigli di fabbrica della zona, lavoratori e politici prenderanno parte domani a un'assemblea aperta che si svolgerà nello stabilimento di Leinì. I sindacati accusano l'azienda (che appartiene a un gruppo nordamericano) di voler smobilitare. Per impedire il trasferimento dei pezzi di ricambio prodotti nello stabilimento olandese, i lavoratori presidiano da alcuni giorni i cancelli.

Centrale del latte incontro col sindaco

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno venerdì col sindaco per discutere i problemi della Centrale

Tre giovani sabato sera in corso Mortara

Si affrontano con il coltello per una precedenza: arrestati

Per una questione di precedenza tre automobilisti si sono affrontati con coltello e bastone ferendosi a vicenda. La rissa avrebbe potuto avere più gravi conseguenze se non fosse passata per caso una pattuglia della sradicomobile. I carabinieri hanno dovuto faticare per dividere i contendenti. Alla fine hanno separato un lungo coltello e un grosso bastone. I tre sono stati arrestati.

La lite s'è iniziata sabato alle 20, in corso Mortara, all'incrocio con via Borgaro. Nicola Angiullaro, 28 anni, v. Lauro 75, è arrivato sull'incrocio con la sua «Giulia GT» contemporaneamente a Giuseppe Bruzzese, 28 anni, via Borgo Dora 52, che viaggiava su una «Alfa 1300» in compagnia del figlio di 5 anni. Si sono ostacolati a vicenda e si sono insultati.

Dalle parole sono presto passati ai fatti. L'Angiullaro è sceso dalla macchina armato di coltello mentre Giuseppe Bruzzese ha afferrato un nodoso bastone, lungo un metro, che portava con sé. E' intervenuto anche il fratello del Bruzzese, Carmelo, 18 anni, che seguiva su una «850». I tre si sono affrontati con rabbia.

Mentre si azzuffavano, sono arrivati i carabinieri. I tre sono stati immobilizzati e disarmati. Erano tutti feriti. Il più grave è Giuseppe Bruzzese, ferito da coltellate al petto e al gomito. E' stato portato al Maria Vittoria dove è stato ricoverato con 20 giorni di prognosi. Nello stesso ospedale i medici hanno medicato il fratello Carmelo per una coltellata al braccio guaribile in 10 giorni. L'Angiullaro invece è stato accompagnato al San Giovanni per una bastonata ad una coscia. Ne avrà per 8 giorni. I tre sono stati denunciati in stato d'arresto per rissa aggravata.

TU CHI SEI?!

Noi cerchiamo uomini - Uomini di qualità
che siano e che vogliano fortemente diventare dei professionisti della vendita
CHIEDIAMO: VOLONTA' - COSTANZA - DETERMINAZIONE

Noi chi siamo?!

Siamo un complesso internazionale produttivo e commerciale in continua espansione che mette a tua disposizione:
— 60 anni di ricerca e di esperienza
— Una vasta gamma di prodotti di consumo per l'industria, gli artigiani e gli enti di qualunque genere
— L'appoggio di una forza rete di vendita già operante
— Un regolare inquadramento ENASARCO
— Completi anticipi mensili sulle provvigioni e la stessa liquidazione mensilmente
— Riunioni con i tuoi colleghi per discutere e risolvere problemi che, se non vissuti in comune, anche questi
— La sicurezza in una società che non conosce crisi di vendita

Il nostro primato mondiale è frutto del talento dei nostri agenti e della qualità dei nostri prodotti.

Il guadagno minimo dei nostri agenti è di Lire 7.000.000 annue.

E LA CARRIERA? - NON TI INTERESSA?

Noi invece vogliamo uomini che sappiano anche a questo.

Telefonare al sig. PERCITI martedì 3 giugno 1975 dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 16.30 (tel. 22/650.184) per appuntamento a Torino. Disponiamo di posti d'agente esclusivo per le zone di TORINO - ASTI - CUNEO.

L'età richiesta è dai 28 ai 45 anni. - AUTOVETTURA INDISPENSABILE

echi di cronaca

Impianti gas auto - Segar a L. 119.000

Offerta speciale vino al 30 giugno. Garanzia scritta 2 anni. Assistenza e ricambi. Finalmente per impiantisti. Consegniamo pagina gialla cat. gas to quindi Cilindro corso Regina Margherita 366 tel. 760.660, piazza Bengasi 23, tel. 882.319; corso Emilia 22, tel. 274.661. Torino.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

Le nuove tappezzerie entrano in casa e vi cambiano subito il profilo. Abbiamo eliminato una stravaganza commerciale e voi approfitterete direttamente della fusione. La nuova tappezzeria italiana e straniera sono semplici, belle, a rullo(valore come fatta la fu altra tappezzeria in commercio). E vi stiamo anche le fatturiamo per qualunque da noi) e perciò evitiamo un'altra grandissima spesa. Chiedeteci subito fabbrica, via Stradella Cristina 125, Torino.

Volete trovare più facilmente un impiego?

Specializzatevi: programmatori, operatori, perforatrici con corsi diurni e serali su apparecchiature IBM. Iscrizioni S.I.P.E., corso Matteotti 5 (tel. 548.081), Torino.

TV tecnico TV tel. 472.510 antenne svizzere 486.289

Servizio capillare, accettate tutti giorni compreso festivo 9-22.

TV da riparare? pronto intervento 760.111

In 20 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

Tappezzerie System

Prezzi mai alla luce del sole! Vuoi dire dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 20, tel. 771.167.

Centro droga

Un spaccio sicuro e chi vuol «vivere» dal pishiatra «droga» sempre aperto. Tel. 872.370 - 872.371.

"Trent'anni di moda"

Martedì prossimo la giornalista torinese Anna Venner parlerà di « ciclo speciale di incontri culturali » organizzato a Roma dall'Accademia italiana di costume e di moda. Tema dell'incontro: « Trent'anni di attività nel settore della moda e del costume ».

taccuino torinese

Oggi festeggiano

S. Gregorio papa; S. Erasmo vescovo; S. Blandina.

OGGI lunedì 2 giugno: il Sole è sorto alle 5,49 e tramonta alle 21,12. Ultimo quarto

Farmacie di turno

Aperte con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: p. Vitt. Veneto 10; v. Genova 124; v. Mad. Cristina 63; c. Fiume 4; v. Roma 24; c.so Orbassano 249; c.so Traiano 34; c.so Vittorio Emanuele 182 bis; v. Ivrea 47/49; scalo ferr. Porta Nuova - lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 25; v. Cibrario 86; v. Lemie 33 ang. v. Luini; v. Asiago 35; v. Palma di Cesnola 38; c.so Unione Sovietica 88; c.so Belgio 41; v. Brandizzo 90/92; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrara 34; p.za della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 156; c.so Vittorio Emanuele 64; c.so Filippo Turati 48; c.so Peschiera 198; c.so Monculieri 257; v. Barletta 93; c.so S. Maurizio ang. v. Barolo; c.so Francia 1 bis; v. Giosuè Borsi 110; v. Monte di Pietà 21; c.so Cassie 318.

Autosparazioni

Aperte oggi dalle 8 alle 22: Officine: corso Casale 72 (tel. 874.808); corso Francia 189 (tel. 787.611); via Sabaudia 1 (tel. 696.3523) - Elettrauto: c. Siracusa 198 (tel. 304.563); v. Macini 50 (tel. 632.518); v. Giacosa Corrado 19 (tel. 737.751).

Servizio Fiat: oggi il servizio assistenziale è garantito dall'officina Scalenghi, inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea (tel. 561.968) con orario dalle 8 alle 21. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi.

Servizio Alfa Romeo: oggi è aperta l'officina di via F. Paoli 35 (tel. 383.725) dalle 8 alle 22.

Orario dei negozi

Oggi, festa della Repubblica: chiusura completa di tutti i negozi. Sono sospese le chiusure infrasettimanali.

Premiazione di atleti

Domani, alle ore 18, a Palazzo Civico, alla presenza del sindaco e dell'assessore allo sport, avrà luogo la premiazione per l'annuale conferimento dei premi «Città di Torino 1973» ad atleti ed associazioni sportive cittadine.

Alla cerimonia interverranno alcuni fra i più noti campioni sportivi torinesi e saranno rappresentate le società sportive delle seguenti specialità: atletica leggera, nuoto, atletica pesante, ciclismo, rugby, canottaggio, scherma, gioco delle bocce, pugilato, tennis e softball.

Per gli onorari medici

Parcelle d'oro presto la legge?

Continuano le polemiche sui compensi ai sanitari privati - Uno schema parlamentare presentato dal Sermig che aveva raccolto un "dossier" d'accusa

E' bastata una tavola rotonda in una saletta fuori mano della periferia, qualche tempo fa. C'erano poche decine di persone (di più non ci stavano), quattro o cinque relatori. Ma c'era, soprattutto, il documentato dossier di accuse raccolte dal Sermig, un'organizzazione di giovani cattolici, sulle cosiddette «parcelle d'oro» dei medici italiani. Quella riunione appartata ha messo in moto una sorta di valanga nazionale. Sulla base della cronaca fattane da Stampa Sera, centinaia di persone hanno scritto, telefonato o sono andate di persona in via Magenta 12 bis, alla sede del Sermig. Ciascuno aveva il suo caso da esporre, tutti si erano sentiti «rapinati» da quello che credevano un sanitario di fiducia. Si è mossa la radio (alcuni Speciale GR), si è mossa la televisione che ha girato, proprio a Torino, un servizio di 50 minuti, sono arrivati gli inviati dei settimanali, persino di qualche giornale straniero.

Segno eloquente, dunque, che il problema dell'assistenza sanitaria e della sua radicale riforma è tra i più sentiti a livello popolare. Lo riconoscono gli stessi medici, riuniti (quelli mutualisti almeno) a congresso in questi giorni a Riva del Garda. Per i mutualisti la situazione attuale è «catastrofica», ma i pareri divergono quando si tratta di indicare le nuove vie da imboccare. Intanto, si è costituito un «Movimento di medici democratici» in aperta, durissima polemica con gli Ordini professionali. Alcuni di loro ne chiedono addirittura la soppressione, a Torino ci sono stati casi di boicottaggio dello sciopero indetto dai dirigenti dei mutualisti. La situazione all'interno della categoria, già tesa, si è aggravata da quando il segretario del Mst, Almirante, si sarebbe detto d'accordo con gli Ordini dei medici a nel boicottaggio della riforma sanitaria».

Intanto, «Il medico d'Italia», giornale ufficiale della Federazione degli Ordini ha replicato al dossier torinese del Sermig, parlando di «aggressione scandalistica», di «inqualificabile teppismo para-intellettuale». Le accuse di evasione fiscale, documentate dalle difficoltà di farsi rilasciare ricevute per le visite private? «Sono balordie montanare», dice testuale «Il medico d'Italia», secondo il quale «non esiste nessuna categoria tanto scoperta come quella sanitaria nei confronti del fisco». I casi di «parcelle d'oro»? Si replica: «Nella maggioranza dei casi sono di stagno. Se qualcuno di noi chiede troppo, si tratta di casi sporadici di mancato allineamento a posizioni di riconosciuta modestia nel livello di vita».

Attaccato così duramente, il Sermig ha replicato chiedendo agli Ordini «se davvero credano con così categorica certezza che l'evasione fiscale esiste in tutte le categorie tranne che in quella medica». Precisato che lo scopo dei giovani dell'associazione «non è mandare in guardia il finanza a tirar fuori i sanitari dalle loro ville», il Sermig ha però preparato uno schema di legge che sarà sottoscritto da parlamentari che già hanno dato la loro adesione. La proposta parte dall'osservazione che, con decreto del Presidente della Repubblica, sono state fissate di recente le tariffe minime dei medici italiani ma non quelle massime. Queste, dovrebbero essere fissate anch'esse per il libero professionista, raddoppiando il tariffario dei minimi.

Così, il minimo «legale» che un sanitario possa chiedere ogni per una prima o unica visita a domicilio del malato è di lire 3500. Il nuovo decreto presidenziale dovrebbe stabilire che il massimo è di 7000 lire. Gli altri massimi sarebbero fissati così: 5000 le visite successive alla prima, purchè nella stessa settimana. Prima o unica visita a domicilio del medico: 6000. Per le altre 4000. Visite a ora fissa, a richiesta del cliente: a domicilio del paziente 10.000, a quello del medico, 8000. Visite d'urgenza o notturne: 14.000.

«Un tariffario provocatorio, visto il livello degli onorari praticati oggi — ammettono al Sermig —. Le riforme, però, possono passare anche attraverso le provocazioni».

v. mesa.

E' un uomo di 37 anni, soprannominato «Ringo», abita ad Orbassano

Ancora un fermo per l'omicidio Ceretto Smascherata la banda dei sequestri?

Le indagini: tre persone colpite da ordine di cattura, due indiziate, una sesta "molto importante" sta per essere convocata dai carabinieri - Gli investigatori sono ottimisti: "Abbiamo concreti elementi in mano; quello del ciondolo con le chiavi non è determinante" - Forse sono state messe le mani sull'organizzazione che ha rapito Garis, Lavagna e Biangino Bosco

La cassa in costruzione del Metastasio, fra Rivalta e Orbassano; nel prato viene tenuto un cavallo

Dopo gli arresti di Giovanni Caggegi, del cognato Giuseppe Longo e di Giuseppe Zappalà ed il fermo di Cosimo Metastasio avvenuto sabato scorso, un quinto fermo per il sequestro-delitto di Mario Ceretto, l'industriale di Cuorgnè: è Rino Pasqualini di Orbassano, 37 anni, soprannominato «Ringo». Pare che anche lui come altri abbia dei precedenti, ma il massimo riserbo lo protegge da ogni indiscrezione. Non si sa che parte abbia avuto nella vicenda: il suo nome sarebbe uscito dalle dichiarazioni di uno degli arrestati.

Sempre senza conferme ufficiali, ma fondata è la voce di un sesto fermo imminente — se non già avvenuto — di un'altra «persona molto importante». «Le indagini continuano e la sfera tende ad allargarsi — dice uno degli ufficiali incaricati delle indagini. «Non posso dire altro per il momento ma siamo ad una svolta. Andiamo bene, andiamo bene». Secondo gli investigatori sarebbe stata scoperta una vasta organizzazione criminosa, responsabile di altri sequestri nel torinese. Quali siano gli elementi sui quali si basano gli inquirenti non è dato sapere. Certamente si tratta però di particolari emersi dagli interrogatori delle vittime dei sequestri precedenti.

Ritorniamo sul particolare del portachiavi trovato fra i resti di un fuoco acceso nei pressi del muro di cinta della cascina di Giovanni Caggegi, che la moglie della vittima, dopo qualche incertezza avrebbe riconosciuto. I difensori, in particolare l'avvocato Coda, ritengono che dovrebbe essere chiarito ogni dubbio.

Cosimo Metastasio

Di sicuro si sa che il portachiavi è fermato dal ciondolo pubblicitario della «Citroën» di Ivrea, Ermanno Oxino, ditta presso la quale Mario Ceretto aveva acquistato l'Ami 8, ritrovata con le portiere a terra davanti al cancello della villa. Secondo i difensori, di questo ciondolo ve ne sarebbero centinaia e sussisterebbe qualche dubbio sul fatto che le chiavi siano effettivamente quelle dell'auto dell'assassinato.

«Il ciondolo era un elemento importante l'altro giorno. Oggi come oggi, a fianco delle prove raccolte, è diventata una bazzecola. Abbiamo ben altri elementi. Siamo sostenuti da ben altri fattori più importanti», dice ancora uno degli ufficiali incaricati dell'inchiesta.

All'ottimismo delle sfonti ufficiali si oppone tuttavia una certa baldanza dei difensori. L'avvocato Coda di Ivrea, difensore di Giuseppe Zappalà (il quale ha precisato che il suo cliente è incensurato e che un precedente di furto alle Poste deriverebbe da un caso di omonimia) ne ha chiesto la scarcerazione per mancanza di indizi. Verrà chiesta anche quella del Longo quanto prima.

L'avvocato Musumeci, invece, prima di muovere dei passi attenderebbe l'esito della perizia merceologica ordinata sui brandelli degli abiti e sui bottoni bruciati trovati lungo il muro di cinta della cascina di Giovanni Caggegi. Il legale è difensore di fiducia del Caggegi e d'ufficio di Rino Pasqualini. L'avvocato Alberto Stratta, che assiste Cosimo Metastasio, non ha fatto dichiarazioni.

Nel cortile della cascina dei carabinieri di Moncalieri si sono ancora le tre auto giudicate importanti ai fini dell'indagine: la Mercedes dei Caggegi, un fuoristrada Fiat 238 che sarebbe stato adoperato nei giorni scorsi da uno degli arrestati e una Bmw con delle macchie che si sospetta siano di sangue. E' stata rubata nei giorni scorsi e ritrovata ieri l'altro. Il proprietario l'ha portata in un'officina — la Franscar di corso Vittorio — il cui titolare ha notato le tracce di sangue ed ha avvertito i carabinieri. L'auto è ora all'esame della scientifica. Sono anche in corso le perizie da parte del professor Roberto Spigo sulla stoffa e sui bottoni trovati nel cortile della cascina e presso il cadavere: l'esperto ha chiesto 60 giorni di tempo, ma è probabile che una prima risposta possa venire molto prima.

Nel pomeriggio di ieri il magistrato dott. Gumina ha compiuto un sopralluogo in una villetta in costruzione vicino a Rivalta, di proprietà dei Metastasio.

Incendia l'auto al datore di lavoro

Su ordine del pretore di Rivarolo Canavese, i carabinieri di Rivara hanno arrestato ieri sera l'operaio Salvatore Caforio, di 33 anni, nativo di Fragagnano (Taranto), ed abitante a Favria, sposato e padre di sei figli.

Alcune sere fa, il Caforio, dopo aver picchiato il suo datore di lavoro, l'industriale Giuseppe Giacoletto, 33 anni, di Forno Canavese, ha versato della benzina sulla sua «Campagnola» e l'ha incendiata. Alla scena era presente il brigadiere Di Pasquale, di Rivarolo, chiamato telefonicamente da alcuni avventori di un bar.

Pare che il Caforio abbia anche tentato in più occasioni di estorcere denaro al Giacoletto. L'operaio faceva parte della commissione interna dello stabilimento. Dopo l'arresto, avvenuto in una trattoria di Favria, l'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Rivarolo a disposizione del pretore Fornaro.

È un torinese

Detenuto evade dal carcere di Moncalvo

Ci telefonano da Asti:

Un uomo, detenuto nelle carceri mandamentali di Moncalvo, è evaso ieri sera. Domenico Turco, di 39 anni, nativo di Montecchio (Verona), abitante a Torino in via Cossila 18, è riuscito a scappare, ieri sera durante un violento temporale.

Il Turco, ha eluso la sorveglianza dell'unico guardiano. Ha forzato la porta ed è riuscito ad allontanarsi dal piccolo carcere, ove sono rinchiusi altri due detenuti. Era stato condannato a tre anni per furto aggravato e stava scontando la pena.

Bambina di 4 mesi morta nella culla

Una bambina di 4 mesi è morta in circostanze misteriose. Solo l'autopsia potrà chiarirne le cause. Si chiamava Simona Chianello, abitava in corso Molise 67/c. Il padre Giovanni, 26 anni, militare in convalescenza, ha raccontato al medico di guardia del Maria Vittoria: «Simona stava bene. Sabato sera mi è addormentata tranquillamente. Nella notte si è lamentata un po', le abbiamo dato il succhiotto e ha ripreso a dormire. Al mattino l'ho trovata nella culla, priva di vita».

Ieri all'alba sul ponte di via Pietro Cossa

Giovane morto nell'auto che sbanda e si rovescia

Aveva 16 anni, abitava a Bologna - Feriti, uno in modo grave, i tre amici che viaggiavano con lui - L'incidente provocato dalla velocità?

Incidente mortale, all'alba, in via Pietro Cossa sul ponte della Dora. Un'auto ha sbandato e si è capovolta: un ragazzo di 16 anni è morto sul colpo, i tre amici che viaggiavano con lui sono rimasti feriti.

E' accaduto alle 5,30 di ieri. Secondo i vigili urbani la macchina, una 850, è uscita di strada a causa della velocità elevata. Sopra si trovavano Franco Chiara, 20 anni, via Vandalino 73; Antonio Malerba, 21 anni, via Principe Oddone 35, che guidava; Domenico Galini, 18 anni e Giuseppe Alessandro, di 16, entrambi abitanti a Bologna, il primo in via Cveti 85, il secondo in via Vizzani 70.

Non ci sono stati testimoni dell'incidente: i primi soccorritori, tra i quali una pattuglia di vigili urbani, hanno trovato nell'utilitaria sfracellata il corpo privo di vita dell'Alessandro. Gli altri erano feriti. Al Maria Vittoria è stato ricoverato il Malerba con prognosi di 15 giorni, e Domenico Galini, con prognosi di 8 giorni. Più gravi le condizioni del Chiara il quale ha riportato la duplice frattura della testa. E' ricoverato nel reparto neurochirurgico delle Molinette.

A Sant'Antonino di Susa si sono svolte ieri le celebrazioni per il gemellaggio con la comunità di Romano d'Ezzelino (Vicenza). Il sindaco, Armando Rossetto-Casel, ha consegnato agli ospiti la chiave simbolica del Comune.

A Palazzo Carignano

La mostra della Resistenza

Resterà aperta sino a giovedì (con esclusione però di oggi) con orario dalle 9 alle 18, la mostra per la Resistenza promossa dall'assessorato comunale alla Cultura a Palazzo Carignano. Qui, è esposto il ciclo pittorico che Renzo Orvieto, ebreo, militante della lotta partigiana, figlio di deportati ad Auschwitz, ha dedicato alla Resistenza. Il complesso di opere è stato presentato dall'on. Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. Tas

FINANZIARIA FIB

è la prima Società del settore specializzata per prestiti su auto tasche e ipoteche e mutui su alloggi

FINANZIARIA FID.

Sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telefono 543.814 - 550.443.

A.A.A.A.A. MUTUI immediati agevolazioni FINCOTEX S.p.A.

primari finanziari, su auto in pochi ore FINCOTEX S.p.A.

corso Francia 13, tel. 780.703 - 780.804.

A.A.A.A. CASALINGHE selezionate ai 50 e 60 riceverete il vostro proficuo primo piccolo prestito personale, semplice e riservatissimo. Consolidamenti mutui ipotecari.

A.A. FINANZIAMENTI immediati fiduciari impiegati e ruoli per qualsiasi scopo. Serietà.

FI.SE.T. S.p.A.

piaz Statuto 19, tel. 538.176 - 548.837.

A.A. FINANZIAMO a casalinghe chiunque per uno tipo di finanziamento. Pratiche semplici, veloci, riservate.

FIFAT

via Garibaldi 39, tel. 548.280 - 559.472.

A.A. SOLDI subito, indipendentemente vostri impegni! Vostri problemi, Telefonare 650.398 - 650.8479.

ACCORDIAMO prestiti veloce massimo. Sono via Stradella 67, telefoni 513.836 - 548.178 (sposo il sabato).

ALLS economici prestiti senza cambiali in bianco a tutti gli esteri a impiegati, ai dipendenti statali comunali ospedalieri, ai ferrovieri. Piazza Adriano 19, telefono 242.133.

AUTO camion ribaltà cedesi pacchetto azionario di maggioranza. Telefonare ore ufficio 888.809; ore pasti 751.488.

FACILISSIMO 2 mila subito e senza cambiali Rapid-Fin concede finanziamenti. Via Bertolotti 7, tel. 542.410.

FINALMENTE prestiti lampo a tutti: pensionati, impiegati, casalinghe; da noi subito stanno soldi in pochi ore. Via Lanzo, Alberto 38 - Torino, telefono 548.686.

ORGANIZZAZIONE

filmatografica concede mutui (personali fino a 10 anni) senza cambiali, Telefonare 510.8664 - 682.726.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore

FIDAUTO

piazza Statuto 24, tel. 473.180 - 672.161.

PRIVATAMENTE si concedono prestiti senza garanzia, valendo anche il domiciliio. Telefonare 593.087.

SENZA bisogno stesso subito a vost. sconto e cambiali anche pensionati, impiegati, casalinghe con fiducia. In Piemonte, sopra Ro Umbria 91, telefonare 770.451.

SUBITO soldi in giornata, prestiti a tutti sulla fiducia. Via Garibaldi 37 (sabato mattina aperto), telefono 548.074.

3 Aziende, negozi

ABBIGLIAMENTO, maglieria, camiceria, cravatte, moda Mirafiori, arredamento completo per negozio, anche usato, vendesi chiavi a milioni più mercè. Telefonare 514.516.

BAR super alcolici 80 mila giornaliero affittasi buona clientela vendo anche più 7 milioni Mostra 211.030.

PASTIFICIO meccanico Modanna di Campagna affitta mila metri quadri, cedesi a 7 milioni 900 mila. Trattasi, corso Regina Isab. telefono 218.606.

PIZZERIA bar super alcolici Valle Susa 75 mila giornaliere vendo a milioni ditta chiamati Mostra 211.030.

4 Terreni

LOTTO di terreno fronte strada asfaltata mq 3000 con progetto approvato capannoni industriali mq 1000 vendo a L. 4000 al mq comune Lauri. Telefonare 672.823.

VENDESI terreno edificabile 0,30 bellissima posizione splendida veduta zona residenziale Carmagnola di Trana. Telefonare 939.974.

5 Locali e negozi

offerte

CAPANNONE mq 1600 con alloggio vasta via Torino Nord vendesi. Telefonare 450.348.

GRANDE negozio affittasi adatto qualsiasi articolo in piazza Adriano angolo mq 700 circa 3 vetrine, soluzione ufficio al primo piano di mq 80 circa eventuale cessione licenza di mesi 40 articoli casalinghi alimentari. Telefonare 442.133.

MONCALIERI Borgo S. Pietro affittasi locale industriale mq 4000 5 uscri porte cabina elettrica uffici tre 3 milioni mensili. Telefonare 644.936.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ABILE tuttofare fisso continuo vasto maschio ripudiato. Telefonare 749.913 Torino.

MECCANICO esperto manutenzione macchine da cucire breve grande azienda di Settimo, Scrivere «Pubblicompass 52 — 10100 Torino».

impiegati

AGENZIA di lusso serve un giovane militesente, con automezzo alla mano, una rappresentanza per ricerca di mercato qualitativa a scopo promozionale-elettorale pagandogli assistenza previdenziale mutualistica. Scrivere «Pubblicompass 52 — 10100 Torino».

CI assicuriamo alla scopo di completare il nostro organigramma 30 elementi ambosessi cui demandare la conclusione delle nostre attività aziendali. La selezione è aperta a persone dai via minima 21 anni, diplomati o laureati. Nel periodo di addestramento si prevede un guadagno di lire 400 mila mensili. La carriera di ognuno in azienda con gli interessati è immediata. Telefonare domani ore ufficio 780.284.

CONCESSIONARIA Alfa Romeo V.A.R.TO. Torino cerca giovane magaz. cinere con discreta esperienza presso magazzini di concessionarie automobilistiche, veicoli. Telefonare ore 9/13.

8 Rappresentanti

CERCASI 5 casi gruppo con automezzo proprio per interessante attività amministrativo-commerciale. Offresi stipendio fisso minimo + spese provvigioni. Presentarsi via S. F. d'Assisi 22, secondo piano.

CERCO rappresentante per Torino provincia prodotti di largo consumo ittico, unico di lusso con eventuale magazzini di deposito della merce. Telefonare 524.739, ore ufficio.

SOCIETA' primaria cerca viaggiatore preferibilmente pratico zona, ottimo trattamento da affida reale mensile, ma 35ème, per zona Piemonte Liguria. Richiedesi residenza Torino o previsto e disponibilità viaggiare. Offerti fissi e provvigioni assic. rimborso spese e ogni altro trattamento. Massimo riserbo. Manoscritti corredo curriculum a Casella Postale 377, Torino.

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTORENDASI noleggiano ad ottimi prezzi senza anticipo vasto assortimento Fiat Lancia Alfa Dyane Volkswagen A 112 rateizzando, via Genova 291 angolo via Cuneo.

A.A.A.A. AUTOBANCIA, corso Francia 331, 100 occasioni garantite, a prezzi che rispettano quelli di 1974... interessanti anticipi. Fiat nuovo consegna 48 ore. Rateizzi, cambiali di regalo secondo le vostre esigenze. Autofinanziamento formula Fiat. Inserzione libera (spese fisse). Telefonare 21.

A.A.A. FIAT, piazza Carducci 189 rateizza in minimi, numerosissime scelte immediate, vantaggiosissime senza anticipo, usato garantito completa garanzia. Fiat più Bmw Touring, Bmw 3000, Citroën GS, Dyane, Ami coupé, Alfasud TI, e altre 100 occasioni.

A.A.A.A. SELAUTO-FIAT selezione di oltre 500 autoveicoli con garanzia permanente e mesi. Consegna immediata, nuovi modelli! Fiat Lancia Autobianchi, permuta vantaggiosa. Rateizzi secondo le vostre esigenze. Interessantissime formule. Settimo ingresso libero e comodo in corso Regina Margherita 153 - Rivoli 2, corso Cosenza 23, telefono 539.016 - 567.418.

A.A. AUTOBELLO sono relativamente scarse autovetture dalla Dalla del 1970 alla data del 1974 e molte altre occasioni. Corso Belgio 178.

A.A. L'OCCASIONE che aspettavate: svendiamo altre 100 vetture tutti garantite 6 mesi; per voi pochi ed altre in arrivo. Assolutamente compra-vendita auto-mobili, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli), tel. 203.902. Anche festivi.

A ATTENTI attenzione consiglio ultimissime ore: ritirate le nuove vetture consegnando la vecchia realizzate di più rivolgendovi: Siticina 53. Modificazione 141, pagamenti agevolati comperiamo qualsiasi, al massimodo.

Alfa Eleganti fino 74 con radio unico proprietario, Autoscambio, corso Grosseto 118, telefono 216.0991.

ACQUISTIAMO automobili, camioncini camioni vendiamo permutiamo rateizziamo, corso Siracusa 33.

ACQUISTIAMO pagando contanti 500, 126, A112, 850, 127, 128, Alfa Romeo, Fiat Dato, Corso Raffaello 1, telefono 858.001.

ACQUISTIAMO urgentissimo autoveicoli pagando contanti. Corso Giulio Cesare 73, Autocommercio, anche festivi.

ACQUISTIAMO vetture di ogni tipo non sinistrate massima valutazione pagamento contanti. S. Ema, corso G. Cesare 186, telefono 205.1977.

ALFA Sud dal 73 pochissimi km unico proprietario, Autoscambio, corso Grosseto 118, telefono 216.0991.

ALFA 1750 del 70 motore nuovo rigirato di fare. Autoscambio, corso Grosseto 118, telefono 216.0991.

ALFA Sole corso G. Cesare 202 telefono 205.238 128 coupé 1100 '72, 128 '71, '73, 134 1200 '70-'71, 124 special '69-'72, 124 coupé 1800 fari '72, 1250 veloce '72. Ford Taunus 1300 caravan '74 tre, Kadett 1000 '70-'72, Opune 4 '72, Kenault 16 '70-'72 gas. Rational Union '71-'74. Autobianchi A 111 '71.

ARCIOCCAHONISSIME le più belle autoscambi giornaliere convertite corso Siracusa 13 - via Marsiglia 4 - Telefonare 441.

AUTOCARRI AUTOFURGONI

leasers molti e pronti, nuovi e usati, pronti subito, da Fiat Peugeot - Cuneo, Borgata Piandelmastro, corso Francia 30, telefono 325.740.

AUTOCARRI Furti diesel dal 73 al 19 e del 74 al 17, fino 74 al 14, tutti con garanzia. Automercato, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

AUTOCARRO 625 del 66, del 70 Leoncino, del 71 Leoncino ribaltabile, 845 ribaltabile, Autoscambio, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

BMW Bmw Bmw Concessionaria Italcar, corso Tazzoli 81, telefoni 500.631 - 500.632.

BUGGETTI compro vende permuta qualsiasi automobili nuove ed occasioni. Via Stradella 67/bis, telefono 859.819.

CARRO attrezzi Ford diesel semplice usato pochissimo Autocarbarco, corso Grosseto 240, telefono 216.0991.

COMPERIAMO autoveicoli, pagando di più subito contanti. Autodemolizioni, corso Grosseto 15 (vicino corso Vercelli).

COMPERIAMO urgentissimo autoveicoli, indipendente da età, il massimo in contanti. Lingotto, corso Principe Oddone 58 (anche mattinate festive).

DYANE 6 fino 71 pochissimi km unico proprietario, Autoscambio, corso Grosseto 118, telefono 216.0991.

FIAT 500 stagionale del 71 unico proprietario come nuova, Autoscambio, corso Grosseto 118, telefono 216.0991.

FORD pulmino diesel fine 73 pochissimi km, Autoscambio, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

FULVIA coupé 1.3 S, del 70 perfetta sotto ogni punto di vista, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

FULVIA Zagato 1.3 del 71 sempre d'autore Automarket, corso Grosseto 318 telefono 216.0991.

FURGONE Citroën HY vendesi, meccanica perfetta, manca da rifare impianto benzina gas, carrozzeria da aistemare in parte, adatto camion, trasporto animali bestiame 1... 2 cilindri nuti tentabili. Telefonare 0121 43.401.

FURGONE 238 del 70 con impianto gas nuovo usato, Autocarbarco, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

INVITO a provare la Simca 1000 da L. 1.409.000 tre compresa e la Simca 1100 da L. 1.570.000 tre compresa, comode rateizzazioni, solo L. 200.000 contanti. Concessionaria Centrale, corso F. Cadorna 68 e corso Cirbaldi 32.

PRIVATI Continua la vendita di autovetture di tutte le marche a prezzi veramente vantaggiosi con 6 mesi garanzia. Venite di persona o telefonateci contro corso Orbassano 32 Autocommercio, telefono 561.008.

PRIVATO vende 500 L anno '73 lire 450 mila, 127 anno '73 lire 1 milione, 124 '72 lire 1 milione 10 mila, anche rateizzazione. Rivalgazzi Sofia, corso Giulio Cesare 186, Torino.

PULMINO 850 blu scrostato bene km visibili, Autoscambio, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

RENAULT concessionaria Cor nuova fi Italia corso Lecce 68, telefono 344.472. Mostra gamma Renault, permute rateizzazioni, prova con garanzia.

SCONTO di 1... 50.000 alle sono usate che abbiamo in casa sono più di 100 vetture. Abbiamo urgente bisogno di spazio. Le vendiamo tutte con 6 mesi di garanzia, lunghe rateizzazioni. Società Finanziaria Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, centralino telefonico 472.647 (anche giornate festive).

SEMESTRALI garantite perfette 126 1 milione 90 mila; 127, 1 milione 450 mila; 128 1 milione 250 mila. Autoggenia Pinasca, corso Tazzoli 4.

SEMESTRALI

500, 126, 127, 112, 128, 124, 132, Fulvia Beta, Assicuriamoci usate, Rateazioni, permute, garanzie. Sconti. c. Turati 19.

SIMONI CONCESSIONARIO PORSCHE

nuove selezionate 911 2,7 Targa 13 mila km, 9115 2,4 coupé c Targa, 9117 2,2 Targa, 914/6. Corso P. Turati 35, telefono 592.592.

SOIMA

L'appassionato Renault, corso G. Cesare 186, scegliete nella gamma Renault la Vostra automobile, valutazioni di piena soddisfazione del Vostro usato, rateazioni, assistenza ricambi originali Renault. Soima corso G. Cesare 186, telefono 204.1477.

SOIMA

tutte le vetture d'occasione in garanzia. Abbiamo il Vostro usato anche se di cilindrata superiore, rateazioni, corso G. Cesare 186, telefono 204.2005.

SPYDER ALFA ROMEO

bellissime occasioni di 1600, 1600 e 2000 vendesi.

ARCAR

concessionaria, corso Trieste 19, Moncalieri.

SPYDER 124 del 72 verde unico nuovo visibile Automercato, corso Grosseto 318, telefono 216.0991.

VENDIAMO rateando selezionate: 500, 126, Mini, A112, 127, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia, Beta. Corso Raffaello 1, telefono 858.001.

VOLKSWAGEN Golf, Audi 50, tutti i tipi, prima consegna, concessionaria Pasmarino, corso Sebastopoli 227.

113 litegiro veicolo nuova causa cessata commercio. Autosalone, via Nizza 30.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTO impiego capitale negozi e case purchè buona posizione e reddito. Telefonare 533.401.

ACQUISTO urgentemente appartamento 4 camere cucina, pagamento immediato. Telefonare 883.969.

LA GABETTI

Vi offre in liquidità immediata di vostra villa per comodi del Vostro appartamento, la miglior valutazione di mercato e la massima riservatezza. Per informazioni telefonare 4767 interno 33.

19 Vendita alloggi

ABITABILE a 30 agosto a Nizza di Chieri 20 km da Torino ecasco vendo ultimi alloggi 3-4 vani più servizi stessa linea, agevolazioni di pagamento. Telefonare 472.821.

ABITABILE subito 10 minuti Porta Nuova Moncalieri nuovo bellissimo appartamento 4 vani, minimo contanti. Telefonare 640.227.

ADIACENTE corso Francia, via Borgone 6 camere, cucina, servizi 4 milioni 900 mila; 4 camere, cucina, servizi, 4 milioni 400 mila; 3 camere, cucina, servizi, 10 milioni; due 3 milioni. Gabetti 3767.

ADIACENTE corso Moncalieri, via Giacosa 4, appartamento 4 camere, cucina, ripostiglio ingresso, servizi, 16 milioni. Gabetti 3767.

ADIACENTE corso Palermo, via Pollenzo 102, recentissimo 2 camere, cucina, ingresso, bagno, cantina, 10 milioni 300 mila. Gabetti 3767.

ADIACENTE corso Trapani, via Cristoforo 58 bis: camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, 8 milioni 300 mila. Gabetti 3767.

ADIACENTE corso Vittorio Emanuele, via C. Alberto 63: 2 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, 11 milioni 800 mila. Gabetti 3767.

ADIACENTE piazza Statuto, via Reno (lungo 27): monolocale 1 milione 400 mila; camere e cucina 2 milioni 400 mila; 2 camere e cucina 4 milioni 200 mila; 3 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina. Riscaldamento. 8 milioni 100 mila; magazzino mq 50 ca. 3 milioni 800 mila; due 3 milioni 800 mila. Gabetti 3767.

ADIACENTE via Stradella, via Marchesa Visconti 9, camera e 2 mezzi c.i. con appartamento e locali per ingegni 12 vani e servizi, 14 milioni. Gabetti 3767.

ANGOLO corso Cadore, via Ottavio 54, appartamento di cucina, cucina, ingresso cottura, ingresso, bagno, cantina, da 1... 8 milioni 500 mila a 2... 9 milioni. Gabetti 3767.

ANGOLO corso M. d'Azeglio, via Belfiore 34 (Torino Esposizioni), 3 camere, cucinetta, ingresso, bagno, 50 milioni 500 mila. Gabetti 3767.

ANGOLO corso Vittorio, piazza Rivoli 3, appartamento libero: camera, cucina, ingresso, bagno, cantina, 12 milioni 600 mila. Gabetti 3767.

ANGOLO via Magellano, via San Secondo 108, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, cantina L. 11 milioni. Gabetti 3767.

APPARTAMENTI liberi a disposizione Alta, zona Fontane: 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, 12 milioni 800 mila; due, 1 milione 800 mila. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero piazza Piazzi 10 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, L. 1 milioni 900 mila. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, recente e Moncalieri, fa Torino, via Rigotti n. 3 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, box. 14 milioni. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, recente e Rivoli, via Gobetti 8, 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, 11 milioni. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, signorile, recentissimo, via Cibrario 72, 5 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, 25 milioni. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, via Bagetti 15 adiacente corso Francia: salone, soggiorno, sala pranzo, 2 camere, camerett., cucina, 2 bagni, lavanderia, locale calcaio; al primo piano: salone, 2 camere, cucina, ingresso, bagno, terrazzo, 54 milioni. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, signorile, recentissimo via Genovesi/ang. adiacente piazza Adriano: salone/living, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, 43 milioni circa; mezzo 8 milioni 500 mila. Gabetti 3767.

APPARTAMENTO libero, via Pio Fea 90 angolo c. Brennero: 3 camere, cucina, bagno, cantina. 14 milioni mezzi mutui. Gabetti 3767.

BEINASCO, str. Orbassano 10, recente: 2 vani+c. (nido), cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, 12 milioni 300 mila. Gabetti 3767.

CARMAGNOLA ottimo libero, recentissimo 3 camere, tinello, cucinino, comfort, terrazzo 18 milioni, mutuo. L'Immobiliare 640.4242.

CARMAGNOLA libero recente appartamento camera, tinello, cucinino, comfort, 10 milioni, affittasi. L'Immobiliare 640.4242.

CARMAGNOLA libero, recente appartamenti camera, tinello, cucinino, completo 10 milioni, affittasi. L'Immobiliare 640.4242.

CASETTA a Pianezza, libera, indipendente, 4 camere, servizi, garage, scanti, mezzo c terreno mq 3700. L'Immobiliare 303.566.

CENTRALE libero appartamento: 3 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno 10 milioni 500 mila. affittasi. L'Immobiliare 303.566.

CENTRALE libero, signorile 3 camere, 2 doppi servizi, 700 mila. affittasi. L'Immobiliare 303.566.

CENTRO Europa, libero subito, ingresso, soggiorno salone, 2 camere, cucina, box, libero 35 milioni 800 mila compresso mobili. L'Immobiliare 303.566.

COLLE MADDALENA

appartamento libero, panoramica, in palazzina recente: salone, 2 camere, cucina, cucina, doppi servizi, 2 bagni, giardino, condominiale. Gabetti 3767.

CORSO FRANCIA 23

prestigioso appartamento libero, signorile, di 10 vani e doppi servizi, mq 300 circa, piano alto. Per informazioni Gabetti 3767.

CORSO Duchessa, Parco Liberti, vendesi appartamento signorilissimo, nuova, mq piano: salone, 2 camere, cucine, 2 servizi, 2 ingressi, ripostiglio, terrazzi, oltre piano mansardato collegato da scala interna con 2 camere, soggiorno e servizio, comprensivi mq 350, box 4 posti, mutuo fondiario ottenuto. Telefonare 544.191 ore ufficio.

CORSO Racconigi 137, recente: 3 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio cantina, 10 milioni 800 mila. Gabetti 3767.

CORSO Rosselli libero appartamento camere, tinello, cucinino, servizi, 11 milioni. Gabetti 3767.

CORSO Rosselli 119, recente costruzione: camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, L. 10 milioni 300 mila. Gabetti 3767.

CORSO Sicilia angolo via Ville Glori, bianca piscina Lido, completamente: 4 camere, cucina, 2 servizi, ingresso, bagno e cucinetta 8 milioni; mansarde di 2-3 vani e servizi da 11 milioni e 15 milioni; magazzino da 11 milioni. Gabetti 3767.

CURSO Tiepari libero appartamento: 2 camere, cucina, servizio, 11 milioni. Gabetti. L'Immobiliare 503.656.

CROCETTA libero subito appartamento soggiorno, 3 camere, cucina, servizi 11 milioni 500 mila, dilazioni. L'Immobiliare 503.566.

CUMIANA nuissima di villa caratteristica, panoramicissima, terreno 2000 mq libero 23 milioni, dilazioni. L'Immobiliare 503.566.

GIARDINI Rivoli libero appartamento: soggiorno 3 camere, cucina, comforts 26 milioni 300 mila, dilazioni. L'Immobiliare 503.566.

GRUGLIASCO libero appartamento: 3 camere, cucina, doppi servizi, box 24 milioni mutuo 6 milioni; unico all'ingresso, 3 camere, bagno, box, terreno 90 mq, 20 milioni più mutuo 5 milioni 500 mila. Gabetti 3767.

IN nuovo complesso con giardino e piscina imprese vendite in via Oberdan 100 mila (palazzine) direttamente 4-5-6 vani doppi servizi panoramica splendida con 300 terreno 26 milioni 400 mila mezzo mutuo. 518.263.

LA LOGGIA libera, in villa nuova signorile: 3 camere, cucina, cucinino: lire 31 milioni 800 mila compresso mobile. L'Immobiliare 640.4242.

LIBERO angolo corso Potenza camera tinello cucinino servizi termoscopo ristrutturo 4

ALLA TV

programma nazionale

0,15 Roma: Parata militare dai Fori Imperiali per la festa della Repubblica
12,30 Segreto: « Il cabaret » (4ª - replica)
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Come ci fa
15 — La donna di quadri (Seconda puntata - replica)
18 — La tv dei ragazzi: « Il pifferaio magico »
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: « La storia del Universo »
17,45 Quando la luna è blu (commedia - replica) - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Tribuna elettorale. (Conferenza stampa del pci)
21,30 Quel tipo di donna (film)
23 — Telegiornale

secondo programma

14 — Roma: Tennis - Campionati internazionali d'Italia
Rieti: Atletica leggera - Meeting internazionale
18 — Telegiornale Sport - 58° Giro ciclistico d'Italia
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Stagione sinfonica tv - Saint-Saëns: « Sinfonia n. 3 in do minore op. 78 ». Dir. Almons Marsan
21,45 Il Surrealismo (Parte prima: « André Breton & C. »)

televisione svizzera

Ore 19: Per i bambini: « I wombiis ». « Ghirigoro ». « Le storie di Franco »; 19,55: Amanti del brivido: « Alla ricerca di pericolose emozioni »; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport. Intervista del lunedì; 21,15: « Lo scandalo O' Casey ». Telefilm della serie « Io e i miei tre figli »; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia Tv: « Eredità europea: I duchi di Borgogna »; 22,45: Oggi alle Camere Federali; 22,50: « Musica helvetica ». Composizioni di Albicastro, Vogel e Bamert, eseguite dal «Festival Strings» e « Compositori svizzeri ». Musica di Conrad Beck; 23,30: Ciclismo: Giro d'Italia; 24: Telegiornale.

tele-montecarlo

Ore 20,45: Telefilm; 21,40: « Gli amori di Angelica ». Film di John Mc Werrial, con Claudia Lange e Damaso Muni.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,28 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Festa della Repubblica
10,40 Frank Pourcel e la sua orchestra
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Mezzogiorno al night
13,20 Hit Parade
14 — Percy Faith e le canzoni dei Beatles
14,40 «L'uomo che non era mai esistito», di Tito Guerrini (1ª - Replica)
15 — 58° Giro d'Italia
15,15 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ilfortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Allegramente in musica
19,20 Intervallo musicale
19,30 Ma che radio è
19,55 Le canzoni di Carlo Alberto Rossi
20,20 La strabuglarda
20,35 L'approdo
21,05 Rassegna di solisti
21,30 Tribuna elettorale
21,50 Hit Parade de le chanson
22,05 XX Secolo
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Il mattiniere.
7,40 Buongiorno, con Bruno Martino, Vivian, Mario Battaini.
8,40 Il melodramma.
9,35 «L'uomo che non era mai esistito», di Tito Guerrini (1ª puntata).
9,55 Un disco per l'estate.
10,35 Dalla vostra parte.
12,10 Trasmissioni regionali.
12,30 Intervallo musicale.
12,40 Alto gradimento.
13,50 Come e perché.
14 — Su di giri.
14,30 Trasmissioni regionali.
15 — Revival: Ricordate Canzoni?
15,30 Bollettino del mare.
15,35 Carnaval.
17,30 Canzoni e musica per un giorno di festa.
19,20 58° Giro d'Italia.
19,55 «Il marito disparato», Melodramma giocoso in tre atti. Musica di Domenico Cimarosa.
21,20 Il tempo di ritmo.
22,50 L'uomo della notte.

terzo

Giornale radio: ore 21
9,30 Corso di francese
9,45 Fogli d'album
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto d'apertura
10,30 Settimana di Liszt
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,45 Pagine rare
15,50 Itinerari strumentali
17 — Musica di Ludovico Grossi da Viadana
17,25 Classe unica
17,40 Musica, dolce musica
18,20 Musica leggera
18,30 Scuola materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto sinfonico diretto da Eliahu Inbal
20,35 Discografia
21,35 - Recitazione della Controversia figuriana dedicata a A. O. »

TEATRI

ALCIONE: «Examino la libertà erotic» varietà show con Sandy Schwarzo, Paulina Lisa, Pressyna G. Liboni, Orario: 16,15; 18; 21,30. Vietato 18.

RITROVI

AL FLORIDA: ore 21 Domingue.
ARLECCHINO: ore 15,30 - 21 « Mash.
BELLE ARTI: 16 - 21 Gal Campagnoli.
CASTELLINO: 15,30 - 21 Les Frammes.
CIRCUS (v. Ave) 3): ore 16 - 21.
CHALET: 16 - 21 Tommy Moreno.
CLUB 84: ore 15,30 - 21 Duello.
DU PARC: ore 16 - 21 orch. Bertone.
EDEN: ore 16 - 21 Guido Mogge.
FORTINO: 16 - 21 orch. Accorsi.
GAY SALA: ore 16 - 21 La storia vera.
IMPERIAL: ore 16 - 21 ? Musici.
LE ROI: 16 - 21 Mario Perpetuo.
MASSAUA: 16 - 21 La Nuova Ritirata.
NUOVO PRINCIPE: 16-21 Boncuccio 71.
TROCADERO: 16 - 21 orch. Venturi.

MINI CABARET (tel. 617.0601.
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Hawaii orchestra I Vocalisten.
SHAKER-PIANO BAR (C. Battisti 31.

BABY - LA CLOCHE - Rist. (894.215).
BOOMERANG DISCOTECA (c. Sebastiani 138): ore 16 - 21.
CAPRICE (Sacchi 16, 551.328): 16 - 21.
GARDEN (str. Valsalice 21: 16 - 21.
GAY DISCOTECA (c. Mazz. 52): 16-24
KB (v. Pavi 12, t. 897.255): 16 - 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 16-21
WHISKY NOTTE (t. 687.303): 16 - 21.

GALLERIE E MUSEI

DICIOTTO (Chiesa Salusu 14): Giovani sull'Appalachi della scuola di Pittsburg.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 818.304): Richard Müller.
LA MELA VERDE: R. Fontanelli.
LA ROCCA (Rocca 4): Vallet.
LA RUOTA (Carignano 12, t. 887.169): personale Gilberto Franchetti.
LA SCACCHIERA (c. Vittorio 60) opere grafiche di Matta, Harlow.
LA SEMANTICA (847.15.18): Colori pastosi di Carla Calgiraud.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Mostra mercato 1975.
A.I.C. (877.837): Luigi Viano Perr.
BERAN: Bartolomeo Pavano.
EBRENAZIARTE: chiuso.
FLORIANA - Fontana: Aligi Sassu.
LA BUSSOLA (Po 9): Personale di Francesco Menzio.
LA PARISIENA: Fernando Botero.
LA LOGGIA - Arti Maestri d'oggi.
LA IMMAGINE: Giorgio De Chirico.
MARTANO: Piero Ruthendi.
TRE-A (Asc. Alberina 7 Alt Vedova.
VIOTTA (Vittorio 76): Erle Lasbeun.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (c. Massimo 35): mostra 9,30-12,30 e 13-19. Ingresso gratuito fino al 15 mag.

CINEMA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Tommy », di Ken Russell, con Oliver Reed, Ann Margret, Elton John. Col. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
ARCO INC. (c. Principe Oddone 21, tel. 464.037): «Apaches, lottare di Dio» di Werner Herzog, con Klaus Kinski, Helena Rojo. Or.: 15; 17; 19,10; 20,40; 22,30.
ARLINTON: «Silvestro contro Gonzalez», cartoni animati a colori. Or.: 14,45; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «L'ultimo di carnevale» (Le Mec Queen, P. Newman, W. Holden, F. Forsyth). Colori. Or.: 15,30; 18,30; 22.
ASTOR: «Il delitto» (Ultimo in Italia, Gennarino Unguenti, Rosalba Neri, Adolfo Celi. Or.: 15,30; 16,30; 18,10; 20,30; 22,50.
AUGUSTUS: «Mimì metallurgico», G. Giannini, M. Melato, T. Lena, A. Celi, Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: « Peccati in famiglia », Ieno Tamburi, Michele Placido, Simonetta Stefanelli. Colori. Vict. 18. Or.: 14,40; 16,25; 18,15; 20,30; 22,50.
CENTRALE d'Essai: « Made, I profeti delle ore corte », di John Mac Kenzie con Carol White, Roy Harper. Ca.rol. Colori. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Quella sporca ultima meta», Burt Reynolds, Eddie Albert. Col. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: «Non aprite quella porta», Marilyn Burns, Gunnar Hansen, col. Vict. 18. Or.: 15,30; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
DORIA: « Tre mariti, le mogli e gli innamorati le preferiscono le pillole », Y. Montand, M. Piccoli, S. Audran. Colori. Or.: 14,35; 17,25; 19,50; 22,25.
GIOIELLO: « Peyton I, gatti e... », S. Kriss. Colori. Vict. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Da dove viene? », Ray Lovelock, Christine Galbo, Arthur Kennedy. Sentimentale. Vict. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Io, due figlie, tre valigie », Louis De Funès. Col. Or.: 14,45; 19,45; 18,45; 20,45; 22,45.
MASSIMO: «Sole rosso», Charles Bronson, Alain Delon, Ursula Andress. Col. Or.: 14,45; 17,30; 20; 22,25.
METROPOL: « Frank Costello faccia d'angelo », Alain Delon, F. Perier. Tech. Not. vict. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: « La polizia accusa: il servizio segreto uccide », L. Merenda, M. Perrey. Tecnic. Vict. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: « Frankenstein junior », di Mel Brooks, Gene Wilder, Peter Boyle. Vict. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « Il piccolo grande uomo », Dustin Hoffman, Faye Dunaway. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: « La rapina più pazza del mondo », G. C. Scott. Col. Not. vict. Or.: 14,40; 16,20; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
STUDIO RITZ (v. Vitt. della Regina sug. v. Acqui, tel. 852.521): « Il mio amico è una canaglia », G. Segal, K. Black. Col. Vict. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Il gatto a 9 code », di Dario Argento, con Karl Malden, Catherine Spaak. Col. Vict. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Fantozzi », Paolo Villaggio. Col. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «Questa sporca ultima meta», Charles Bronson, Nino Castelnuovo. Tech. Vict. 16. Or.: 14; 15,50; 17,25; 19,10; 20,50; 22,35.
ASTRA: « Operazione Rosebud », P. O'Toole, B. Attanborough. Tecnic. Not. vict. Ap. 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
COLOSSEO: «Jack London, sogno e ritorno del grande Bianco», Jason Williams, Susanne Pleshe. Col. Vict. 18. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FORTINO: « Prima pagina », Jack Lemmon, Walter Matthau. Colori.
LA PERLA: «Il lupo dei mari», Charlie Cannons, Barbara Bach. Colori. Orario: 14,35; 16,30; 18,25; 20,25; 22,25.
MAFFEI: « Tango della perversione », L. Rulli, L. Buzzi. Col. Vict. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
ORFEO: « Il mostro è in tavola barone Frankenstein », L. Dalmazzo, D. Di Lorenzo. Col. Vict. 18. Orario: 15 (?); 16,50; 20,35; 22,10.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « La prova d'amore » T. Frazzi, A. Asti. tecnic. Vietato anni 18.
CONTINENTALE: « Le foto di gente » L. Proietti, J. Pepas, T. A. Savoy. colori. Vietato minori anni 18.
ERBA d'Essai - Film per ragazzi: « La spada nella roccia » cart. anim. sul. di W. Disney. Or.: 14,15; 15,50; 17,30; « Marianna western: « L'ultimo amore »; « Campo carogne, la taglia cresce »; « Pugni, pepe, pesite ». Orario: 14; 20,30; 23,15; 23,10.
FARO: « Assassinio su la strada del silenzio », M. Vitti, C. Cardinale, G. Giannini, V. Lisiman. Colpi. Orario: 15, 17,45; 18,40; 20,35; 22,30.
FIAMMA: « Prima pagina », Jack Lemmon, Walter Matthau. Tecnicolor.
HOLLYWOOD: «Piedone a Hong Kong», Bud Spencer, Cotnè. Not. vici. Ap. 14,30. Vit. 22,50.
MASSAUA: « Flash Gordon, sfida a ming del pianeta Mongo», Sam Williams, Suzanne Pleshe. Col. Vict. 18. Ap. 14,30.
PIEMONTE: « Perché si uccide un magistrato » F. Nero, T. Fabian. colori.
PRINCIPE: « Piedone a Hong Kong », Bud Spencer. Colore. Non vietato. Apertura ore 14,30, ultimo spett. 22,30.
STATUTO: « Femmine in gabbia » B. Steele. H. Collins. tecnici. Vict. 18. Orario: 14,30; 16; 17,30; 19,15; 20,45; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi sopra.
ALPI: « Paura in città » colori. con Alberto Sordi, Monica Vitti.

ZONA CRAVEGNA

CRAVEGNA: « I tre della Croce del Sud », colori, John Wayne, L. Marvin. Apertura ore 14,45.
GIOBERTI: « Tequila » colori. con Anthony Steffen.
MILANO: « Rapporami », « Incubo » colori.
MOVIE CLUB: Dormi al cinema « Io la conosco bene », di Antonio Pietrangeli. Ore 21,15.
PO: « I tre moschettieri », colori. con Raquel Welch.
REGINA: «Il giudizio rivolta» colori, con Dan Vadis.

ZONA CROCETTA SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « I due di Chihuahua » C. Scott, tecnicolor.
AGNELLI: « Gli schiavi più forti del mondo », Orario: 15; 17.
CASTELLO MIRAFIORI: fer. al Casello 42): «Karate Hina Kong Lupus. Orario: 14,30: ultimo ore 21.
GIARDINO: « Un amore così fragile, così violento », F. Testi, P. Pingitore, technicolor. Vietato minori anni 18.
MIRAFIORI: « I pantaloni » colori, Jeanne Moreau. Vietato minori anni 18.
S. RITA: « Così sposi, sposta quadagliamo », L. Lemmon, R. Harris, colori. Ultimo spett. ore 22.
SMERALDO: « Kruger Lex Story » con Shirley Eaton, technicolor. Non vietato.
VINZAGLIO: « Il sheriff di Zanzibar » con Rod Cameron, Tecnicolor. Non vietato.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Addio sfregiato, addio » M. Alvarez, F. Villa, scupo, colori. Non vietato.
ARALDO: « 6 supermanti in viaggio » M. Dermongeot, colori.
ELISEO: « Piedone a Hong Kong » con Bud Spencer. Technicolor. Non vietato.
SAN PAOLO: « Il vendicatore » (Tijuana hotel), A. Delon, technicolor. Non vietato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Un tranquillo week end di paura » con John Wright, regia I. Berman, colori. Vietato anni 14.
DIVINA PROVVIDENZA: « Quando i dinosauri si mordevano la coda » col. « La mia Colt il cerco », colori.
ELIOS: « Jesus Christ Superstar » di Norman Jewison, con Ted Neeley.
ODEON: « Herbie il maggiolino sempre più matto » K. Berry, tecnicolor. Non vietato.
STAR: « Bruce Lee Story », tecnic.
ZETA d'Essai: « Zazie Metz, piazza Clary » di L. Houp, con P. Fonda. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,45; 18,40; 20,15; 22,50.

ZONA S. DONATO

BIANA: « L'erede di Bruce Lee » con Chen Chen, colori.
ROMA: « L'uomo di mezzanotte » con Burt Lancaster, colori.
UMBERTA: « Avventurieri Re Artù » colori: « C'è Satana, vendi la pistola e comprati la Bibbia », colori.
VALDOCCO: « Mani che strisciano » noire, vietato. « Nel nome di cristiano » con Randio e Otto. Apert. ore 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « La valle del venti » tecnic. Terence Hill, M. O. Buccella. Ap. 15.
AMBRA: « Vedo nudo » di Dino Risi, con Nino Manfredi, colori. Non vietato sotto oggi. Apert. ore 14.
APOLLO: « Cervabolo Filetto tutti in buca » P. Smith, tecnic. Non vietato.
CASASSO': « La donna del pianeta preistorico », Tecnic. «La chiamavano Kid», Colori.
EDERA: « L'erede di Bruce Lee » con Chen Chen colori
JOLLY: « squadra speciale con Rouna di sterminio » F. York, technicolor. Non vietato.
LUCE': « Il diavolo del volante » con Jeff Bridges, colori.
LUISE': « La gentile di Zorro », colori; « Nudo », colori
LUTRARIO: « La vendetta di Bruce Lee » Kung Fan, Yeh Jei, colori.
ORIONE': (v.le Mugello 18): « C'era una volta il West » C. Cardinale, H. Fonda. Ora 14,30; ultimo ore 21.
SPLENDOR: « Il sergente Rompiossi diventa caporale » con Franco Franchi, technicolor. Non vietato.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Il sindacalista » in technicolor, con Lando Buzzanca. Non vietato.
AURORA: « Pompi Dalla guerra » con Terence Hill, Bud Spencer, colori.
FALCHERA: « L'urlo di Chen terrorizza tutti » cartoni animati « Pon Pong, colori, non vietato.
LANTERI': « Il più coraggioso spettacolo del mondo » con Tesò, colori.
MAIORI: « La seminoli » P. Pascal, technicolor. Vietato minori anni 18.
ORIENTE: « Il Zorro le belve del Colorado » tecnicolor, scupo.
PALERMO: «Spettro nella valle del re », M. Forest, non viet., tecnic.
RESURGENTO': « Jack London, la più grande avventura ». Ore 15 e 21.
SEMPIONE: « La vendetta di Bruce Lee », C. Peng, tecnic. Non vietato.
SOCIALE: « La figlia di Ryan » regia: R. Milestone, Oscar. aum. 24. Ult. 125.
ZENIT: « Di Tenerife se n'è uno, tutti gli altri son passeri », con C. Hilton, tecnicolor. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « 4 capaci » sacco e un colonnello tutto d'un pezzo » colori, con I Pierotti.
ASTISTI: « Zanna Bianca alla riscossa », S. Oliver, colori.
ERIDANO d'Essai: « Lilì » « Il vagabondo » di W. Disney, colori. Orario: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
LA SALLE': tv. Ludovico 14ª: « Joe Kidd », Clint Eastwood, colori. Orario: 14,30; 16,15; ultimo ore 16.
OROPA: « Il colpo segreto del Kendo » T. Sabaru, Chen Lee, colori.
VITT. VENETO: « Tony Arzenio » col. A. Dotan, G. Gravina. Apert. ore 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « La grande fuga » di John Sturges, con Steve Mc Queen, Charles Bronson, James Coburn, colori. Non vietato. Apertura ore 14,30.
BARETTI': « Ci risiamo, vero Provvidenza? », colori.
CUORE': (v. Nizza 361: « Il sonno nel ghiaccio » W. Hedeby, A. Guinness, colori. Or.: 15; 16; 21,45.
ITALIA: « Piedone a Hong Kong » con Bud Spencer, tecnic. Non vietato.
S. LUIGI': (v. Ormea 4): « Un dollaro d'onore » ! Wayne, colori.
SPEZIA: « Il figlio della sepolta viva » Fred. Feldsham, colori.

" - Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema Arizona — Ippodromo di Vinovo ore 15,15 (corse, riduzioni Enal alla cassa. — Teatro Erba: rassegna cinematografica, Riduzioni Enal alla cassa.

ALPIGNANO

NORA: « La via dei babbuini » colori, con Catherine Spaak.

BEINASCO

ITALIA: « Robin Hood arciere invincibile » T. Quincey, tecnic. Non vieti.

BORGARETTO

BORGARETTO: « Sfidami l'America e torno ».

BORGARO

ROYAL: « Il biondo, il giallo, il nero » G. Gemma, T. Milian.

BORGONE

IDEAL: « Tre vendette per l'inferno ».

CARIGNANO

PEYER: « L'uomo di mezzanotte » con B. Lancaster, technicolor. Non vietato.

CARMAGNOLA

ELIOS: « Alleanzdue ».
LUX: « Professione reporter » colori, M. Schneider, Non vietato.
MARGHERITA: « Paolo Barca, maestro elementare praticamente nudista » R. Pozzetto, colori. Vietato minori anni 14.
SPLENDOR: « L'orologiaio di Saint Paul », colori. Non vietato.

CASELLE

ITALIA: « A forza di sbarle » con Bud Spencer.
ROMA: « Piccolo Terra amore mio » con K. Kabanitski.

CASTIGLIONE

FLORIDA: « Polvere di stelle » colori, Alberto Sordi, Monica Vitti.

CUORGNE'

FERONA: « L'inferno di cristallo » con Paul Newman, Steve Mc Queen.
MARGHERITA: « 5 donne per l'assassino ». Vietato ai minori di anni 18.

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: « 4 marmittoni alle grandi manovre » S. Leonardi, tecn. Non vict.
NUOVO: « Lo scherzo », L. Ventura, technicolor. Non vietato.

GASSINO

ITALIA: «Cinque dita di violenza» col.

MAPPANO

JOLLY: « Le donne del centauri », Col.

MONCALIERI

FULGOR: Ilaria Tocconeli « Operazione Ailanto a Cosa pia », L. Merenda, col.
ITALIA: « 5 morti in mezzo al gas! » Les Charlots, colori. Non vietato.
NAZIONALE: « Due supermanti... agenti segretissimi » I. Dubbio, colori. Non vietato. Apertura ore 14.

LEINI'

AMBRA: « La schiava io ce l'ho e la uso », Lando Buzzanca, colori.

MOLE

IDEAL: « Assassino di niente » con C. Bronson.

ORBASSANO

MODERNO: « La via dei babbuini » C. Spaak, P. Franco.

POIRINO

ITALIA: « Il magnate » L. Buzzanca, K. Schlettha, colori.

S. MAURO

RIVIERA: « Dov'è Enita la 7ª compagnia » colori.

S. MAURIZIO

EDERA: « Calore », J. Dallesandro, S. Milea. Vietato ai minori di anni 18.

S. AMBROGIO

AMBROSIANO: « Gold il segno del potere ».

SETTIMO

BECCARIS: « A mezzanotte va la ronda del piacere ».
GARIBALDI: « Zorro » Alain Delon, Ottavia Piccolo, colori.
ORATORIO: «La gang del dobermann» colori.

SUSA

CENISIO: « Inquisizioni ».

TRONZANO

LUX: « Profondo rosso ».

VALPERGA

AMBRA: « Il padrino ».

Settimana nei teatri — All'Erba ritorna martedì Gipo Farassino con il suo recital. Al Teatro Carignano mercoledì il cantautore Tony Santagata chiuderà la rassegna « Cuncab ». Agli Istrioni da mercoledì la compagnia « Nuova ribalta ».

TEATRI

CARIGNANO
Da mercoledì 4
RECITAL di
TONY SANTAGATA
Bigl.: via Roma 49 - t. 544.362

TEATRO ERBA
Domani sera ore 21,15
a grande richiesta
RECITAL di
GIPO FARASSINO
Pren. tel. 680.487

VINOVO
OGGI TROTTO
Premio della Musica
L. 3.150.000
Inizio ore 15,15
Ingresso L. 1000

RITROVI

le roi
OGGI ore 15 e 21
MOTO PERPETUO
"Morto il re Viva il re"
VENERDI' inaugurazione
Giardino del Bal Musette
orchestra spettacolo
VITTORIO BORGHESI
Se mattempo locale coperto

2 ritmi
St. GIVOLETTO S. GILLIO
Nella 1ª sala, ore 21
GRAN BALLO LISCIO
in compagnia dell'orch.
I PAPAS
Nella 2ª sala, ore 15 e 21
DAIANA
e il suo favoloso complesso

LA PERLA
Ore 15 Tutto per i giovani con
LA MEZZA MONETA
Ore 21 BALLO LISCIO
per tutte le età
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
arricchito il complesso
THE JUKE BOXES
del M° Rustichelli

PURGATORIO
discoring VILLAFRANCA Piemonte
Questa sera al
GIARDINO D'ESTATE
per il LISCIO
ACHILLE TOGLIANI
e la sua grande orchestra
PER IL MODERNO
SEGNO DELLO ZODIACO

BELLE ARTI
VALENTINO - Tel. 692.507
Tutte le sere ore 21
con scelta orchestra
SERVIZI PER MATRIMONI

2 ROTONDE
CUORGNE
Ore 15 e 21 DANZE
Sabato da
HIT PARADE
I Santo California

SHAKER
Ore 15 Disc Jockey BRUNO
ARMATA BRANCALEONE
Domani ore 21 al PIANO BAR
BERNARD e VIVIEN

SUPER SONIC
LEINI' - Ore 15 e 21

CHALET
dal VALENTINO - Tel. 656.330
Oggi ore 16 e 21 orchestra
Tommy Moreno

Trocadero
Ore 16-19 e 21,30-1
Orch. VENIERO

danze PINE'
Via Riamondo, 10 - Tel. 668.350
Stasera LISCIO con
GLI ANGELI DEL FOLK
canta RITA

Film Titanus Film Titanus Film Titanus

MASSIMO
CHARLES BRONSON
URSULA ANDRESS
TOSHIRO MIFUNE
ALAIN DELON
in

SOLE ROSSO
UN FILM DI
TERENCE YOUNG
COLORI DELLA TECHNICOLOR
NON SONO VIETATI

REPOSI
Considerato tra i più grandi della produzione americana, il film racconta finalmente la vera storia del
GENERALE CUSTER

DUSTIN HOFFMAN
E
IL PICCOLO GRANDE UOMO

CINEMA TORINO
SUSPENSE E BRIVIDO CON IL CAPOLAVORO DI
DARIO ARGENTO
INTERAMENTE GIRATO A TORINO

IL GATTO A NOVE CODE
Un film sceneggiato e diretto da
DARIO ARGENTO
VIETATO ANNI 14

al CRISTALLO
« Un successo LAMPO »
Interpellate il vostro medico e fatevi dire i limiti di resistenza del vostro cuore.
E' UN FILM DA INFARTO!!
NON E' SOLO UN FILM! NON E' SOLO UN FILM!
E' REALMENTE ACCADUTO!
MARILYN BURNS | GUNNAR HANSEN

NON APRITE QUELLA PORTA
Orario: 15,30 17,30 19,10 20,50 22,30 - Vietato min. 18 anni

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

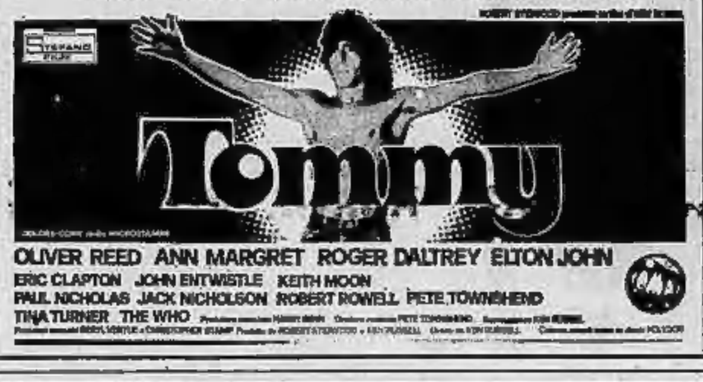
LUX
2ª SETTIMANA
L'ultradivertimento per il pubblico che ama la risata-convulso

LOUIS DE FUNES
io, due figlie, tre valigie
EASTMANCOLOR - FRANSCOPE
...e per favore, non raccontate il finale a nessuno

VITTORIA
3ª MESE
Il più tragico e terrificante avvenimento cinematografico degli ultimi 120 anni
REGIA DI
Paolo Villaggio

FANTOZZI

LUCIANO SALCE
AVVERTENZA: questo film non sarà più presentato a Torino per tutta la corrente stagione cinematografica

OGGI al cinema AMBROSIO
IL FILMSPETTACOLO!
« La più importante opera Rock finora realizzata »
« L'opera musicale più significativa degli ultimi dieci anni »
Ken Russell ha diretto un film travolgente, in cui la musica « si vede » nel miracolo del suono stereofonico

Tommy
OLIVER REED ANN MARGRET ROGER DALTREY ELTON JOHN
ERIC CLAPTON JOHN ENTWISTLE KEITH MOON
PAUL NICHOLAS JACK NICHOLSON ROBERT ROWELL PETE TOWNSHEND
TINA TURNER THE WHO

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDIA

ASTOR
COMICISSIMO!

GIANCARLO GIANNINI
IL DRITTONE
E' PER TUTTI

CAPITOL
ENORME SUCCESSO!

MICHELE PLACIDO
JENNY TAMBURI
SIMONETTA STEFANELLI
JULIETTE MAYNIEL
PECCATI in famiglia
Colori - Vict. min. 18 anni

IDEAL
IL FILM CHE STA SCONVOLGENDO IL MONDO!
E la prima volta che in un film vengono usati effetti così travolgenti
NE RIMARRETE ATTERRITI E TERRORIZZATI!
DA DOVE VIENI?
con RAY LOVELOCK
ARTHUR KENNEDY
CHRISTINE GALBO
Vietato minori 18 anni

al CORSO
un film di ROBERT ALDRICH
il regista di Quella sporca dozzina

QUELLA SPORCA ULTIMA META

SUCCESSO AL
Centrale d'essai
Il film che ha entusiasmato i critici al Festival di Venezia

I PROFETI DELLE ORE CORTE
(made)

Una banda di malfattori straordinari, simpatici e favolosi, un capo astutissimo e trasognato, i migliori attori e caratteristi del cinema americano per il colpo del secolo.
Molti hanno RUBATO IN BANCA
ma nessuno aveva ancora RUBATO UNA BANCA!!
al NUOVO ROMANO
un delizioso, perfetto, irresistibile prodotto dell'intramontabile intelligenza cinematografica
La rapina più pazza del mondo

GEORGE C. SCOTT
LA RAPINA PIU' PAZZA DEL MONDO
Orario spettacoli: 14,40 - 16,20 - 17,40 - 19,20 - 21 - 22,40

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA
Il film più "osé" del momento è al cinema
MAFFEI
"TANGO" DELLA PERVERSIONE

CRONACA TELEVISIVA

Marco Visconti sfida Morandi

IERI: teleromanzo storico e "Alle nove della sera" - OGGI: film con la Loren

Quinta e penultima puntata del *Marco Visconti*, ieri sul Nazionale. E' cominciata con la scena della segreta nozze di Bice del Balzo con Ottorino Visconti, ed è proseguita con il tranello ordito ai danni del fresco sposo, richiamato da un falso messaggio di Marco, al quale il giovane non sa disubbidire: trappola astutamente ordita dal doppiogiochista Lodrisio, che intende eliminare Ottorino. Nel gioco dei potenti sono così inserite le patetiche e drammatiche vicende personali di personaggi che, rappresentando la parte sentimentale del complesso intrigo, risultano più vicine alla sensibilità del grosso pubblico, al quale soprattutto s'indirizza lo sceneggiato.

La puntata è finalmente apparsa più mossa e tesa delle precedenti: nella sequenza del matrimonio i protagonisti Pamela Villoresi e Gabriele Lavia avranno, come mai in precedenza, avuto dalla loro la scontata simpatia popolare.

* *

Da domenica scorsa, però, lo sceneggiato medioevale ha un concorrente abbastanza temibile: *Alle nove della sera*, lo spettacolo musicale del Secondo che in Gianni Morandi, suo «conduttore», possiede un richiamo innegabile per gli amatori di canzonette. Per la seconda puntata Gianni ha avuto a disposizione ospiti di riguardo quali il milanese Memo Remigi, il trasteverino Luciano Rossi, che naturalmente ha cercato «Ammazzate-lo», mentre il settore canoro femminile si affidava a Wilma De Angelis, Marisa Solinas, Elisabetta Viviani duettante con Morandi e Luna Orfei.

Segnalabile, purtroppo brevemente, il telefilm recentissimo *Il canto del cigno* di Petr Tucek, visto nel tardo pomeriggio e girato con grande maestria (complimenti a Praga) sulla base d'un racconto di Villier de l'Isle Adam.

Di particolare risalto la puntata di *Settimo giorno*, dedicata, nel centenario della nascita, a Thomas Mann. La figura e l'opera del grande scrittore tedesco sono state illustrate da Enzo Siciliano e Claudio Magris.

* *

Il film di stasera, *Quel tipo di donna*, appartiene al periodo americano di Sophia Loren e l'ha diretto nel 1959 Sidney Lumet al cui la televisione ne ha già dato *La parola ai giurati* e non darà mai *L'uomo dal banco di pegni*, perché vi si mostra una donna a seno scoperto. A proposito di seno: l'altra sera, in *Isadora*, trasmesso dalla Svizzera, si è potuto vedere in libertà, per qualche attimo, quello di Vanessa Redgrave. La vicenda di *Quel tipo di donna* è a carattere psicologico e illustra la crisi d'una giovane donna legata a un anziano benestante che la circonda d'attenzioni. Ma queste non bastano ed è inevitabile che la protagonista rinunci alla sua condizione di mantenuta il giorno in cui incontra un giovane militare che s'innamora di lei stimolandola a rompere col passato. Tab Hunter e George Sanders rappresentano nella vicenda — risaputa ma narrata con qualche finezza — l'amore e il denaro, rispettivamente.

e. valdi.

Per il referendum

I "Living Life" alla "8 ore" del Palasport

(f. mond.) *Circa tremila giovani hanno convenuti ieri sera al Palasport per assistere alla manifestazione-spettacolo di 8 ore organizzato dal partito radicale, dalla Lega 13 maggio e dall'Associazione liberazione in appoggio alla campagna per il referendum sull'aborto. A parte gli interventi di Spadaccia e di Gonzales (dalle 21 alle 22) è stata la grande festa del "pop" con proiezioni di film e soprattutto con la partecipazione di numerosi complessi italiani. Fra tanti è emerso con autorità il gruppo dei "Living Life" il cui recente long playing «Let: from experience to experience» ha già trovato numerosi estimatori. Ieri sera i "Living Life" hanno riproposto alcuni brani del disco come "Tema in la minore", una composizione collettiva che più di altre ne caratterizza lo stile. La musica qui è strettamente imparentata con il jazz colto di questi giorni, mentre le intenzioni dei solisti si esprimono seguendo i dettami di un'etica più orientale che nostra. I suoni creano infatti ampie chiazze di attesa mentre la musica cresce lentamente come scaturita da una lunga e attenta meditazione.*

La serata prosegue con altri complessi, fra cui i bravi "Aktuala", e il cantautore Battiato per concludersi a notte inoltrata con un ultimo gruppo di cortometraggi.

Film per famiglie

All'ARISTON «Silvestro e Gonzales» (disegni animati); al LUX «Io, due figlie e tre valigie» (comico, con De Funes); all'ERBA «La spada nella roccia» (disegni animati Disney); all'ELIOS «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); all'ODEON «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); all'AURORA «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer); all'ERIDANO «Lilì e il vagabondo» (disegni animati Disney); al CUORE «Il ponte sul fiume Kwai» (guerra in Indocina); al S. LUIGI «Un dollaro d'onore» (western tradizionale).

Mediazione del ministero dell'Industria

Un incontro a Roma per salvare la Korting

La fabbrica pavese, che produce televisori ed è proprietà di una multinazionale tedesca, da tre mesi è occupata dai suoi mille dipendenti che si oppongono alla decisione di chiusura

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 1 giugno.

Schiarita, forse, nella vicenda della Korting, la fabbrica pavese di televisori occupata da tre mesi da mille lavoratori circa dopo la decisione della proprietà — una multinazionale tedesca — di liquidare l'industria con conseguente licenziamento di tutti i dipendenti. Sabato prossimo, 7 giugno, a Roma, presso il ministero dell'Industria, si avrà un incontro fra gli amministratori della ditta, le organizzazioni sindacali pavesi e il consiglio di fabbrica della Korting italiana. La comunicazione è stata fatta al prefetto di Pavia dall'on. Carenini, sottosegretario dell'Industria che dall'inizio della crisi sta seguendo la vicenda della fabbrica pavese.

I responsabili della Korting Internazionale in passato avevano sempre rifiutato l'incontro con i rappresentanti sindacali; questo mutato atteggiamento fa sperare in un positivo ripensamento sul futuro dello stabilimento di Pavia e dei mille lavoratori che si battono da tre mesi per la difesa del posto di lavoro.

Sarebbe eccessivo sperare che l'incontro romano possa sbloccare immediatamente la situazione, è certo però il riavvicinamento tra gli amministratori della Korting e il consiglio di fabbrica dello stabilimento pavese, potrà forse segnare l'inizio di una trattativa con favorevoli e positive conclusioni.

La multinazionale, dopo aver affermato la necessità inderogabile di porre in liquidazione la Korting Italiana per le gravi perdite di esercizio (si disse che erano superiori al capitale) un mese fa aveva cambiato atteggiamento in un incontro avvenuto a Milano con il sindaco di Pavia, il socialista Elio Veltri. Allora il consiglio di amministrazione fece presente la possibilità di riprendere l'attività con un numero ridotto di dipendenti, per la produzione di soli televisori in bianco e nero, non ritenendo utile e remunerativo fare investimenti per la produzione a colori. Nella stessa occasione gli amministratori dissero però di essere disposti ad entrare in compartecipazione con un par'ner — un gruppo a partecipazione statale o un privato — per convertire parte dello stabilimento pavese verso un altro settore della elettronica (si era pensato agli antifurti, un mercato che «tira») in modo da garantire tutti i posti di lavoro. La ricerca di questo partner, secondo le forze politiche e sindacali di Pavia potrebbe essere facilitata da un intervento governativo e proprio su questo punto sono in corso trattative.

Nel corso dell'incontro a Milano parve indispensabile riprendere il discorso diretto tra lavoratori e amministratori della multinazionale, che sempre lo avevano rifiutato. Ora il fatto che, grazie alla mediazione del ministero dell'Industria e dell'ambasciata di Bonn a Roma, questo incontro si sia reso possibile, fa ben sperare.

Franco Marchiaro

Dopo un colpo a Genova

Rapinatore fascista arrestato a Chiavari

Noto come picchiatore di studenti di sinistra

Genova, 1 giugno.

(g. b.) Sospettato per una rapina in una gioielleria a Genova, Giovanni Drighetto, 19 anni, residente a Caruso, in provincia di Como, è stato arrestato la notte scorsa dalla «Mobile». Per lo stesso episodio è già in carcere un altro giovane: Ferruccio Montella, 19 anni, un extraparlamentare di destra, già noto per alcune aggressioni a studenti di sinistra.

La rapina avvenne in via Montevideo, nella gioielleria di Antonio De Donno, 53 anni. Due giovani spianarono le pistole. «Fermi tutti, questo è un esproprio di beni» urlò Ferruccio Montella. Uno dei presenti, Giovanni Tinelli, gli si avventò contro. Ferruccio Montella aprì il fuoco, ferendolo, ma il Tinelli riuscì a bloccarlo. L'altro rapinatore riuscì a fuggire.

La polizia ha identificato il secondo bandito dopo avere appreso che Montella, a Chiavari, era stato visto in compagnia di un amico, su una «Triumph». Proprio a Chiavari, dove secondo la polizia ci sono molti «giri» di giovani neofascisti lombardi, è stato individuato Giovanni Drighetto, possessore di una «Triumph», già pregiudicato per furto, associazione per delinquere e oltraggio.

Nell'appartamento del giovane la polizia ha trovato un mitra, una pistola, molte munizioni e tre passamontagna.

È stata scelta fra 74 ragazze a Lignano Sabbiadoro

Una nonnina milanese di 41 anni è la commessa più brava d'Italia

Mira Ardigò, bergamasca, lavora in una boutique - "Mugugni" e gelosia delle concorrenti più giovani - Le piemontesi protestano con cartelli - Le "bizze" di Silvana Negrelli, torinese

(Dal nostro inviato speciale)

Lignano Sabbiadoro, 1 giugno

Si è presentata ufficialmente, alla ribalta del concorso, alcuni giorni fa. E chi è un pochino pratico di questi giochi ha subito intuito che era il personaggio con molte probabilità di vittoria. Infatti, Mira Ardigò, bergamasca che lavora da vent'anni in una boutique di Milano, è stata eletta «Commessa ideale 1975».

Ma una spiegazione questo successo? Intanto, la Ardigò ha 41 anni, ed è una donna piacente. Senza dubbio è disinvolta, quindi con il cliente sa trattare nel modo migliore. Ma non è tutto: è madre di tre figli sposati, e nonna di due gemelle e di una bambina. Figuriamoci, una giuria italiana, davanti a situazioni del genere, poco poco si inchina e versa lacrime. E la Ardigò, felice sposa e affettuosa nonnina, oggi è anche entusiasta «ragazza di bottega».

Una delle candidate di «Stampa Sera» ha ottenuto il primo premio, con voti, nella categoria giocattoli, strumenti musicali, librerie, cartolerie, articoli sportivi. E' Silvana Negrelli, di 19 anni, che vende dischi al «Disco Lòv, via S. Tommaso 20, Torino. Poi ci sono altre sei finaliste, che hanno ottenuto altrettanti riconoscimenti di categoria.

Risultati giusti? Ingiusti? Ormai i dettagli hanno ben poca importanza. Avventuratisi nella foresta del sesso, del «perché», del «forse», oddio, può chiarire le idee, consolare gli sconfitti: ma non vale dire anche dare troppa importanza ad un premio, che, nei limiti degli avvenimenti di tutti i giorni, tanta importanza non ha? E allora sforziamoci di dare alle cose il contorno che si meritano.

La Negrelli forse poteva vincere il titolo assoluto, è stata brava e pronta. Ha avuto quel pizzico in più, ha avuto chiari titoli di canzoni in inglese, ha programmato una serata musicale in discoteca. Ma, questo bisogna riconoscerlo, la brava commessa che vende dischi può mettersi in luce meglio della brava commessa che vende calze. L'articolo che tratta, attira l'attenzione, senfir ellers Azzurro. Gli Cuppini colpisce di più che accoltare marche di detersivi e slip. Dove vogliamo arrivare? Semplicemente a questo: che la maggior parte delle 74 ragazze giunte da tutta Italia conoscono il proprio mestiere, senza alla perfezione come affrontare un cliente. Ma senza condizionale da troppi fattori, l'esame, il microfono, una certa vergogna. E' abbastanza facile fare brutte figure. Aggiungiamo che le domande non sono eguali per tutte, perciò è quasi inevitabile essere involontariamente parziali; aggiungiamo la simpatia o antipatia naturali che emana da una persona. Si ha un bel dire: i giurati non guardano in faccia a nessuno. Stupidaggine. L'imparzialità è un fatto puramente teorico. In pratica ci sono tante piccole cose che indirizzano il giudizio di una persona.

Quest'anno i giornalisti, all'ultimo momento, hanno preferito non dare voti. E' stata una mossa opportuna? La giuria tecnica ha operato bene? E' accettabile l'ipotesi che tutte le concorrenti di Milano abbiano punteggi altissimi, rispetto alle altre? Almeno 30 o 40 ragazze si meritavano il titolo. Una prima in classifica, purtroppo, piaccia o non piaccia, ci deve essere. Le scelte nette, comunque, generano dispiaceri. Pazienza.

Lucieri, direttore del gruppo che organizza il concorso, dice che questo è un gioco, è una roulette, la pallina non si sa dove si fermi. Amenità, che magari hanno una giustificazione. Ma le ragazze vogliono vincere, e, con maliziosi sospetti, dubitano di tutto e di tutti. Non per nulla c'è stata una protesta delle sette ragazze piemontesi, con tanto di cartelli che contestavano la giuria accusandola di votazioni irregolari. Saper perdere, dicono i saggi, è un'arte. Forse il concorso va modificato, perché, nato nove anni fa, non è mai cambiato. Ci pensino Lucieri e compagni. Bisogna dare più credibilità alla manifestazione. In fondo, questo è il loro mestiere. Si sforzino di essere maghi.

Le ragazze del Piemonte, per tentare un ultimo alle note spiacevoli, non sembrano soddisfatte. Silvia Rolando, Rita Baldon, Carla Uffredi, Daniela Ciolin, Maura Marengo, Pinuccia Bello spettavano in qualcosa di più. Qualcuna è stata tradita dall'emozione, altre si sono trovate alla pari con moltissime colleghe. E le discriminazioni offendono.

Io stesso, se avessi dovuto dare un voto, lo confesso, a parte un riconoscimento alla Negrelli, così informata su ogni cosa e saccente, non sarei sfuggito al fascino della Tiepolo, di Venezia. E' discretamente brava come venditrice di abiti ed è soprattutto bellissima. Si può pretendere da più in un normale, venuto qui per qualificare commesse, che non sia suggestionato da un fascino del genere? I giurati hanno risolto. Hanno preferito il dialetto lombardo. Non li capisco. Eroi o esseri insensibili?

Le commesse stasera sono malinconiche. E' curioso, tutti criticano questi concorsi, poi, in chiusura, nell'ora degli addii, sentono che qualcosa si spegne. Forse è anche il clima: cielo grigio, raffiche di pioggia, l'Adriatico che spinge onde gonfie sull'arenile deserto. Gli striscioni della «Commessa ideale», strappati dal vento, pendono molli dagli alberi. Domani li staccheranno, li butteranno in un magazzino. La festa è finita. E' un giorno qualsiasi, e si riparte.

Elvio Ronza

Mira Ardigò, la «nonnina» eletta commessa ideale '75

Aggrediti di notte con l'etere a St-Vincent

Marito e moglie (gioiellieri) mettono in fuga due banditi

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 1 giugno.

(g. g.) Un'orefice di St-Vincent, Salvatore Di Martino, 72 anni, e sua moglie, Maria Attanasio, 54 anni, sono riusciti, questa notte, a mettere in fuga due banditi che col viso coperto da passamontagna li avevano aggrediti a pochi passi dal portone della loro abitazione, in via Joris 19, e che avevano tentato di stordirli con un tampone imbevuto di anestetico.

Nella colluttazione i due malfattori hanno avuto la peggio e a stento sono riusciti a sottrarsi ai due coniugi e fuggire.

L'aggressione è stata compiuta presumibilmente a scopo di rapina. L'orefice aveva infatti in tasca valori e preziosi. I due volevano probabilmente stordirlo per impossessarsi con più facilità dei gioielli. La vigoria dell'uomo e la pronta reazione della moglie hanno però mandato in fumo i loro piani.

Sono da poco trascorse le 2, i coniugi Di Martino, abbassata la saracinesca nel loro negozio, nel viale che fiancheggia il Casinò de la Vallée (come altri esercizi la cui attività gravita attorno a quella della casa da gioco l'oreficeria viene tenuta aperta fino a notte inoltrata), si incamminano quindi verso casa, situata sul lato opposto della strada, una ventina di metri più in là.

All'improvviso i due coniugi vengono afferrati alle spalle dai due che gli si erano avvicinati a piedi senza farsi notare. Mentre uno s'avventa sulla donna, l'altro sfila di tasca un tampone e cerca di avvicinarlo alla bocca dell'orefice. «Ho sentito l'inconfondibile odore di etere — ha raccontato l'anziano commerciante —, non ho avuto un attimo di esitazione, ho colpito il mio aggressore con un violento calcio. Ho mollato la presa; l'ho poi agguantato per il passamontagna che mi è rimasto in mano, ho potuto così vedere il volto del bandito: graffiato».

Sorpreso dalla fulminea reazione, l'aggressore, seguito dal complice che aveva tentato invano di tener ferma la moglie del commerciante (la donna infatti non si era lasciata intimorire e aveva addentato la mano del bandito), è fuggito.

A ritmo travolgente arriva il vostro film!
E' uno di quelli veri, è il più bello!
al METROPOL

ALAIN DELON
Franck Costello
FACCIA D'ANGELO
un film di JEAN-PIERRE MELVILLE con françois perier e nathalie delon

Studio Ritz
Via Vitto della Regina ang. via Acqui
Un clamoroso trionfo del film più bello dell'anno!

GEORGE SEGAL KAREN BLACK
IL MIO UOMO È UNA CANAGLIA
IVAN PASSER

Alexandra
VIA BACCHI 18
Un film dal persistente profumo di sessualità

ANITA SANDRES SILVIO AMADIO
QUELLA ETÀ MALIZIOSA
VIETATI AI MINORI DI 18 ANNI

CLAMOROSO INEVITABILE SUCCESSO
al NAZIONALE
Violento, teso, inesorabile:
il film che non si doveva fare
Il film che fa paura a molti!
Criminalità, tensione, ricatti, morti...
Si vuole distruggere veramente le nostre città?
LUC MERENDA MEL FERRER

LA POLIZIA ACCUSA: IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE
DELIA BOCCARDO
TOMAS MILIAN
SERGIO MARTINO

Oggi LA PERLA
La più grande avventura di tutti i tempi
in una colossale realizzazione cinematografica

IL LUPO DEI MARI
dall'omonimo romanzo di JACK LONDON
CHUCK CONNORS - BARBARA BACH
GIUSEPPE PAMBIERI

2ª settimana
DORIA
Così la critica:
«... un piccolo capolavoro»
La Stampa
«una splendida interpretazione...»
Il Tempo

TRE AMICI LE MOGLI E (affettuosamente) LE ALTRE

GIOIELLO
... un'opera di pregevole fattura...
Il Tempo

PERCHÈ i GATTI
VIETATO ANNI 18

TRIONFA AL CINEMA
ARCO
per un cinema migliore
«Uno dei più indiscussi vincitori, appena ieri, del Festival di Cannes, è stato il regista tedesco Werner Herzog, con il suo film più recente "OGNUNO PER SÈ E DIO CONTRO TUTTI", su Kaspar Hauser, "IL TROVATELLO DI NORIMBERGA" oggi, sono arrivare finalmente sui nostri schermi anche un suo film del '72, "AGUIRRE FURORE DI DIO", già salutato l'altr'anno a Parigi con unanimi consensi critici.
«Un film purissimo, terso, lirico come un canto, affascinante come una tragedia».
GIAN LUIGI RONDI
KLAUS KINSKI
in
AGUIRRE FURORE DI DIO
di
WERNER HERZOG
CHIEDERE LA SCHEDA INFORMATIVA GRATUITA ALLA CASSA DEL CINEMA
Orario spettacoli: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30

Successo!
ASTRA
OTTO PREMINGER
Il regista di "EXODUS" ha realizzato un nuovo capolavoro!
Un magistrale PETER O'TOOLE giornalista e spia tra le mogli di una organizzazione che uccide!

OPERAZIONE Rosebud
Vietato anni 18

ORFEO
Risate, brividi e sangue all'orgia del Barone!
CARLO PONTI ANDY WARHOL
JOE DALLESANDRO
GALILEA DI LAZZARO

IL MOSTRO È IN TAVOLA... BARONE FRANKSTEIN
MONIQUE VAN VOOREN - LEO KLEIN
ARNO JURGING - ALRAUNE MORAN
CRISTEN CARDIA - CLAUDIO GORA
PAUL MORRISSEY
ANTHONY M. DAWSON
Vietato anni 18

STATUTO
In diretto proseguimento di prima visione un film veramente SCOTTANTE

FEMMINE IN GABBIA
Vietato anni 18

Fortino
Jack LEMMON
Walter MATTHAU
PRIMA PAGINA

all'AUGUSTUS straordinario!
4 campioni del cinema italiano nel più grande successo comico degli ultimi 20 anni.

Giannini Melato Ferro Belli
GIANCARLO GIANNINI in
MIMÌ METALLURGICO
ferito nell'onore

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

Giovedì alle urne, dissolti gli ultimi dubbi?

Si prevede un "sì,, al Mec nel referendum britannico

Il sondaggio Gallup afferma che per ogni inglese contrario alla Comunità europea ve ne sono due favorevoli - Gli "anti-markeeter" sembrano scomparsi

Londra, 1 giugno.

La battaglia per il referendum è entrata nella sua fase finale, dovrebbe essere il momento più drammatico: appare, sembra che non vi sia quasi più nulla da dire. Gli ultimi dubbi si sono dissolti, la previsione è unanime: «*La Gran Bretagna voterà per restare in Europa*». Il sì di giovedì potrebbe superare anzi i sogni dei più ardenti europeisti. Il sondaggio Gallup afferma oggi che per ogni inglese contrario al Mec ve ne sono due favorevoli e che ormai anche un voto anti-Cee degli "incerti" non dovrebbe modificare il quadro. Un trionfo, insomma.

Il volto stesso, tetro e cupo, degli anti-marketeer rivela che la loro causa sembra destinata al naufragio. Pubblicamente, lanciano ancora esortazioni alla lotta, sfoderano cifre e statistiche sempre più assurde nell'estremo tentativo di mostrare, come dice un loro slogan, «*che si vive meglio fuori che dentro il mercato comune*». Ma, privatamente scuotono il capo, sconsolati. In cosa possono sperare? Certo, c'è sempre la possibilità di una sorpresa, sarebbe pericoloso escluderlo e, da vari anni, i sondaggi pre-elettorali britannici mancano regolarmente il bersaglio. Possono sperare in un sonoro no celtico (cioè della Scozia, del Galles e dell'Ulster) all'Europa, con qualche maggioranza anti-Cee forse in qualche contea dell'Inghilterra centro-settentrionale.

Così stando le cose, l'atmosfera stessa della campagna è mutata in quest'ultima settimana. La stampa è tutta pro-europea, le grandi figure politiche sono tutte pro-europee, le chiese sono pro-europee, ecc. ecc.

Non è facile, dunque, trovarli, questi anti-marketeer, il cui schieramento abbraccia, in teoria, uomini della sinistra laborista, ultra conservatori, comunisti, trotzkisti, maoisti, fascisti, nazionalisti celtici più nostalgici e isolazionisti di ogni tipo. I loro comizi si sono rarefatti e spesso non richiamano che poche persone: mancano i soldi, che non sono stati mai abbondanti; vari personaggi hanno preferito ritirarsi nell'ombra. Alla vigilia del referendum, gli anti-marketeer avevano promesso che avrebbero fatto udire il ruggito del vecchio leone britannico. Non si è udito che un miagolio.

Il povero Anthoni Wedgwood Benn, il ministro laborista dell'Industria, leader simbolico della battaglia per spezzare l'unione anglocontinentale, si è così trovato a combattere quasi da solo. Sperava nel tonante e costante aiuto dei più potenti sindacati, i quali, dopo la loro bordata anti-Cee d'un mese fa, hanno invece preferito chiudersi nel silenzio. Sperava nell'aggressività del collega Peter Shore, ministro del Commercio, ma il suo fuoco si è spento rapidamente. E dove sono finiti gli artisti, gli scrittori, lanciatisi nella guerra per «difendere la sovranità nazionale»? Sono spariti. Vanessa Redgrave, ad esempio. John Osborne, Kenneth Tynan.

Un'inchiesta del «Sunday Times» conferma oggi una «intensa apatia» da un capo all'altro della nazione. Più che al referendum, la gente pensa alle severe misure economiche che lo seguiranno. Oggi pomeriggio, a Londra, un vecchio autobus a due piani, scoperto, percorreva e ripercorreva Park Lane ripetendo con motivi jazz e patriottici lo slogan «Keep Britain in» (tenete l'Inghilterra nel Mec). I passanti non vi facevano neppure la testa.

Mario Ciriello

Tra Est e Ovest

Con Suez maggior equilibrio

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 1 giugno.

Giovedì prossimo, a 8 anni dalla chiusura, si riapre il Canale di Suez. L'avvenimento coincide con il viaggio del presidente americano Gerald Ford in Europa, nel corso del quale i temi mediterranei sono stati predominanti. La riapertura del Canale ha un significato strategico per l'equilibrio delle forze navali tra l'Occidente e l'Oriente.

L'inaugurazione del Canale nel 1869 coi fuochi d'artificio, la marcia in sordina dell'Aida, fu un'occasione imperiale. Cento anni dopo, è l'Unione Sovietica che sta accrescendo la sua influenza nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano, mentre il Canale si riapre. E' un'altra occasione «imperiale», sognata da Mosca dai tempi di Ivan il Terribile?

Le forze navali sovietiche, in realtà, sono ancora inferiori a quelle americane, ma non c'è dubbio che, come ha dimostrato la recente esercitazione «Okean 75», esse sono in grado di contrastare efficacemente il dominio dei mari da parte delle flotte atlantiche. L'Unione Sovietica — in un contesto storico-ideologico evidentemente assai diverso — impiega gli stessi mezzi dell'Inghilterra vittoriana per espandere la sua influenza sui mari: i commerci e la marina militare.

Il Canale di Suez permette innanzitutto alla flotta sovietica di arrivare dai porti del Mar Nero direttamente nell'Oceano Indiano, passando attraverso lo Stretto dei Dardanelli e il Canale egiziano. Inoltre, prima di arrivare a Vladivostok, nell'Estremo Oriente, le navi sovietiche incontreranno proprie basi nello Yemen meridionale e nella Somalia. L'Urss può contare, a Nord, sulla cooperazione dell'Iran e della Siria; a Est, Mosca si è avvicinata alla Libia, garantendosi così i fianchi strategici della sua iniziativa nel Mediterraneo.

Nell'era del «condominio del mondo» — come almeno sostiene la Cina — non è forse illegittimo che l'Urss espanda le sue forze in un'area geografica che sino a poco tempo fa era un poligono per le esercitazioni della VI flotta e della Royal Navy. Ma la realtà inegabile di questo inserimento sovietico nel «Med» pone problemi all'Alleanza atlantica.

Il Mediterraneo è, o dovrebbe essere, un mare «europeo», ma le nazioni dell'Europa sono quasi emarginate nel confronto in atto per il suo controllo. E' vero che l'Italia rafforzerà la sua flotta (ma in 10 anni) e che la Francia ha spostato dai porti atlantici a Tolone le sue unità navali, ma l'Inghilterra abbasserà presto la «white ensign», simbolo della Marina di Sua Maestà, nel Mediterraneo e la VI flotta rischia di perdere basi in Grecia e magari in Turchia e altrove. L'Europa fa quello che può: continua a firmare trattati commerciali con Israele, Paesi iberici, nazioni arabe, mediorientali e nordafricane. L'Europa diviene sempre più una comunità di commercianti, ma non è in grado di garantire l'appoggio strategico alle sue vie di comunicazioni.

r. p.

Una catena di tragici incidenti stradali in Piemonte e Lombardia

Studente muore in uno scontro

La vittima, 18 anni, è un alessandrino Tre feriti - Altri due morti a Novara

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 1 giugno.

(e. c.) Uno studente di 18 anni è morto e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto dopo le 20 di stasera, sulla provinciale Felizzano-Quattordio, nell'Alessandrino. La vittima è Gianni Molina, residente a Serra di Quattordio, allievo della quarta classe di elettrotecnica all'Istituto tecnico Volta di Alessandria.

Il giovane, dopo aver studiato l'intero pomeriggio (martedì prossimo avrebbe dovuto essere interrogato per riparare alcune materie) alla guida di una «500» con a bordo la propria madre si dirigeva verso Alessandria, dove poi andare a trovare dei parenti. Giunto all'altezza del ponte presso Quattordio si è violentemente scontrato con una Renault proveniente da opposta direzione, il cui conducente, Alessandro Cadamuro, 45 anni, residente in sobborgo Cantalupo di Alessandria, via Guida 9, pare — la circostanza non è stata ancora esattamente chiarita e sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri — abbia all'improvviso invaso, non escluso a causa del terreno bagnato per la pioggia, l'opposta corsia dell'arteria stradale.

L'urto è stato violento, e la Renault ha preso in pieno la parte sinistra dell'utilitaria, il cui giovane conducente è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Alessandria, avendo, fra l'altro, subito la frattura delle vertebre cervicali.

Il Cadamuro, che viaggiava con il figlio Luigi di 11 anni, la moglie Anna Scomparin e la cognata Giancarla Scomparin, di 35 anni, domiciliata a Milano, via Sella, è rimasto ferito in modo non grave (la prognosi è di quindici giorni salvo complicazioni). Pure feriti la cognata e il figlio, anch'essi ricoverati all'ospedale di Alessandria con prognosi di un paio di settimane ciascuno per ferite e lesioni varie. Pressochè illese la madre del Molina e Anna Scomparin.

Novara, 1 giugno.

(ans. b.) Un pensionato di 64 anni, Antonio Parisi, abitante a Novara, via Rognoni 5, è stato travolto ed ucciso da un'auto mentre stava attraversando corso Trieste a piedi. Pioviggginava e l'uomo non ha visto che in quel momento stava sopraggiungendo una «128» condotta da Mario Pellegrini, 37 anni, Novara, corso Trieste 28, che non è riuscito ad evitare di travolgerlo.

Il pensionato è stato agganciato dal parafango e trascinato per una ventina di metri sull'asfalto bagnato ed è morto sul colpo.

Un altro incidente è accaduto sull'autostrada nel tardo pomeriggio. Colto da un improvviso malore un milanese di Sesto S. Giovanni, Ruggero Ardù, 48 anni, ha perso il controllo della guida e l'auto è uscita di corsia. L'uomo è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto nei pressi del casello di Agognate. Sulla vettura viaggiavano anche la moglie, Maria Scotti, 46 anni, e la figlia Daniela che se la sono cavata con ferite guaribili rispettivamente in 30 e sette giorni. Entrambe sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore di Novara.

Travolti e uccisi da auto per salvare i quattro figli

Le vittime sono due coniugi di Milano - Avevano 45 e 37 anni - La spinta che entrambi hanno dato ai bimbi li ha salvati

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 giugno.

Per salvare la vita dei loro quattro figlioletti, due genitori sono stati travolti e uccisi da un'auto che percorreva a velocità sostenuta via Grandi, la strada che costeggia l'aeroporto di Bresso alla periferia nord di Milano poco distante da viale Fulvio Testi. Il tragico incidente è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi e vittime ne sono rimasti Mario Faliva di 45 anni e la moglie Irma Romagnani di 37 anni. Abitavano in via Incirano 2 a Nova Milanese.

I quattro bambini che sono sfuggiti al tragico destino per l'atto generoso dei genitori, sono rimasti leggermente feriti nell'incidente e sono stati trasportati al vicino centro traumatologico dove sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Mario Faliva, approfittando della giornata festiva come faceva tutte le domeniche, era partito in auto con la sua famiglia per un giro nei dintorni della città. Accanto a lui aveva preso posto la moglie Irma e il figlio più piccolo Ivan di 4 anni e sul sedile posteriore erano sistemati gli altri tre ragazzini: Barbara di 12 anni, Alessandra di 11 e Simone di 10 anni.

La giornata grigia e piovosa non invitava a lunghi trasferimenti e così il Faliva era arrivato da Nova Milanese sino a Bresso fermandosi in via Omodei forse per far vedere ai figlioletti il piccolo aeroporto. L'intera famiglioia era scesa dall'auto e stava attraversando la strada quando sopraggiungeva una vettura guidata da Emanuele Esposti di 22 anni, abitante a Milano in via San Miniato 11.

Il Faliva e la moglie si accorgevano del pericolo ma invece di mettersi in salvo si lanciavano verso i bambini che stavano per essere travolti. I due coniugi sono riusciti a dare una spinta ai ragazzi e in quel momento è piombato loro addosso l'auto che li ha travolti in pieno.

La morte dei due coniugi è stata istantanea. I quattro bambini sono stati accompagnati al centro traumatologico. I carabinieri hanno fermato l'Esposti che è stato accompagnato in caserma mentre l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare con esattezza le cause del tragico incidente.

c. b.

Contrabbandiere ucciso dai finanzieri

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 giugno.

(a. l.) Un giovane contrabbandiere di 18 anni, Nunzio Gallo, è rimasto ucciso a Torre Annunziata, durante un'operazione anticontrabbando delle Fiamme Gialle, in una strada nelle adiacenze del porto. La magistratura ha aperto un'inchiesta per stabilire le circostanze del tragico episodio.

Poco prima dell'alba, una pattuglia di finanzieri — composta dagli appuntati Antonio Bruno e Sabato Prezioso — si è imbattuta in un gruppetto di persone che caricavano delle casse di sigarette sbarcate poco prima da un'imbarcazione, su di un camion.

All'intimazione dell'alt da parte dei finanzieri, i contrabbandieri sono fuggiti facendo perdere le loro tracce. Qualche minuto più tardi, però, sono tornati più numerosi col proposito di riuscire ad impadronirsi dei «carico». A scopo intimidatorio, i finanzieri hanno sparato in aria con le pistole d'ordinanza e purtroppo un proiettile ha raggiunto alla testa Nunzio Gallo. Soccorso e trasportato in ospedale, il poveretto, nonostante un delicato intervento chirurgico, è oggi deceduto.

Detenuto genovese in attesa di giudizio

Chiavari: s'impicca in cella perché l'amica l'abbandona

I compagni occupano il carcere: chiedono sia aperta un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

Chiavari, 1 giugno.

(p. r.) *Questa notte, nelle carceri giudiziarie di Chiavari un detenuto si è ucciso mediante impiccagione. E' il terzo caso in tre mesi. Il suicida è Antonio Agnese, 30 anni, di Genova ma residente a Rapallo, via Aurelia Levante 17/19. Era in attesa di processo per minaccia aggravata e porto abusivo di arma. Era già noto per alcune truffe consumate nel Bresciano e nel Cremonese.*

Antonio Agnese ha ammazzato alcune strisce ricavate da un lenzuolo e si è impiccato ad una trave nell'infermeria del carcere. Pare che il giovane si sia ucciso perché aveva saputo che la donna con la quale conviveva voleva lasciarlo. Nei giorni scorsi l'Agnese era stato sottoposto a visita psichiatrica presso l'ospedale di Monteluppo Fiorentino. Sembrava però di tipo tranquillo.

Gli altri due suicidi, nel 1970, furono messi in atto da Francesco Madau, un tubercolotico prostrato da tre successive condanne e dalla mancata visita della moglie, e Italo Gallo, di Pisa, incarcerato dopo una «notte brava» in un night del Tigullio.

Quando hanno appreso del suicidio di Antonio Agnese, gli altri detenuti del carcere di Chiavari, una settantina, hanno dato inizio a una manifestazione di protesta che si è protratta per tutta la notte ed è proseguita oggi. I detenuti hanno rifiutato di rientrare nelle celle al termine dello spettacolo televisivo. Dalle 23 di ieri sera, infatti, i carcerati hanno occupato i corridoi delle varie sezioni, senza peraltro dare luogo ad altri incidenti.

A nulla sono valsi i tentativi di persuasione compiuti dal direttore del carcere, dottor Settimio Ricciardi, e delle guardie di custodia. Oggi si è recato all'interno del carcere il procuratore della Repubblica di Chiavari, dottor Gantini, che ha parlato con i detenuti, i quali gli hanno consegnato un documento in cui chiedono che sia fatta luce sul suicidio di Antonio Agnese che, a loro dire, avrebbe un responsabile.

Le forze dell'ordine, che presidiano il carcere dall'esterno, hanno definito «pacifica» la manifestazione. Fino a questa sera non si è reso necessario il loro intervento per ristabilire la normalità all'interno della casa di pena.

Ovada: detenuto tenta di uccidersi

Ovada, 1 giugno.

(g. t.) Un giovane detenuto nelle carceri mandamentali di Ovada, Giorgio Lasagna, di 25 anni, residente a Novi Ligure, di professione cuoco, ha tentato di suicidarsi ingerendo una quindicina di compresse.

Mentre il premier invita alla pace

Ancora sparatorie in Libano un leader di destra è ucciso

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 1 giugno.

(r. a.) *Nuovi incidenti tra fedayn e falangisti in Libano. Una bomba ha distrutto tre negozi nel centro di Beirut, scontri a fuoco sono ripresi tra i villaggi di Damour e Haret Neameh (in due giorni, vi sono stati quattro morti), mentre sparatorie sono avvenute sull'autostrada tra Beirut e Sidone: qui è stato ucciso Naim Burdkan, capo militare del partito nazionale liberale, importante formazione di destra.*

Gli scontri sono cominciati dopo che due franchi tiratori erano stati uccisi nella capitale dalle forze di sicurezza e malgrado l'appello del primo ministro Rashid Karami alla popolazione: «Abbandonate le barricate e andate alla spiaggia». Molte persone avevano lasciato Beirut per trascorrere la giornata festiva al mare o ai monti e le autorità avevano avvertito che l'autostrada per Sidone non era sicura. La sparatoria è cessata verso sera grazie all'intervento delle due principali famiglie di Damour e Harat Neameh, che l'autostrada per Sidone resta «impraticabile».

La «guerra» tra i due villaggi «Damour, cristiano, Harat Neameh, musulmano) era stata provocata dal rapimento avvenuto venerdì sera di quattro collaboratori del leader cristiano Camille Chamoun.

Il primo ministro designato Rascid Karami non ha ancora costituito il governo, non avendo risolto per ora il problema di conciliare la presenza, nel suo futuro Consiglio dei ministri, dei falangisti (di destra) e del partito socialista popolare.

Anche il Brasile avrà l'atomica?

Washington, 1 giugno.

Il governo brasiliano avrebbe deciso di fabbricare una bomba nucleare. Lo scrive oggi il «Washington Post» citando dichiarazioni di funzionari americani. Il giornale scrive anche di un accordo tra Brasile e Germania Federale per l'acquisto di numerosi reattori. Il Brasile non ha ancora ratificato il trattato di non proliferazione nucleare del 1970.

Mentre Ford incontra Sadat

Tre punti di Israele per aprire trattative

Tel Aviv, 1 giugno.

(g. r.) Mentre sono cominciati i colloqui Ford-Sadat, i commentatori israeliani ritengono che l'Egitto avanzerà qualche nuova proposta per la pace in Medio Oriente, malgrado abbia fatto sapere di essere giunto «all'estremo delle concessioni». In base alle dichiarazioni di Sadat e Fahmi, sembra che gli egiziani vogliano indurre gli Usa a prendere posizione su tutto il problema medio-orientale e sapere se Israele avrà l'appoggio da Washington soltanto entro le frontiere del 1967 od oltre; il Cairo vorrebbe anche indurre l'America a dichiarare di appoggia la costituzione d'uno Stato palestinese e la convocazione della conferenza di Ginevra con la rappresentanza dei palestinesi.

Il primo ministro israeliano Rabin, in un'intervista all'«Observer», precisa che l'Egitto dovrà mostrarsi «elastico» su tre punti per fare progredire eventuali trattative: 1) la durata d'un accordo parziale fra Egitto e Israele e del mandato delle forze dell'Onu nel Sinai per qualche anno; 2) la modificazione dello stato di guerra; 3) il compimento di qualche gesto simbolico che sia indice d'un cambiamento verso la pace. Rabin ha poi affermato che per la pace Israele è pronto all'evacuazione del Sinai, mantenendo la propria presenza (non la sovranità) su Sharm el Sheikh, e che non è disposto ad abbandonare le alture del Golan o a trattare con Yasser Arafat.

Su l'«Express», il ministro della Difesa israeliano Peres afferma che gli arabi della Giudea e Samaria e della fascia di Gaza possono continuare a vivere in Israele pur essendo cittadini giordani: se chiederanno la cittadinanza israeliana si potrà discuterne», ma lo Stato d'Israele «non intende imporre loro una qualsiasi dominazione».

Durante un concorso ippico a Iseo

Un cavaliere disarcionato è ucciso dal suo cavallo

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 1 giugno.

(m. s.) Un cavaliere è morto oggi a Iseo durante il concorso ippico schieccolato dal proprio cavallo che, dopo aver rifiutato per la seconda volta un ostacolo, disarcionava il cavaliere e gli cadeva addosso. La vittima è Alberto Rodino, 38 anni, un rappresentante abitante a Milano.

Il Rodino era tra gli iscritti al secondo concorso «completo» di equitazione. Il tracciato di gara si svolgeva su un itinerario molto vario, comprendente diversi ostacoli e reso particolarmente infido dalla pioggia che cadeva abbondantemente. Si erano già verificate alcune cadute.

A un certo momento il cavallo del Rodino, *Panzer della Crucca*, giungeva davanti a un ostacolo e lo rifiutava. Il fantino richiamava l'animale sui suoi passi e ritentava l'ostacolo incitandolo. Questa volta il cavallo incampanava nell'ostacolo, il Rodino veniva disarcionato al di là, e il cavallo a sua volta ribaltava, finendo di schiena addosso al fantino.

L'incidente avveniva sotto gli occhi della moglie e due figlioletti del Rodino che assistevano al concorso.

Bergamo, la bravata di un armaiolo

Fabbrica in casa un cannone e spara a salve per la strada

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 1 giugno.

(u. g.) Una drammatica telefonata è giunta questa sera alla questura di Bergamo: «*Correte a Ranica, c'è un uomo che spara per la strada con un cannone*». Gli agenti, incredulì, sono accorsi. Un uomo, poi identificato per Samuele Crotti, di 49 anni, si era in effetti appostato con un cannone in un vicolo chiuso dove abita e sparava a salve con il carburo. Alla vista dei poliziotti ha tentato di fuggire e, nella colluttazione, un agente è rimasto leggermente contuso.

Il Crotti, ex armaiolo, si era costruito il cannone da solo, in casa aveva anche due mortai, bombe a mano, lanciarazzi, una mitragliatrice, fucili, tutti risalenti alla prima guerra mondiale, nonché pugnali, spade, scuri, manette e mazze ferrate.

Oggi a Ranica, piccolo paese a pochi chilometri da Bergamo, vi era un raduno di alpini, e il Crotti ha dichiarato che sparava per festeggiare le «penne nere». E' stato naturalmente arrestato. Era già finito in carcere il 19 maggio '71, per essere entrato in un bar della zona con in testa un elmetto tedesco, armato di una *machinen-pistole* e di una carabina.

Il cannone con il quale oggi sparava a salve, lungo un paio di metri, è stato trasportato a Bergamo e collocato nel cortile della questura. Ricorda quelli utilizzati nella prima guerra mondiale.

Consegnati gli "Oscar del riso"

Villanova Monf., 1 giugno.

(p. b.) Nell'ambito delle manifestazioni culturali-folcloristiche-sportive in corso a Villanova Monferrato, sono stati attribuiti oggi gli «Oscar del riso». E' un riconoscimento per quanti parlano o hanno fatto parlare, anche sotto l'aspetto agri-turistico, del tipico prodotto della terra vercellese e novarese.

Quest'anno gli «Oscar» sono andati al vicepresidente della Regione avv. Mario De Benedetti, alla giornalista Vittoria Sincero, nutrice del libro «Dal riso al Rosa», e all'industriale Luigi Viale, che ha realizzato nel Comune una industria che dà lavoro a più di cento persone.

Ricoverati all'ospedale di Bra

Tre feriti a coltellate in due liti per gelosia

Bra, 1 giugno.

(m. g. n.) Due drammi della gelosia, per fortuna senza conseguenze irrimediabili, oggi a Bra. Nel giro di un'ora due donne e un uomo sono stati ricoverati all'ospedale con ferite da coltello.

Il primo fatto di sangue è accaduto in uno stabile del vecchio centro di Bra, in via Parpera 38, dove abitano Giovanna Cucchietti, 45 anni, e un immigrato sardo, Teodoro Caudeddu, 37 anni, operaio. Qui la donna è stata ferita al petto. Il Caudeddu si è difeso asserendo che la sua convivente si era fatta male cadendo, ubriaca, su un coltello da cucina. Ciononostante è stato arrestato.

Il secondo episodio è accaduto nell'abitazione del manovale trentacinquenne Giovanni Gotta, in via Piumati 60, dove è scoppiata una lite tra il padrone di casa, la sua convivente Irma Fassino di 45 anni e Enrico Scaffone di 51. La Fassino e lo Scaffone sono rimasti feriti da coltellate, il Gotta è stato arrestato.

In polemica con i comunisti

Secessione (a destra) dei socialisti francesi

Parigi, 1 giugno.

Secessione a destra nel partito di François Mitterrand: scontenti dell'applicazione sul piano municipale dell'unione della sinistra (socialisti, comunisti e radicali), un gruppo di socialisti autodefinitisi «riformisti» ha abbandonato il partito e ha deciso di darsi strutture autonome a livello nazionale.

In una dichiarazione consegnata oggi alla stampa, i riformisti affermano di essere al di fuori del psu e annunciano una prossima Federazione dei socialisti riformisti che si estenderà su tutto il territorio della Repubblica francese. Segretario generale è stato eletto Erich Hintermann, ex membro del comitato direttivo del psf.

Nella loro dichiarazione, i riformisti denunciano la manovra del segretario generale del partito comunista, Georges Marchais, che «impone ai socialisti un'alleanza esclusiva nelle elezioni municipali» ma che in realtà — affermano — ha per scopo quello di isolare i socialisti dalle altre correnti di riformismo. «Se il diktat di Marchais sarà accettato dai socialisti — è scritto nella dichiarazione —, com'è d'altra parte nella logica del programma comune, nessuna municipalità a direzione o a partecipazione socialista sarà in grado di conservare l'influenza del socialismo in Francia diminuirà».

Nella "classifica" europea

Le pensioni più basse in Italia e Inghilterra

Londra, 1 giugno.

Le pensioni percepite in Italia e in Gran Bretagna sono le più basse d'Europa. Le più alte sono quelle olandesi. Lo rivela uno studio comparativo pubblicato a Londra.

La pensione di un abitante dei Paesi Bassi rappresenta, oggi, il 64 per cento di ciò che guadagnava nel 1971, mentre un italiano, adoperando lo stesso parametro, non riceve che il 33 per cento e un inglese il 35 per cento.

Al secondo posto, dopo gli olandesi, si trovano i tedeschi (60 per cento), poi gli svedesi (52 per cento) e i francesi (51 per cento).

(Ansa - Afp)

Colloqui a Lisbona tra Cee e Portogallo

Lisbona, 1 giugno.

Il presidente del Consiglio dei ministri della Cee e ministro degli Esteri irlandese, Garret Fitzgerald, è giunto oggi a Lisbona. Avrà colloqui con esponenti portoghesi per «*cercare di migliorare l'accordo commerciale che lega il Portogallo alla Comunità economica europea*».

Fitzgerald, che è stato accolto dal ministro degli Esteri portoghese maggiore Melo Antunes, avrà il primo colloquio con il presidente della Repubblica Costa Gomes.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con grande forza d'animo è mancato all'affetto dei suoi cari

Mimy Teppati Richard

Ne danno il doloroso annuncio il marito Guido, la mamma, i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti e loro famiglie, parenti tutti. Un particolare particolare all'amico avv. Rattalino e al prof. Colombo e loro collaboratori per le affettuose cure prestate. Non fiori ma eventuali offerte a favore del Circolo ricreativo Biblioteca di Gaviero, sicuro Pallavoni 7, al quale la defunta dedicò appassionata attività. I funerali avranno luogo lunedì 2 giugno alle ore 10,15 partendo dall'abitazione Moncalvo (via Susiana 3).

— Torino, 1 giugno 1975.

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro **GIANNI** gli amici:

prof. Giovanni Gnus
Piero e Giorgia Barbesi Semeraro
Eugenio Corsini
Carlo e Guido Darico Boutos
Caterina e Claudio Gorlier
Mimma e Marziano Guglielmetti
Margherita e Stefano Jacovacci
Angelo Jacovacci
i soci e Claudio Magris
Pinuccia e Lorenzo Mondo
Laura e Fulvio Tavolari
Lelia e Paola Sinisscalco
Ilaria Vaccino.

Manuela e Manfred Rhein ricordano con affetto

Gianni Pollone

e sono vicini alla cara Vera ed ai suoi.

— Amsterdam, 1 giugno 1975.

Sono affettuosamente vicini a Vera e Carlo Alberto gli amici

Laura e Carletto Cora
Silvana e Roberto Baroni
Lisetta e Giampiero Bersano
Maria Rosa ed Edoardo Gai

La famiglia La Chiusa partecipa con affetto al grande dolore di Vera e Carlo Alberto per la scomparsa del caro **GIANNI**.

Giovanni e Adele Gorlier partecipano al dolore della famiglia Pollone.

Franco Carlo Duchemin ricordano **GIANNI** con tanto affetto e commozione.

E' profondamente addolorato il

prof. Gianni Pollone

Ne danno l'annuncio la moglie Bianca Maria Demaria con i figli Luigi ed Angela, il papà e la mamma, i fratelli, i cognati, gli zii ed i cugini tutti. Un particolare ringraziamento particolare al medico curante dr. Alessandro Marchiaro ed a don Pietro Solidi. I funerali avranno luogo martedì 3 giugno alle 14,30 partendo dalla Cappella Cimiteriale via San Donato 21.

— Torino, 1 giugno 1975.

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro **GIANNI** gli amici:

prof. Giovanni Gnus
Piero e Giorgia Barbesi Semeraro
Eugenio Corsini
Carlo e Guido Darico Boutos
Caterina e Claudio Gorlier
Mimma e Marziano Guglielmetti
Margherita e Stefano Jacovacci
Angelo Jacovacci
i soci e Claudio Magris
Pinuccia e Lorenzo Mondo
Laura e Fulvio Tavolari
Lelia e Paola Sinisscalco
Ilaria Vaccino.

Manuela e Manfred Rhein ricordano con affetto

Gianni Pollone

e sono vicini alla cara Vera ed ai suoi.

— Amsterdam, 1 giugno 1975.

Sono affettuosamente vicini a Vera e Carlo Alberto gli amici

Laura e Carletto Cora
Silvana e Roberto Baroni
Lisetta e Giampiero Bersano
Maria Rosa ed Edoardo Gai

La famiglia La Chiusa partecipa con affetto al grande dolore di Vera e famiglia per la scomparsa del caro **GIANNI**.

Giovanni e Adele Gorlier partecipano al dolore della famiglia Pollone.

Franco Carlo Duchemin ricordano **GIANNI** con tanto affetto e commozione.

E' profondamente addolorato il

Nino Augusto Gabbio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria Del Prete, i figli Cesarino Randone con la figlia Susanna e il marito Ghezzario Sanfi, Pucci con la consorte Franca Mignani e i figli Nicoletta e Augusto; Paolina con il marito Agostino Pacchiano Parravicini e le nipotine Gioconda, Lella e Maria Vittoria; e l'affezionata Amelia. Un particolare ringraziamento al professor Renzo Garbagni per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 3 giugno alle ore 8,45 nella parrocchia di Santa Teresina via da Verrazzano, indi la salma sarà tumulata alle ore 10,30 nella tomba di famiglia in Canale d'Alba.

— Torino, 30 maggio 1975.

Franco e Anna Maria Frantino, i figli Augusto, Rita e Riccardo piangono il caro zio **NINO**.

Nino e Augusta Enrico-Serafino sono affettuosamente vicini alla famiglia Gabbio ricordando il caro **NINO**.

Giuseppe e Giovanna Oliveri parenti, amici commossi al dolore di Paolina e famiglia.

Rina e Ernesto Randone partecipano al dolore di Cicci e Susanna e della famiglia tutta per la scomparsa dell'indimenticabile **PAPÀ**.

— Genova, 31 maggio 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Gabbio gli amici

Anna e Walter Bassegi
Paola Candolfo
Maria Pia e Giorgio Bertinetti
per la perdita del caro **NINO**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Tornatore

anni 61

Lo annunciano la moglie Angela Gerbino; i figli Miranda, Anna, Salvatore, Nunzia, Nicola, Angela, parenti tutti. Funerali lunedì 2 ore 15,30 via San Rocco 37. Un grazie particolare al prof. Baracchi, ai dottori Agostini, Panchero.

— Sua Maestà Casarina, 1 giugno 1975.

Sono affettuosamente vicini le famiglie David, Fossarini, Pistarello, Colombo, Bruna, Fadini.

Famiglie Carrone, Ricaudino partecipano sentitamente al lutto dei congiunti.

Famiglia Ferrero partecipa vivamente al lutto.

Augusto, Marisa David partecipano addolorati.

E' mancato in Torino

Caterina Grosso ved. Borioli

di anni 67

Addolorati la commentano la figlia Rosanna, le sorelle, il fratello, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali in Carmagnola nella Collegiata saranno celebrati il 3 giugno alle ore 15,30.

— Carmagnola, 1 giugno 1975.

E' mancato ai suoi cari il

dott. ing. Angelo Ramoino

Ne danno il triste annuncio la moglie Vincenza Andriano, i figli: Luigi con la moglie Rosetta, Paolo con la moglie Maurizia, Maddalena con il marito Angelo, i nipoti Angelo, Paola ed Elena. I funerali avranno luogo lunedì 2 corrente alle ore 16, della parrocchia di San Giovanni in Imperia.

— Imperia, 1 giugno 1975.

E' mancato

Ermes Marzola

Lo annunciano: moglie, sorella, cognati e parenti. Funerali il 1 corr. ore 15,30 a Trino Vercellese partendo dal locale ospedale Mollerini.

— Torino, 31 maggio 1975.

E' cristianamente spirato il

prof. Gianni Pollone

Ne danno l'annuncio la moglie Bianca Maria Demaria con i figli Luigi ed Angela, il papà e la mamma, i fratelli, i cognati, gli zii ed i cugini tutti. Un particolare particolare all'amico avv. Alessandro Marchiaro ed a don Pietro Solidi. I funerali avranno luogo martedì 3 giugno alle 14,30 partendo dalla Cappella Cimiteriale via San Donato 21.

— Torino, 1 giugno 1975.

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro **GIANNI** gli amici:

prof. Giovanni Gnus
Piero e Giorgia Barbesi Semeraro
Eugenio Corsini
Carlo e Guido Darico Boutos
Caterina e Claudio Gorlier
Mimma e Marziano Guglielmetti
Margherita e Stefano Jacovacci
Angelo Jacovacci
i soci e Claudio Magris
Pinuccia e Lorenzo Mondo
Laura e Fulvio Tavolari
Lelia e Paola Sinisscalco
Ilaria Vaccino.

Manuela e Manfred Rhein ricordano con affetto

Gianni Pollone

e sono vicini alla cara Vera ed ai suoi.

— Amsterdam, 1 giugno 1975.

Sono affettuosamente vicini a Vera e Carlo Alberto gli amici

Laura e Carletto Cora
Silvana e Roberto Baroni
Lisetta e Giampiero Bersano
Maria Rosa ed Edoardo Gai

La famiglia La Chiusa partecipa con affetto al grande dolore di Vera e famiglia per la scomparsa del caro **GIANNI**.

Giovanni e Adele Gorlier partecipano al dolore della famiglia Pollone.

Franco Carlo Duchemin ricordano **GIANNI** con tanto affetto e commozione.

E' profondamente addolorato il

Umberto Franchina

Ne danno l'annuncio i figli Lorenzina, Piero con la rispettiva famiglia, la nipote Dina Sonetto, la cugina Ines Rocca e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Fabris, dott. Stacchini, dott. Poli ed alla infermiere signorine Giuseppina, Olga, Rina, per le premurose cure prestate. Funerali martedì 3 giugno alle ore 10,15 partendo Molinetto.

— Torino, 1 giugno 1975.

La famiglia Tiregol partecipa al dolore del genero.

RINGRAZIAMENTI

La moglie e i figli del

comm. Mario Del Ponte

Ispettore delle FF.SS.

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

— Torino, 31 maggio 1975.

ANNIVERSARI

1970 1975

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Nilde Cantarella nata Borione

i familiari ne rinnovano la cara memoria con affetto ricordando gli benevolo affetto. La S. Messa verrà celebrata martedì 4 giugno alle ore 8,30 nella parrocchia della Misericordia, via Cialdini 20.

Nel 13° anniversario della scomparsa di

Margherita Castelli Penano

la famiglia con immutato dolore la ricorda a quanti la conobbero.

— Torino, 2 giugno 1975.

Nel secondo trimestre anniversario della scomparsa di

Gemma Soldano

i fratelli Maria, Martina con la moglie Bianca, e i nipoti con profondo rimpianto la ricordano a quanti l'amarono.

— Milano, 2 giugno 1975.

1974 2 GIUGNO 1975

Clementina Ceria e famiglia con rimpianto ricord

Alla vigilia della tournée azzurra si riparla dell'erede di Bernardini

LA NAZIONALE PASSA A GIAGNONI?

Un polverone che continua

Partiam partiamo. Il nostro famoso «Cu» sta per imbarcarsi nella sua spedizione a Helsinki e Mosca. E noi dietro, ma su un altro aereo, dato che i federalotti non gradiscono i giornalisti. Li temono e rispettano, ma ancor più temono il pensiero che qualche domanda insidiosa possa confondere gli animi saldi e le idee agli «eroi» della pedata. Così, su voli separati, approderemo ad Helsinki.

Ma cosa succede tra le quinte del Club Italia? I telefoni segreti bruciano: hanno interpellato Giagnoneddu come «uomo nuovo» e futuro «capataz» della Nazionale. La cosa sembra già arrivata ad un buon punto di maturazione e le nostre idee a commento, in bell'ordine, risultano le seguenti: 1) Gustavo Giagnoni possiede grinta adatta, ma non ha una vasta esperienza internazionale, anche se lo vedemmo seguire con diligenza gli ultimi «mondiali» di calcio; 2) se sbarca a Coverciano con bagagli e poteri, temiamo che Giagnoneddu non possa venir salutato da Enzo Beurzot, che di esperienza internazionale ne possiede, ha collaborato (fin dove gli è stato possibile) con Zio Ferruccio e l'attuale «Cu», ma forse non se la sentirebbe di sottostare a un collega più giovane e giustamente ambizioso; 3) la bomba segreta, innescata all'ultimo momento dalla Federcalcio, mentre il «Cu» e la Nazionale stanno partendo, un tanto di cilma da basso impero: tu ti allontani e intanto io ti sego le gambe della seggiola.

Ma che bravi, ma che menti straordinarie. Nel corridoi della Federcalcio e nei labirinti cranici di certi personaggi non è ancora entrata un'idea decente: e cioè che la Nazionale è organismo da amministrare in «équipe», secondo un lavoro collettivo strategico-tecnico-medico, e non da rimettere tra le mani di un solo uomo, talora ducetto e talora usato come scaricabarile.

Ci sarà dunque il «golpe» per la panchina azzurra prima che scadano i contratti del «Cu» e dei suoi collaboratori al 30 giugno? E' possibile ed insieme ridicolo. Non lo diciamo per difendere il nonagenario Commissario, ma perché ogni gioco dovrebbe seguire certe regole. E i «padrini» del Club Italia vicordano in pieno la famosa definizione che negli Anni Cinquanta fronteggiava un tedesco di casa nostra: un pugno di uomini indecisi a tutto.

Sarà sempre più difficile, forse impossibile, parlar di calcio, quando le alchimie politiche, oggi già così pesanti intorno a un pallone, finiranno col prendere il sopravvento. A meno che Italo Allodi, che vuol ristrutturare il settore tecnico, da cui la Nazionale dipende, non esca tra qualche mese dalla sua per dir la sua. A meno che la famosa «équipe» non riesca a costituirsi da sé, come ai tempi di Walter Mandelli. A meno che le parole che stiamo spendendo in questo momento non riaprano nuovi dubbi in Franchi «granduca» e Carraro «vicario».

Mentre il polverone continua, occupiamoci di questa non facile trasferta al Nord. I finlandesi sono corsi da macello pallonaro? Può darsi. Ma potrebbe anche darsi che il nostro ineffabile «Cu», noto per la sua scaltrezza, si ritrovi una squadra logica sulla carta e macia sul campo. Il freddo finlandese (otto gradi di massima, in questi giorni: si riparte con la cuffia in valigia, ahimè) la sveglierà? Pochi considerano il seguente fattore: che in un club tutti gli interessi dei giocatori convergono, mentre in una Nazionale tutti gli interessi divergono. E su questo piano il lavoro del «Cu» è apparso inesistente.

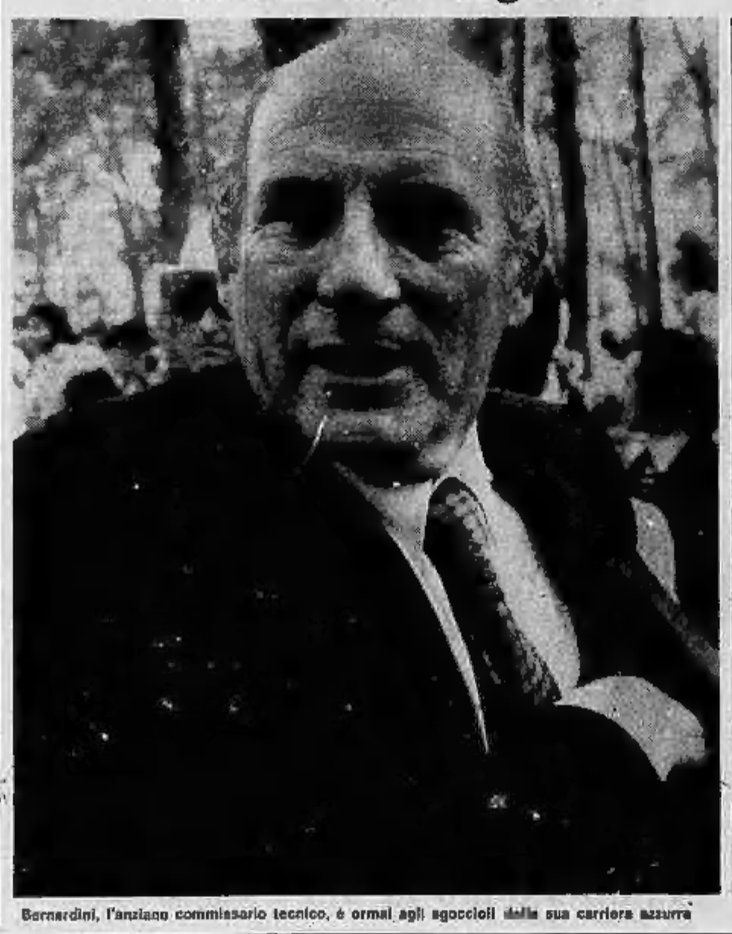
Dopo Helsinki si andrà a Mosca. Dove ci attendono con un fiore ma anche con la speranza di sotterrare di gol i «famosi azzurri». L'amichevole nella capitale sovietica è di ordinaria amministrazione, ma cosa accade se il «Cu» cambia troppo (e già la minaccia) o se i russi schierano la Nazionale vera, cioè quegli uomini della Dynamo Kiev che appare oggi una delle migliori formazioni d'Europa?

Scioglieremo questi interrogativi sul posto. Inutile spremersi le meningi prima. Come è inutile commentare le ultime sparate del «Cu» a favore di Antognoni (e gli altri chi sono?, i cosiddetti figli della serva?). Davanti ad un piatto di «tajarin» con funghi, «*Chez Guidellino*» a Bra (Cuneo) ho deciso disquisire su tanta trasferta e sulle incognite rituali. Chi mi diceva: «*Perché non lo disperdi in Russia, questo "Cu"?*»; e chi invece ribatteva: «*Dovrebbero legarlo con la catena*». Ma mi manca il cuore di aggiungere altro, visto il «pacchetto» che stanno combinandogli dietro la schiena. Che lui debba mollare la panchina è certo, lo ripetiamo da troppo, ma c'è maniera e maniera. I federali si sono spremuti il cervello per scegliere quella peggiore.

A Mosca, a Mosca, secondo l'inflazionato cechoviano: non ci credo, ma vorrei che la Nazionale vincesse due volte. Per sé, per noi. Non per giustificare le manovre di vertice. Mentre il «vecio» Beurzot, che ha visionato i russi non so quante volte, sta a casa. Così vuol Franchi, *ipse dixit*.

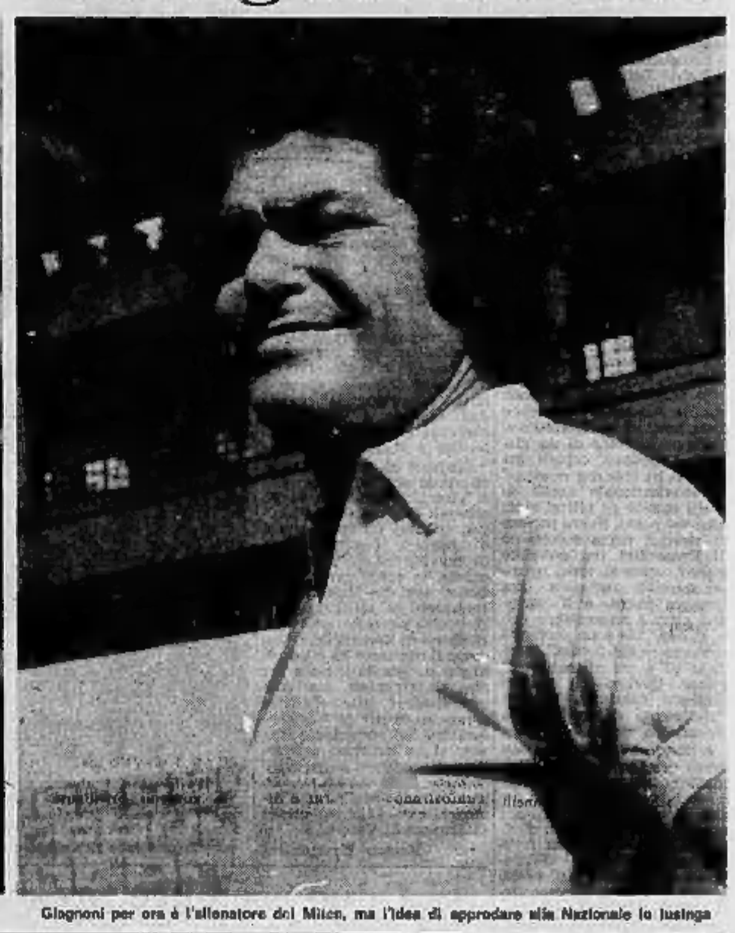
Giovanni Arpino

Helsinki e Mosca saranno per il c. u. il canto del cigno



Bernardini, l'anziano commissario tecnico, è ormai agli sgoccioli della sua carriera azzurra

Il trainer del Milan è legato a Buticchi ma sogna l'azzurro



Giagnoni per ora è l'allenatore del Milan, ma l'idea di approdare alla Nazionale lo lusinga

Un altro colpo di scena al Giro con gli italiani protagonisti

Battaglin ko, possono vincere in quattro

Aronzano. Battaglin sconfortato all'arrivo della tappa che gli ha fatto perdere il Giro (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzano, 1 giugno.

Tutti vonno Battaglin: soltanto il miglior Merckx, oggi, avrebbe forse potuto opporsi da solo contro una coalizione così spietata e nello stesso tempo così logica, perché nello sport chi è in crisi paga, ed è giusto in fondo che sia così. Battaglin era in difficoltà, i suoi avversari ne hanno approfittato per dargli un colpo da k.o., per farlo perdere il Giro d'Italia: era interesse di tutti (Baronchelli, Gimondi, Galdos) togliere di mezzo il corridore che nella prima parte della corsa era sembrato il più forte e che quindi era diventato l'uomo da battere a ogni costo, prima delle grandi salite finali. Gli hanno teso una trappola in una tappa che sembrava facile e che invece per Battaglin è diventata drammatica. Un calvario, senza nessuno disposto a offrirgli il benché minimo aiuto.

Battaglin ha perso quasi 10', precipitando dal 3° al 12° posto della classifica, a 9'42" dalla maglia rosa, Fausto Bertoglio, che ora un suo gregario, ma che ora potrà dargli ordini, perché si è guadagnato la promozione sul campo. E adesso il Giro d'Italia, diventato una gara a eliminazione, è come una partita a poker, con quattro giocatori. Quattro giocatori, però, ai quali è vietato bluffare. Ormai il traguardo del Giro è vicino e vince soltanto chi ha le carte migliori.

I quattro sono Bertoglio, che è primo in classifica, Galdos, che lo segue a 2', Gimondi e Baronchelli, appaiati a 3'.

BARONCHELLI (35%) — *Era il favorito n. 1 prima che il Giro prendesse il via, ed era un ruolo che gli spettava di diritto, dopo il suo magnifico 2° posto dell'anno scorso a soli 12" da Merckx. Ha corso in difesa fino a ieri, perché si è trovato di fronte un Battaglin eccezionale, superiore a ogni previsione. Ma era in agguato, deciso a non perdonare al rivale il benché minimo errore. Ed ora che Battaglin è praticamente uscito di scena, Gibi torna ad essere il favorito, perché finora ha limitato gli sforzi al minimo, per tenersi grasso riserve di energia per le Dolomiti, cioè per le tappe che decideranno tutto: e anche perché è il più giovane dei quattro, e può chiedere al suo fisico più di qualsiasi altro.*

GIMONDI (30%) — *Aveva quasi deciso di rinunciare alla lotta in vista del Tour, si era accorto di non riuscire a rendere al massimo. Poi, sul Ciocco, l'entusiasmo dei tifosi gli ha dato una scossa e oggi la sconfitta di Battaglin glielo ha dato un'altra. Non è uno scalatore e il Giro si deciderà sulle montagne, ormai. E' il più anziano dei quattro e anche questo è un handicap.*

BERTOGLIO (20%) — *Se dovesse vincere il giro, sarebbe una grossa sorpresa: completi non si diventa di colpo, dopo 2 anni di quasi anonimato, ma la maglia rosa riesce a raddoppiare le forze. Martedì il giro va delle sue parti, in cima alla Maddalena, e sono tornanti che Bertoglia conosce a memoria: se riuscisse ad aumentare ancora il suo vantaggio, riacciuffarlo sulle montagne finali diventerebbe poi difficile per chiunque.*

GALDOS (15%) — *Baronchelli, Gimondi e Bertoglia sono concordi nel definire lo spagnolo un avversario pericoloso: anche perché tutti, prima o poi, in un Giro d'Italia attraversano una crisi e Galdos due momenti difficili li ha già avuti e li ha superati. Ma Galdos non è Fuente, non sembra in grado di staccare tutti, in salita.*

Maurizio Caravella

Il pasticciaccio di Zurigo

Zurigo. Lo svizzero Charvet attacca Udella mentre l'italiano è al tappeto: l'arbitro tenta invano di fermare l'azione del pugile

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1 giugno.

L'Ebu — Unione pugilistica europea — aprirà un'inchiesta sul pasticciaccio di Zurigo dove, ieri sera, un incontro di pugilato si è trasformato in rissa. Sul ring, per disputarsi la corona dei pesi mosca, c'erano il detentore Franco Udella e lo svizzero Feitz Charvet. Alla seconda ripresa sono stati squalificati entrambi per reciproche scorrettezze. Il loro non era più un leale combattimento, ma un disordinato scambio di colpi non sempre regolari. I due pugili, a un tratto si sono messi a rincorrersi per il quadrato, dandole senza alcun rispetto per la disciplina prevista dal gioco. E così l'arbitro spagnolo Ezquerra ha detto basta e ha sospeso l'incontro.

All'incontro — secondo quanto lo stesso Grimm ha affermato — era presente il segretario generale della «European boxing union», Piero Pini. Visto l'epilogo della gara, Pini ha deciso di tenere in sospeso l'esito dell'incontro in attesa dei risultati dell'indagine. Congelate anche le borse dei due pugili.

Poco prima dell'incontro si era detto che l'italiano fosse febbricitante. Walter Grimm ha confermato la «voce», affermando: «Il procuratore del campione, Umberto Branchini mi ha detto di avere sottoposto Udella a visita medica un'ora prima del combattimento e che al pugile era stata riscontrata una temperatura di 36,4 gradi. Il medico, comunque, l'ha giudicato abile al combattimento».

r. s.

La candidatura di Giagnoni entrerà in gioco solo dopo la tournée

In Finlandia ancora senza colbacco

Ma Bernardini pensa al mare

Il c. u., comunque, si dedica con impegno alla doppia trasferta - Stasera partita (senza Antognoni?) contro la Pro Patria

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 1 giugno

Gustavo Giagnoni, l'ex «mister» colbacco potrebbe guidare la Nazionale a partire dalla prossima stagione indipendentemente dall'esito della campagna finnico-sovietica di Fulvio Bernardini. Giagnoni, come è noto, ha un contratto biennale con Buticchi (non valido per la Lega) ma sembra intenzionato a lasciare il Milan, sia per le note vicende legate al «divorzio» con Rivera, sia perché lo alletterebbe l'offerta fattagli da Franchi (corre voce di un impegno triennale che scadrebbe al «mondiale» di Buenos Aires '78). Giagnoni non ha ancora dato una risposta definitiva. Nel frattempo vengono tenute in piedi le candidature di Bearzot e, in subordine, quella di Valcareggi che è senz'altro la meno attendibile.

Se Giagnoni dovesse accettare, la Nazionale passerebbe dalle mani di un tecnico settantenne a quelle di un giovane ambizioso, capace ma che non ha notevole esperienza internazionale anche se aveva seguito gli ultimi mondiali sul posto. Si era parlato di Bearzot come successore di Bernardini ma potrebbe esserci, come si vede, un ripensamento anche se l'ex «benjamin destro» di Valcareggi e attuale responsabile della «Under 23» è un profondo conoscitore del football mondiale ed è un allenatore di valore. Qualora gli venisse preferito Giagnoni, Bearzot difficilmente rimarrebbe alle dipendenze della Nazionale.

A un mese esatto dalla scadenza del suo mandato, Bernardini continua imperterrito il suo lavoro, più che mai deciso a chiudere in bellezza una stagione avarissima di risultati positivi, che ha fatto perdere credibilità nei confronti dell'anziano c.u. anche ai suoi più accaniti sostenitori (pochi, per la verità). Bernardini è ormai solo. Gli chiedono se preferirebbe vincere ad Helsinki oppure a Mosca e lui risponde: *«Per adesso penso soltanto alla Finlandia, poi alla Russia, e quindi andrò al mare. Ho i bagni pagati dalla Federcalcio, fino al 30 giugno.* Riesce persino a scherzare: segno che ha ormai capito quale sarà la propria sorte e cerca di cadere in piedi.

— Se a Mosca la squadrabis disputasse una grossa partita, cosa succederebbe?

«Vorrebbe semplicemente dire che abbiamo una ventina di giocatori adatti per gli incontri internazionali — ribatte Bernardini — *D'altra parte le due squadre che ho in animo di schierare nella doppia trasferta nel Nord-Est Europa si equivalgono come valori individuali. La prima, cioè quella che giocherà con la Finlandia e che, rispetto alla partita con la Polonia, si avvarrà di Capello e Bettega al posto di Giorgio Morini e Pulici è senz'altro più affiatata».*

— Ad Helsinki hanno vinto sia l'Olanda che la Polonia. Ci riusciranno gli azzurri?

«Il nostro obiettivo, lo ripeto, è la vittoria, la prima della mia gestione se proprio non si vogliono considerare quelle riportate negli allenamenti con il Bayern a Monaco, la Norvegia e gli Usa. Ho visto due volte i finnici, ma contro di noi presenteranno una squadra diversa, comprendente i tre professionisti che militano all'estero. Non sarà una Finlandia fortissima, ma certo più esperta e dovremo stare attenti. Non dimentichiamo che olandesi e polacchi non hanno certo passeggiato. Forse hanno giocato senza troppo impegno, mentre noi dovremo evitare di sottovalutare gli avversari. Qualcuno arriva a paragonare addirittura la Finlandia al Sant'Angelo Lodigiano: ma non si illuda di andare a Lodi con la Nazionale e di vincere facile. Cerchiamo di essere realisti».

— Il ritiro autunnale in cui la Nazionale si sta preparando, potrà favorirci?

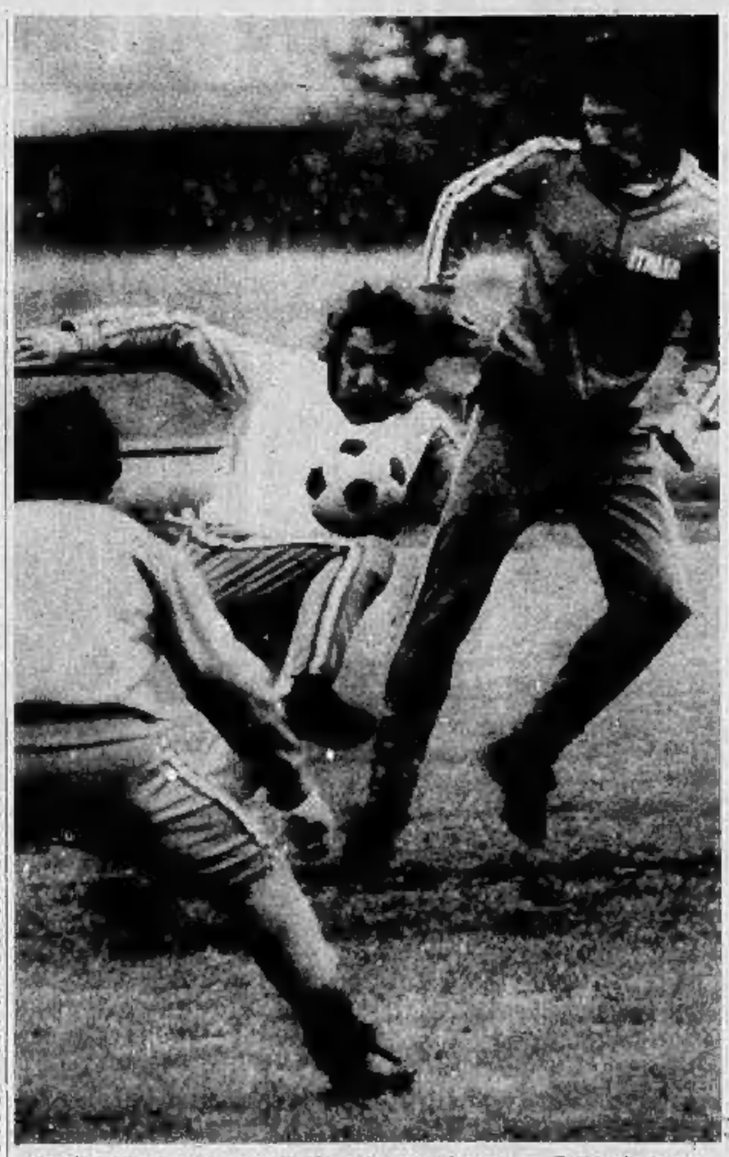
«Mi dicono che a Helsinki la temperatura sia ancora più rigida. E pensare che circa un mese fa, quando ci sono stato io, c'erano 29-30 gradi. Aveva visto gente circolare in canottiera. Comunque il calcio è uno sport invernale e questo clima ci sta bene, anche perché siamo alla fine di una stagione dura e stressante per tutti».

— La partita di domani con la Pro Patria neo-promossa in serie C servirà a fornirle utili indicazioni e a procurarle dei ripensamenti?

«Servirà soprattutto per l'intesa. La squadra per Helsinki è fatta. Domani potrebbe non esserci Antognoni che stamane, dopo quattro minuti, ha dovuto interrompere l'allenamento perché lamentava il riacutizzarsi di un vecchio dolore alla caviglia destra. Antognoni sarà senz'altro disponibile per Helsinki, ma se domani, per precauzione, dovesse rimanere a riposo, verrà sostituito da Giorgio Morini. Poiché a Helsinki il campo è stretto, avrei voluto far ridurre anche quello di Varese per abituarci, ma mi dicono che non è un rettangolo di gioco largo e quindi lo lasceremo invariato. Nella ripresa schiererò questa formazione: Castellini; Orlandini, Rocca; Benetti, F. Morini, Scireа; Graziani, G. Morini, Chinaglia, Esposito, Savoldi. Dei diciannove giocatori che ho a disposizione, solo Zoff, Rocca, Graziani e probabilmente Capello e Chinaglia, disputeranno entrambe le partite della tournée. A Mosca giocheranno anche Esposito, Orlandini e Benetti».

Stamane gli azzurri hanno disputato una partitella sotto la pioggia: è finita in parità con reti di Graziani e Chinaglia (rigore) da una parte e di Savoldi (bellissima) e Giorgio Morini dall'altra. Alla seduta ha preso parte anche Rocca, sebbene lamenti lievi contusioni ai piedi. Durante l'incontro c'è stato anche un richiamo di Bernardini a Cordova: il «dottore» ha interrotto per un istante il gioco per dire al romanista, non concentratissimo, che *«l'allenamento serve per fare le cose bentno»*. Nel pomeriggio Bernardini ha concesso agli azzurri di assistere all'incontro di serie B Como-Arezzo. La partita con la Pro Patria s'inizierà alle ore 17,30 allo stadio «Mazzago» di Varese.

Bruno Bernardi



Castellini (di schiena) protetto da Scirea di fronte ad un attacco di Chinaglia in una combattuta fase dell'allenamento degli azzurri, in attesa dell'amichevole odierna (Tel.)

DOV'È L'ERRORE? Il dottor Fulvio

Il c.u. al settimo giorno

(Se ad Helsinki vince, vince da solo)

«La Finlandia non ci fa paura, nessuna squadra ci fa paura», così dice Bernardini e non smentisce il personaggio Bernardini. Che, invece, è personaggio patetico e un tantino frusto. Anche i recenti guai nei quali s'è disinvoltamente cacciato, straparlando, accentuano questa patina melanconica. A questo punto è più agevole difenderlo che attaccarlo.

Bernardini parlò della Finlandia e della *«spedizione in Russia»* spiglottamente, come se il suo mandato non fosse alla scadenza bensì avesse proiezioni lontane, quei campionati del mondo ai quali egli era certo di approdare quando prese in mano la *«patata bollente»* della Nazionale. Quella che comincia domani è invece una spedizione melanconica. Il canto del cigno di un commissario unico sottantenne alla disperata ricerca di una vittoria perché il suo maggior dramma è di non aver mai vinto nulla. Un uomo perdente, si dice.

Nei dodici mesi di governo della Nazionale il suo cammino non è stato certo cosparso di successi. Sei partite da settembre ad oggi, due sconfitte, due pareggi e due *«vittorielle»* che non contano un bel nulla perché ottenute a spese di rappresentative che nel quadrante calcistico mondiale (tra queste c'era la golliardica formazione statunitense) valgono meno dei due di coppe a briscola. L'Italia si ritrova fuori con tutti e due i piedi dall'uscio della Coppa Europa e non sarà certo un successo sulla Finlandia, terra calcisticamente depressa, a rilanciarla nel *«valzer europeo»*. Ottimista inguaribile, Bernardini fa altri conti: sogna ad occhi aperti una vittoria in Polonia, una clamorosa rivincita sugli olandesi, afferma che *«finché la matematica ci riserva un margine di probabilità, dovremo continuare a sperare»*.

Spera Bernardini, nell'ansia di placare l'animo suo frustrato, e contagiati dall'ottimismo del commissario, sperano anche alcuni giocatori che hanno riloccato l'opinione che, per via di qualche precedente amarezza, s'erano fatta del dottore. Capello è grato al responsabile azzurro per la fiducia che gli ha rinnovato, *«una risposta»*, ha detto il classico centrocampista, *«a certe calunnie, a chi aveva avanzato dubbi sulla autenticità della sua malattia alla vigilia della partita con la Polonia»*. Capello ha parlato di progressi della formazione azzurra: *«Bernardini sta incominciando a raccogliere i primi frutti del suo lavoro. Se riusciremo a migliorare la qualità del gioco espressa ad aprile contro la Polonia potremo guardare con maggiore fiducia al nostro futuro»*.

Questa Nazionale del dottor Fulvio avrebbe dunque un futuro, ma nelle mani di colui che piuttosto avventurosamente è giunto a metterla assieme oppure dei successori, comunque si chiami, Giagnoni, Bearzot o altro nome a sorpresa? In sei partite Bernardini ha offerto sei diverse formazioni, una vorticosa girandola di giocatori che in ogni occasione ha creato il sospetto che il commissario unico non avesse idee chiare e si divertisse a sconvolgere le idee della gente. Soltanto due giocatori hanno avuto la fortuna, e il privilegio, di esserci dalla prima formazione, Zoff e Rocca. Negli altri ruoli la rotazione dei *«piedi buoni»* e dei *«piedi caldi»* può essere un esempio di come si ricostruisca ex-novo una Nazionale ma può essere anche dimostrazione di come non si deve cercare una nuova squadra quando si ha fretta di ottenere risultati positivi. Bernardini ha preso e lasciato a proprio piacere, ha illuso e deluso giocatori facendone felici alcuni e portandone altri sull'orlo della disperazione.

Alcuni giocatori fortunosamente liquidati non possono essere grati a Bernardini. Glielo fecero capire Facchetti adesso approva il lavoro del «dottore», ma saremmo curiosi di conoscere i cruci pensieri quando gli preferiva altri «liberi».

Si è anche osservato che le decisioni del c. u. spesso non sono state condizionate dal campionato, dal mediocre gioco che nel corso della stagione è stato espresso dai protagonisti. Guardando proprio le sei diverse formazioni schierate nelle partite amichevoli e di Coppa Europa si raggiunge invece la convinzione che Bernardini ha agito sempre di testa sua. Non si è fatto consigliare dal campionato né ha preso ordini. Nel famoso dibattito tecnico affermò: *«Nessuno mi dà ordini sulla squadra che debbo comporre, né il presidente della Repubblica, né il questore, né qualunque altro»*.

E' solo contro tutti si dice. Evidentemente a Bernardini piace essere solo ed avere tutti contro. Se ad Helsinki, lui uomo perdente, riuscirà finalmente a vincere, il successo sarà tutto suo. Non dovrà dividerlo con nessun altro, probabilmente neppure con i giocatori.

Fulvio Cinti

Le sei squadre di Bernardini

Zagabria 28 sett. 1974 Jugosl.-Italia 1-0	Rotterdam 20 nov. 1974 Olanda-Italia 3-1	Genova 29 dic. 1974 Italia-Bulgaria 0-0	Firenze 19 febb. 1975 Italia-Nord. 4-1	Roma 2 aprile 1975 Italia-USA 10-0	Roma 19 aprile 1975 Italia-Polonia 0-1
ZOFF	ZOFF	ZOFF	ZOFF	ZOFF	ZOFF
ROCCA	ROCCA	ROCCA	GENTILE	GENTILE	GENTILE
ROGGI	ROGGI	MARTINI	ROCCA	ROCCA	ROCCA
BENETTI	ORLANDINI	FURINO	CORDOVA	CORDOVA	CORDOVA
ZECCHINI	MORINI	ZECCHINI	FACCHETTI	BELLUGI	BELLUGI
FACCHETTI	ZECCHINI	SANTARINI	BELLUGI	FACCHETTI	FACCHETTI
CASO	LAUSIO	DAMIANI	GRAZIANI	GRAZIANI	GRAZIANI
DE CECCO	JULIANO	CAUSIO	ANTOGNONI	MORINI G.	ANTOGNONI
BONINSEGNA	BONINSEGNA	BONINSEGNA	CHINAGLIA	CAPELLO	CHINAGLIA
CAPELLO	ANTOGNONI	ANTOGNONI	CAPELLO	CHINAGLIA	MORINI G.
PRATI	ANASTASI	CHIARUGI	BETTEGA	BETTEGA	PULICI

I due "sempre presenti„ difendono la linea del c. u.

Rocca e Zoff: Esperienza utile

Il terzino romanista, lanciato da Bernardini, sottolinea la svolta tattica - Per il portiere avrà grande importanza la partita di Mosca, che chiuderà probabilmente un ciclo della Nazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 1 giugno.

Dino Zoff e Francesco Rocca sono stati gli unici azzurri «sempre presenti» nelle sei partite (comprensi gli allenamenti con Norvegia e Usa) della gestione Bernardini. I due fedelissimi saranno i punti fissi della difesa anche ad Helsinki e Mosca. Zoff è un portiere di livello mondiale, sul quale Bernardini, come qualsiasi altro tecnico, sapeva di poter contare ad occhi chiusi, mentre Rocca è stato scoperto e lanciato in nazionale dall'anziano c.u. che gli ha dato subito fiducia.

E' passato un anno da quando Bernardini ha assunto le redini della squadra azzurra: l'Italia, in quattro incontri ufficiali, ha collezionato due sconfitte (Zagabria e Rotterdam) e due pareggi a reti inviolate (a Marassi con la Bulgaria, dopo una squallida esibizione, e all'Olimpico contro una Polonia che era la lontana parente di quella che alloggiò a Stoccarda negli ultimi «mondiali»). Un bilancio tutt'altro che lusinghiero anche se esiste ancora la possibilità di chiudere in modo dignitoso la stagione internazionale.

Chiediamo a Zoff e a Rocca, che sono stati sempre tra i protagonisti, di tirare la somma su quanto è stato fatto in questi undici mesi.

«Anche se i risultati sono stati negativi — risponde Zoff — *salviamo degli aspetti positivi».*

— Per esempio?

«Si sono visti molti giocatori e si è acquisita esperienza. Qualcosa di buono è emerso nella lunga serie di esperimenti inseriti nel quadro di un rinnovamento che si imponeva dopo che un ottimo ciclo si era chiuso a Stoccarda».

— Siamo dunque sulla strada giusta?

«Tutte le strade sono buone — dice Zoff senza abbandonarsi troppo. — *Vedremo che cosa accadrà ad Helsinki, ma sarà molto interessante soprattutto il secondo "test" dell'amichevole con la Russia per stabilire la validità di un certo schieramento. L'Unione Sovietica è all'avanguardia del calcio europeo».*

Rocca giudica *«tutto sommato positiva»* la stagione azzurra di Bernardini. E' chiaro che il giovane difensore o ricorrerebbe al «dottor Fulvio» ma ci sarebbe stupore nel valutarne il lavoro.

«L'aspetto più interessante — aggiunge Rocca — *è che Bernardini ha cercato di cambiare una certa mentalità ancorata a schemi difensivi, ad un gioco impersonale sul contropiede. I suoi intenti mirano a far sviluppare alla nazionale un calcio moderno con i terzini che si spingono che sfruttano le fasce laterali del campo per partecipare all'azione offensiva con i cross».*

— I risultati, però, sono stati mediocri...

«Dopo Stoccarda, la nazionale aveva bisogno e non si poteva pretendere che i risultati positivi avvenissero subito. In Italia, purtroppo, contano soprattutto i risultati».

— Era proprio necessaria la «gabbia» di esperimenti effettuata da Bernardini?

*«I cambiamenti sono serviti a lui, per conoscere bene il maggior numero di giocatori, sia alla nazionale. Se poi lo scelte per le varie formazioni erano indovinate o meno, non sta a me giudicare. Per quanto mi riguarda, ho acquisito una notevole esperienza internazionale, e non ho motivo per lamentarmi. E' stata una stagione lavorativa utile in nazionale che nella Roma. Spero di chiudere in bellezza. Ad Helsinki andiamo per vincere anche se non ci illudiamo di trovare un avversario arrendevole. Una vittoria ci vuole anche se non ci aiuterà nelle competizioni europee: ci servirà moralmente per il secondo, severo impegno con la Russia dove si vedrà che cosa vale questa nazionale».**

b. b.

Castellini rincalzo soddisfatto

[Dal nostro inviato speciale]
Appiano Gentile, 1 giugno.

(b. b.) Luciano Castellini sarà uno dei pochi che nella tournée finnico-sovietica non sarà impiegato se non per causa di forza maggiore. A Mosca, Bernardini intende effettuare qualche esperimento ma dice che ha bisogno di un portiere che gli offra assoluta garanzia e che questo portiere è Dino Zoff. Castellini, pertanto, sarà riserva.

Il «piegato» granata non si lamenta. Considera già un grosso passo avanti il trasferimento dalla tribuna (ai mondiali era il terzo portiere) alla panchina fissa. Sino alla partita con la Polonia il vice Zoff era ancora Ricky Albertosi. Castellini è stato promosso da Bernardini a primo rincalzo del grande Zoff, del quale è considerato l'erede naturale.

«Sono onorato di fare la riserva a Zoff — ripete Castellini —: lo stimo e lo ammiro molto. Per me l'importante è "partecipare" anche dalla panchina. La prima volta accadde a Wembley dove Dino fu superbo».

— Hai la qualche speranza per i «mondiali» di Buenos Aires '78?

«Ho ventinove anni e dicono che l'età migliore, per un portiere, sia quella dopo la trentina. Me sono convinto, che fra tre stagioni, se ci qualificheremo, sarò ancora la riserva di Zoff. E sarà sempre un piacere essere il "vice" di un portiere tanto grande. Conosco la serietà e l'integrità fisica di Zoff e non ho dubbi sul fatto che titolare sarà lui».

Zoff, effettivamente non si discute: ha compiuto trentatré anni ma ha, davanti a sé, ancora parecchie stagioni ad alto livello. Castellini deve rimandare la data del suo esordio in Nazionale A: è felice lo stesso.

● OGGI AL RUFFINI (ore 17) si disputa la finale del torneo allievi G. Surico tra le squadre dell'A.C. Pino '73 e dell'U.S. San Giorgio.

Il calcio cerca spazio in Finlandia

Helsinki comincia ora

Gli azzurri del calcio giocano ad Helsinki per la quarta volta nella storia della Nazionale. Esordirono all'Olimpia Stadion (l'impianto che per gli sportivi finnici è legato alle grandi imprese dell'atletica, soprattutto alle galoppate di Paavo Nurmi ed ai lanci dei favolosi giavellottisti), e nel quale il football è un ospite appena accettato) il 20 luglio del 1939 (esordienti per 3 a 2 alla rappresentativa di casa con tre reti di Silvio Piola; ritornano il 21 luglio del 1952 (sempre nella capitale, ma in uno stadio minore, il Pallokenta) di fronte alla nazionale magiara nel quadro del torneo olimpico; rivincono contro la Finlandia (di nuovo all'Olimpia Stadion) il 23 giugno del 1965 con un due a zero siglato da Sandro Mazzola. Della nostra squadra del '52 è rimasto l'indistruttibile Fascetti; nella formazione olimpica magiara che ci surclassò nel '52 figuravano Kocsis, Puskas ed Hidegkuti, per cui la sconfitta (che scrisse solo nel conto dei viaggi ad Helsinki, ma ovviamente non per i rapporti calcistici italo-finnici) ha le sue brave spiegazioni.

Restando nelle sfide Italia-Finlandia, quella del 5 giugno sarà la quinta della serie. Che il calcio nel Paese dei mille laghi sia nato ieri lo smentisce la statistica: il 29 giugno del 1912 a Stoccolma la nostra squadra olimpica la beccò per 3 a 2 dalla nazionale finnica, malgrado a quei tempi non ci fossero complicazioni professionistiche e potessimo mandare in campo la vera nazionale. Lo testimoniano i nomi degli azzurri, fra i migliori del nostro calcio antico: Campelli, Binaschi, De Vecchi, De Marchi, Milano I, Leone, Zuffi, Bontadini, Berardo, Sardi e Mariani, con il granata Moralli di Popolo nella ripresa al posto di De Marchi. Dopo vennero il 3 a 2 di Helsinki, il 5 a 1 del novembre '64 a Genova, ed infine il 2 a 0 di Mazzola già ricordato.

Dalla sfida del 1912 ad oggi, comunque, il football italiano e quello finlandese hanno percorso strade diverse: il nostro ha progredito di continuo con l'innesto di correnti di sangue sudamericano, con l'esempio del meglio d'Europa, con stimoli legati fondamentalmente alla passione popolare che ne ha fatto una grande industria tradotta poi dall'allegra finanza di molti dirigenti del recente passato (i veri responsabili della situazione che i presidenti d'oggi cercano di addossare ai calciatori). Il calcio finnico è rimasto all'atletica o poco più. Il clima, la scarsa appoggio di pubblico (più di dieci anni fa il Torino di Rocco giocò a novembre — venti gradi sotto zero — nello stadio di Helsinki, in Coppa, contro l'Haka Valkeakoski di fronte a 300 spettatori), la preponderanza di altre discipline, dall'atletica all'hockey su ghiaccio, dallo sci da fondo al salto dal trampolino, le hanno fatto restare fra gli sport comprimari, considerati a livello di curiosità e poco più.

Solo da cinque anni a questa parte si è avverata una spinta in avanti, causata dalle maggiori attenzioni popolari provocate in parte dal desiderio di novità, in parte dall'inserimento del calcio europeo nei programmi televisivi. Manca ovviamente una «scuola» nazionale, manca soprattutto quell'apporto di fantasia che fa parte del carattere dell'uomo e che il finlandese non possiede. E pesa anche l'individualismo, che è un'altra caratteristica finnica.

Per ovviare alla scarsa fantasia, puntano sulla preparazione atletica cercando di sfruttare le magnifiche esperienze mediche, biologiche e psicologiche realizzate con gli altri sports, e sulla tecnicizzazione di tecniche specifiche di movimento che i nostri giocatori hanno in sé per la lunga pratica da ragazzini, per qualcosa che ormai si tramanda ovunque il football ha solide tradizioni. Di recente, uno studioso ha pubblicato ad Helsinki un libro in cui si spiegano ai portieri tutte le traiettorie possibili del pallone considerando ogni elemento condizionante: modo di calciare, forza del vento, tipo di terreno. Un vero trattato di ingegneria calcistica che da noi farebbe sorridere.

La situazione è questa. La maggiore affermazione recente del calcio finnico (che pure nella sua storia ha esportato al Sud una decina di assi nelle varie epoche) crediamo sia l'inaspettato secondo posto dietro l'inghilterra nel recente torneo dell'Uefa, disputato in Svizzera. Forti fisicamente, ingenui sul piano tecnico, i giovani finnici confermarono nell'occasione che «qualcosa si muove» nel loro football. Gli azzurri troveranno una squadra solida, ricca di entusiasmo, anche pericolosa se loro dovessero mancare di ritmo. Attualmente il calcio finnico è anche in fase di assestamento dirigenziale. Lo sconfitto contro la Norvegia è costato il posto al commissario tecnico (almeno in questo hanno imparato subito) Koskis, c'è stato un breve interregno di Seppo Nuttila che è il capo-coach della rappresentativa di atletica, e come tale guidò la squadra finlandese agli europei di Roma lo scorso anno, ora il compito è stato affidato al quarantaseienne Aulis Rytkonen, buon giocatore degli Anni 50. Sui giornali di Helsinki, presentandolo al pubblico, lo hanno definito «di carattere amabile e riservato». E sperano che basti.

Bruno Perucca

La "Under 23„ è riunita a Pescara

Per Bearzot e i giovani una vigilia di polemiche

Tecnico e giocatori hanno molti motivi per impegnarsi a fondo contro i finnici - Bini: "Se l'Inter non mi vuole, non servo al Torino?"

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 1 giugno.

Il calcio del compromesso trova una delle sue maggiori espressioni proprio nella nazionale «Under 23» in cui funzione troppo spesso viene sacrificata sull'altare degli interessi personali. Succede infatti che Bernardini li imposti e poi spetti a Enzo Bearzot portarla in campo e fare da parafulmine ad eventuali critiche e polemiche. Anche la nazionale che si appresta a giocare a Pescara contro la Finlandia la sua seconda gara del campionato d'Europa, dopo aver perso di misura e immeritatamente la prima in Olanda (3 a 2, un risultato che fa onore ai nostri giocatori), è nata dalle impressioni tecniche dell'«attuale commissario tecnico» la cui scelta anche a livello di «under» non trovano tutti d'accordo.

E' vero che lavorare sui giovani non è facile, ma è altrettanto indubbio che si potrebbe agire con maggior credibilità, almeno agli occhi degli addetti ai lavori. Torino e Juventus ad esempio, che funzionavano da indiscutibili serbatoi di questa formazione azzurra. Improvvisamente sembrano essersi prosciugati: era rimasto Mozzini come ultimo esponente del calcio della Mole, è bastato un infortunio perché Bernardini lo trascurasse, anzi lo dimenticasse nell'ultima convocazione. Eppure lo stopper granata a Novisad era stato fra i migliori, se non il migliore contro la Jugoslavia mentre la Coppa Italia recentemente ha confermato il ritorno ad una condizione più che accettabile.

Questo di Mozzini è soltanto un esempio: i casi sono numerosi ma non vale la pena di ricordarli tutti. Certo sarebbe più logico che questa nazionale avesse un suo autentico responsabile e non un «facente funzioni» come avviene nel caso di Bearzot. Il quale comunque è persona intelligente e di spirito per cui lavora con l'entusiasmo di sempre anche se sono passati undici anni (di cui sei nel clan azzurro) da quando andò per la prima volta in panchina e una trentina da quando iniziò a giocare.

Contro la Finlandia, l'Italia scenderà un nuovo tipo di calcio, *«un gioco — come dice Bearzot — di attendismo e contropiede nello stesso tempo, quindi ancor più pericoloso. Non so se questo sarà il primo confronto tra i nostri giovani e quelli finlandesi, ma è indubbio che il 3 a 0 da loro rimediato in Olanda non risponde alla verità. Vicini andò a vedere la partita e rilevi sulla bella prova dei nordici, spesso sfortunati in zona gol. Quando parliamo del calcio finlandese d'altronde non dobbiamo confondere il loro campionato con la categoria giovanile. Nel recente torneo juniores dell'Uefa, giocato in Svizzera, la Finlandia venne battuta nel girone comprendente la rappresentative dell'Urss e delle due Germanie. Sapete chi arrivò nel girone finale? Proprio la Finlandia, che superò poi l'Ungheria per andare infine a perdere di misura la finale con l'Inghilterra. Mi sembra che questo sia abbastanza sintomatico. Molti di questi juniores figureranno giovedì nella "Under 23" che si pone sul nostro cammino e che noi dobbiamo battere ad ogni costo per tenere il passo, soprattutto come differenza reti, con gli olandesi, al comando del girone con 4 punti dopo due gare disputate».*

La nostra nazionale, radunatasi nel tardo pomeriggio a Montesilvano, a pochi chilometri da Pescara, non rischia di essere decentrata dalle manovre del calcio-mercato né tanto meno dalla inarrestabile ondata di nubifragi che in questo periodo travolge i calciatori: nel giorni scorsi si è spostato D'Amico, domani sarà il turno degli interisti Bordon e Orlali, ex under, Boni, invece, da un giorno all'altro si è trovato con una maglia diversa, al pari di Di Bartolomei, ma soprattutto di Orlandi, che seguirà il suo allenatore Bersellini alla Sampdoria (800 milioni di valutazione come Boni). I ragazzi hanno assorbito benissimo la novità al pari di Garritano, neo granata, già collaudo da un anno di anticamera. Il ragazzo parla poco: preferisce applicarsi in campo. Fu bravissimo nel match giocato in Olanda, poi Calloni, il nerlandese che segna gol a ripetizione, l'ha chiuso, almeno temporaneamente.

C'è anche Bini, il libero dell'Inter che in Coppa, contro Milan e Juventus ha dovuto cedere il posto a Facchetti. *«Meglio per la nazionale* — ha commentato scherzosamente Bearzot — *vedrete con che grinta affronterà i finlandesi»*. Il giovane è forte di fatto effettivamente ha assorbito l'amarezza per la decisione di Suarez accettando disciplinatamente il provvisorio ruolo di riserva ben sapendo che alla ripresa della Coppa tornerà a giocare da libero. *«In caso contrario* — ha commentato — *è meglio che l'Inter mi ceda: il Torino non sta cercando un libero?»*. Giriamo la proposta a Bonetto.

Domani sera Bearzot firmerà le somme di un conto già fatto: nell'anticamera delle 21,30 contro l'Aquila, compagine di serie D, collaudata la formazione di partenza per la Finlandia e cioè: Conti; Danova, Maldera; Boni, Dalla Martira, Bini; Caso, Pecci, Casarsa, D'Amico, Calloni. Mentre nelle riserve pisceranno anche il laziale Pulici, l'ascolano Perico neo aumodoriano Di Bartolomei, il granata Garritano e infine Orlandi, anch'egli non ancora cimentato. Un buon collaudo sul campo del Pescara dove giocherà allo stesso orario e con la direzione dell'arbitro spagnolo Muro si disputerà la sola valida per il campionato d'Europa Under 23.

Giorgio Gandolfi

Sono sedici con Bearzot

Gli azzurri delle «Under 23» sono al Grand Hotel di Montesilvano Spiaggia, a circa otto chilometri da Pescara. Tutti i convocati hanno risposto all'appello, per cui agli ordini dell'allenatore Bearzot vi sono sedici giocatori.

Portieri: Conti (Roma) e Fulvio Pulici (Lazio).

Difensori: Perico (Ascoli), Danova (Cesena), Della Martira-(Fiorentina), Bini (Inter), Maldera (Milan).

Centrocampisti: Pecci (Bologna), D'Amico (Lazio), Di Bartolomei (Roma), Boni (Sampdoria), Casa (Fiorentina).

Attaccanti: Orlandi (Cesena), Calloni (Milan), Casarsa (Fiorentina) e Garritano (Taranto).

L'arrivo della comitiva finlandese è previsto per il pomeriggio di domani, 3 giugno.

Il "mercato„ dei calciatori ormai ha raggiunto cifre pazzesche

QUASI TRE MILIARDI PER SAVOLDI

Il Bologna in cambio del centravanti ha chiesto alla Juventus: Anastasi, Viola, Longobucco, Danova e 600 milioni - I bianconeri non hanno preso in considerazione la richiesta - Boniperti cerca una punta di valore - Le indiscrezioni ruotano intorno ai nomi di Riva, Boninsegna e Chinaglia - Per ora è tutto fermo

La chiusura delle frontiere ai calciatori stranieri non è ancora servita a farci vincere un campionato del mondo, nonostante la valorizzazione dei nostri giovani talenti, che assi non sono. E' servita, in compenso, ad elevare la quotazione dei nostri più affermati giocatori a cifre che di logico non hanno nulla e di pazzesco hanno molto. Negli ultimi anni la progressione è stata costante, implacabile fino all'immoralità. Così i campioni non hanno trovato nuovi acquirenti e sono rimasti nelle squadre in cui militavano come Rivera, Riva, Mazzola, Chinaglia, Savoldi, Facchetti. Costretta a recitare con gli stessi attori un copione ormai conosciuto a memoria, le squadre avviatesi negli anni non sono riuscite ad offrire grandi spettacoli e se gli ultimi campionati sono spesso deludenti la colpa è da ricercarsi proprio nella mancanza di ricambi che evita la suspense, la novità. La gente ormai sa come gioca Anastasi nella Juventus, o Boninsegna nell'Inter, o Riva nel Cagliari. Forse si divertirebbe di più se Riva venisse trasferito alla Juventus, Anastasi all'Inter, Boninsegna al Milan.

La promessa, tristo e scontato, si impone dopo aver appreso proprio nelle ultime ore la reale richiesta del Bologna per cedere Savoldi alla Juventus. Nel recente colloquio avuto a Bologna, alla vigilia della partita di Coppa Italia, quando ha rinnovato le sue richieste per il forte centravanti patroniano, Boniperti si sarebbe sentito richiedere la seguente contropartita: Anastasi, Viola, Longobucco, Danova e seicento milioni. A questo punto è possibile abbozzare una valutazione di Savoldi sul mercato, se consideriamo i prezzi attualmente in vigore. Anastasi, 27 anni, può essere valutato un miliardo, Viola, 24 anni, mezzo miliardo, Longobucco, 24 anni, quattrocento milioni, Danova, 23 anni, duecentocinquanta milioni. Se si aggiungono i seicento milioni richiesti in contanti si arriva ad una cifra semplicemente assurda: due miliardi ottocentocinquanta milioni.

Naturalmente la Juventus non ha neanche preso in esame la richiesta. Anche perchè aldilà del fatto morale, rimane la contraddizione che per avere un centravanti dovrebbe rinunciare a quattro giocatori di ruoli diversi senza dimenticare i seicento milioni. Essendo la più dotata in fatto di disponibilità finanziarie, anche in virtù di un'accorta amministrazione, chiaramente protesa a rinforzarsi per tentare di vincere finalmente la Coppa dei Campioni, la Juventus più di ogni altra squadra si espone a simili richieste. Un conto, però, è vincere una competizione internazionale, un conto è perdere la testa e ricadere oltre che il senso della logica anche un'impopolarità pericolosa. Boniperti accerterà eventuali richieste soltanto se si accenderà a più miti pretese. Da Bologna lo notizia viene data in modo diverso: Anastasi, Viola e Danova, più cento milioni, proposta che sarebbe maggiormente confrontabile. Però, fonti bianconere ci informano che la realtà è un'altra, ben più pesante.

La Juventus sta effettuando altri sondaggi, accantonato provvisoriamente il progetto Savoldi. Le intenzioni dei dirigenti e tecnici bianconeri sono chiare: cercano almeno una punta di valore, più che di prestigio. Le indiscrezioni ruotano intorno ai nomi di Riva, Boninsegna, Chinaglia. Per Riva si ripete la storia di tutti gli anni. Il trasferimento del «bomber», che ha 31 anni, dipende innanzitutto da lui perchè prima di cedere il Cagliari deve chiedergli il benestare. Alla Sardegna, Riva è legato da molti affetti. Ci risulta che non abbia ancora deciso, per questo sia fortemente tentato di concludere la sua carriera in una squadra che può anno punto a vincere lo scudetto e non a salvarsi, e che quest'anno affronterà la prestigiosa Coppa dei Campioni. Ma una volta che Riva accetta c'è da esaminare la contropartita. Se per Savoldi, il Bologna vuole quattro giocatori dalla Juventus e seicento milioni, per Riva il Cagliari vuole tre giocatori come Anastasi, Cuccureddu e Viola. Non è poco, ci sembra. Oltre a tutto la Juventus sarebbe intenzionata a entrare nell'ordine di idee di non cedere Anastasi nel quale mantiene intatta la fiducia e la stima.

Boniperti, Giuliano e Parola, i tre uomini più importanti della Juventus, si sono riuniti recentemente per discutere il problema dei rinforzi. Alla fine della discussione, considerate le richieste, è stato deciso di fermare tutto. Se il mercato è bloccato, non tocca certo alla Juventus, che è la più forte, avendo appena vinto il campionato, smuoverlo con contrattazioni assurde e illogiche. Anche a costo di perdere un'altra volta la possibilità di aggiudicarsi la Coppa dei Campioni la società bianconera è disposta a tenere i giocatori sui quali attualmente conta. «I rifiuti capiranno», ci è stato detto.

Questo anche perchè alcuni dirigenti per paura di perdere la partita o una carta discutibile popolarità non entrano nell'ordine di idee che è meglio scambiarsi i primattori per offrire uno spettacolo più decente. Anastasi può valere Savoldi o Boninsegna, Riva può valere Pulici, Antognoni può valere Sala. Ma nessuno ci crede e da fonte bolognese ci dicono: «Ma se Anastasi vale Savoldi perchè la Juventus non si fiuta Anastasi?». Infatti è ciò che probabilmente farà la Juventus. D'altronde chi dirige dall'alto la società bianconera non può accettare certe proposte in materia di scambio. Paradossalmente, chi è abituato a vivere nel lusso non può concedersi certi lussi.

Franco Costa

Ne mancano quattro

Squadra	Allenatore	Età
Ascoli	Riccomini	40 anni
Bologna	Pesaola confermato	50 anni
Cagliari	?	
Cesena	Marchioro	40 anni
Fiorentina	Mazzone	38 anni
Inter	?	
Juventus	Parola confermato	54 anni
Lazio	?	
Milan	?	
Napoli	Vinicio confermato	43 anni
Roma	Liedholm confermato	53 anni
Sampdoria	Bersellini	37 anni
Torino	Radice	40 anni

Gli "azzurri„ parlano dei loro trasferimenti

Appiano Gentile, 1 giugno.

(b. b.) **Nel vitto degli azzurri si parla anche di trasferimenti. Beppe Savoldi, centravanti del Bologna, è sempre in attesa di sapere se verrà ceduto o no alla Juventus. Il fatto che Anastasi, recentemente, abbia segnato tre gol a Bologna, secondo Savoldi, potrebbe essere un fatto positivo per la conclusione dell'affare poichè al pubblico bolognese il centravanti bianconero sarebbe gradito.**

Savoldi non si ritiene affatto vecchio per trasferirsi in un grosso club come quello bianconero: «Nella mia carriera ho visto molto poco. La Juventus rappresenterebbe la grossa occasione. Considerato, sia ben chiaro, che al Bologna mi trovo bene».

La voce secondo la quale il Torino metterebbe in vendita Pulici ha suscitato la reazione di Graziani: «Sarebbe una follia cedere un giocatore che segna dai quindici-venti gol per stagione».

Il Torino guarda a Merlo o Guerini Pulici e Sala "non sono da toccare„

Uno dei due interessa a Radice come regista a centrocampo - Cereser rimane al suo posto, ma i granata guardano al futuro - Alcuni nomi per il libero: Lippi, Scorsa, Carrera e Cavallari - Ferrini vice di Radice

Da Milano — teatro delle attuali trattative calcistiche — arriva la notizia che Pulici e Sala sono sul mercato, che il Torino è disposto a privarsene. I massimi dirigenti granata sono tutti fuori città ed è molto probabile che, anche loro, abbiano appreso la notizia dai giornali. Si dice che il nuovo allenatore granata Radice stravede per Merlo e Guerini e che sia addirittura disposto a sacrificare uno dei gemelli del gol. Su questo punto, pensiamo di potar anticipare il parziale del presidente Pianelli: Pulici e Sala non si toccano, neppure in cambio del Pelè dei tempi d'oro. Conclusione: il Torino è effettivamente interessato a Merlo o Guerini (ad uno soltanto, non ad entrambi), ma non al punto da privarsi dalla carta che ha in mano.

E' ancora tempo di illazioni, di progetti, di idee appena accennate, le cose concrete arriveranno più avanti. Tutto ancora da discutere, ed in particolare per il Torino, che ha appena assunto un nuovo allenatore che desidera valersi chiaro prima di decidere, anche soltanto i dettagli. Di Pulici in vendita, insomma, è consigliabile non parlare, anche un mai come in questo caso le parole sono di vento e tutt'altro che compromettenti. Semmai, questa sarà l'estrema carta, da giocare esclusivamente quando, e se, il Torino non sarà riuscito a concludere gli affari che le interessano.

Di concreto, c'è soltanto la presa di contatto di Radice con i dirigenti granata e la sua chiara esposizione di fatti e problemi, suscettibili di revisione quando l'allenatore abbia preso maggiormente in pugno la situazione della squadra.

Si è parlato di Garritano. Per Radice si tratta di un elemento molto valido, ma privo di quella esperienza che dovrebbe portarlo immediatamente al fianco di uno dei "gemelli del gol". Insomma, Garritano ha bisogno di maturare e potrebbe farlo attraverso saltuarie apparizioni in prima squadra. E' comunque un elemento sul quale il Torino conterà molto e questo dovrebbe chiudere ogni trattativa di cessione, anche perchè la Fiorentina ha già fatto sapere che non se ne contenterebbe, nel caso dovesse cedere Merlo o Guerini.

I due restano sempre in testa alla preferenza granata, alla perenne ricerca del «regista» a centrocampo. Sarà proprio su questo punto che si concentreranno i maggiori sforzi del Torino. Quando Febbri se n'è andato, ha detto che Accentelli ha aveva lavorevolmente impressionato (così ha riferito il general-manager Bonetto) ed il Torino vorrebbe adesso insistere su questo punto. Accentelli costituisce un'incognita, nessuno può sapere quello che vale realmente e non può che stupire il fatto che soltanto adesso si parli a lui, dopo tutte le occasioni che si sono avute — e non sono state sfruttate — per vederlo all'opera. Ogni anche per tenere buona la piazza, è meglio pensare a Merlo, a Guerini, o a qualcun altro di questo livello.

C'è poi il problema del «libero» granata. Per quanto ne sappiamo, Cereser continuerà a restare al suo posto, dopo l'ottima stagione che ha disputato. Ma il Torino sta già pensando al futuro. Radice ha già spiegato a chiare lettere — o lo ha ribadito agli interessati — che quella di utilizzare Cereser nel ruolo che gli è congeniale al gatto, ma che su questo argomento non intende per ora pronunciarsi. Anzi, che le esclude, se non come soluzione forzata. Il Torino, comunque, si guarda intorno. Può scegliere tra un giocatore affermato (si fanno i nomi di Lippi Sampdoria e Scorsa dell'Ascoli) oppure puntare su un giovane come Carrera della Reggina o Cavallari del Novara. Ricordiamo però che l'attuale Cereser rappresenta sempre una certezza e che il salto nel buio — in particolare per un settore tanto delicato della difesa — è sempre pericoloso.

Il Torino deve fare qualcosa anche per Agroppi. Adesso è a casa, tutt'altro che soddisfatto, ma è chiaro che non si può risolvere tutto con reciproci mugugni. Al Torino, probabilmente, ha fatto il suo tempo ed una eventuale cessione non lo trova impreparato e saprebbe accontentare. Ha già detto che è disposto ad andarsene. Resta da vedere dove. Il Torino ha già ricevuto parecchie offerte, ma è probabile che Agroppi — nella fase «calda» di certe trattative — venga usato quale pedina di scambio.

Aspettiamo, quindi, questa fase «calda». Tutto, per ora, è costituito da voci, che hanno credito per poche ore e poi svaniscono, specialmente per quanto riguarda il Torino. Di concreto, tra i granata, c'è soltanto che Ferrini sarà l'allenatore in seconda per il prossimo anno. Ha già parlato con Radice, vedesi aspetta soltanto il benestare di Pianelli. Che non mancherà, dopo tanti anni dal «capitano» in maglia granata.

Beppe Bracco

Pulici, 25 anni

Merlo, 26 anni

Guerini, 22 anni

Sala, 26 anni

Questa domenica-tv

Da un capitano ad un gregario

Battaglin e Bertoglio, il capitano deluso e il gregario in estasi: lo sconfitto che non si rassegna («Per me il Giro è finito, ma voglio dire ancora la mia nella tappa che restano») e la nuova maglia rosa che crede di sognare («Mi è caduto tutto sulla testa all'improvviso»). Due volti, due storie diverse. Da una parte il dramma di un ragazzo che era arrivato come il trionfatore del Giro, dall'altra quella di un suo compagno di squadra che s'è trovato a un tratto ad andare più forte di tutti.

E' merito di entrambi se gli appassionati della bicicletta hanno fatto la pace con i corridori italiani, usciti dalla scena Merckx. Il Giro ha acquistato una dimensione mai narrisma, rinnovando antichi entusiasmi.

Restano le ultime tappe. Chi porterà la maglia rosa fino allo Stelvio? Bertoglio rischia: «Ciò sono troppi corridori che vanno forte». Mi sono a 2-3 minuti. Non è il vuoto torricelliano, ma non è neppure uno sparo di tempo che si possa colmare in un nulla.

Mentre si concluderà il Giro, la nazionale di calcio vivrà la sua avventura nordica. Finlandia e Russia rappresentano le ultime tappe del ciclo Bernardini. Il bilancio parla di bilanci positivi, promesse sorprese liete. I tifosi non aspettano altro. Di poterci riconciliare cioè anche con il calcio, che vive gli ultimi giorni della stagione. Il Perugia, che aveva già un piede in serie A, sente il fiatone degli immediati inseguitori. Felice solo il Fiorenza, sicuro della promozione in B con tre domeniche d'anticipo.

Incombono altri sport. Nella pallacanestro l'Italia spera di meritarsi una medaglia. Giancarlo Primo ha dato alla domenica-tv di poterla raggiungere. Flavia, invece, vuole per diventare. Dice che le critiche gli spaventano. Del Forno, saggiando nell'alto a quota 3,20 da Ferrari, ha voglia di riconquistare il record. Oggi gli si offre a Rieti una occasione.

Ciclismo, calcio (nazionale), basket, atletica leggera: ecco speranze di vittoria. Alcune fondate, altre meno. Il tennis, invece, delude. Gli azzurri sono stati eliminati dagli internazionali d'Italia. E buon sangue dello sport nostrano è tenuto alto dall'automobilismo. Domenica scorsa trionfo della Ferrari, lieti ma vittoria dell'Alfa Romeo al Nuerburgring ancora una volta ha battuto l'Alpine. Altri preziosi punti hanno arricchito la classifica mondiale che vede in testa la Casa italiana con largo margine.

re. ro.

Totocalcio concorso 39

Scheda vincente

x	Brindisi-Catanzaro	0-0
1	Cesena-Arezzo	2-0
1	Foggia-Atalanta	3-1
1	Genova-Reggiana	3-2
x	Novara-Brescia	1-1
1	Palermo-Alessandr.	2-1
1	Parma-Teramo	2-1
2	Perugia-Sambened.	1-2
x	Pescara-Avellino	1-1
x	Spal-Verona	0-0
2	Cremon.-Vigevano	1-2
x	P. Vercelli-Piacenza	0-0
1	Mayrola-Bari	1-0

Il monte premi è di lire 755.547.370

Le quote

12 Lire 62.962.600 (i vincitori sono 5 (nessuno in Piemonte))

12 Lire 755.500 (i vincitori sono 500 (38 in Piemonte))

PROSSIMA SCHEDINA

Alessandria - Pescara
Arezzo - Palermo
Atalanta - Spal
Avellino - Novara
Brescia - Foggia
Catanzaro - Genoa
Reggiana - Parma
Sambenedettese - Como
Taranto - Brindisi
Verona - Perugia
Padova - Udinese
Livorno - Modena
Reggina - Catania

Totip

1°	QUAZZO	x
	FUEGO	1
2°	NEALCHE	x
	URRACO	x
3°	MEDICI	1
	HERTZ	2
4°	IUDICE	1
	TRIVISI	2
5°	BELICE	x
	SHRILL CALL	2
6°	JORIO	1
	VAN GOGH	2

Le quote

	Italia Prem.		Lire
«12»	11	1	1.373.359
«11»	150	12	97.400
«10»	1295	132	11.400

Nella Lazio la crisi si accentua Lenzini si fa sfuggire due affari

Radice (già contattato) passa al Torino - Anche per Giagnoni non si è riusciti a cogliere al volo l'occasione - Molto probabilmente Lovati farà il trainer - Cresce il malcontento tra i tifosi e i calciatori - Si parla di nuovo delle partenze di Nanni, Martini, Re Cecconi e Pulici

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 giugno.

Dopo una stagione esaltante, conclusa con la conquista della seudetto, per la Lazio si apre un periodo denso di polemiche e di incognite in cui sembra prevalere una sconcertante fragilità organizzativa.

Il presidente Lenzini, «padrone» incontrastato della società di cui possiede quasi l'intero pacchetto azionario, rischia di provocare una grave frattura con la tifoseria scontenta del suo totale immobilismo. Lenzini tenta nei giorni scorsi di stilare il clima di disgelo che si era diffuso con le «riunioni» dei giocatori, annunciando un deciso movimento sul mercato che avrebbe dovuto concretizzarsi con l'annuncio del primo grosso acquisto della stagione.

«Vado a Firenze per concludere un affare serio — disse il presidente con tono prematuramente trionfalistico — lo sono un uomo di poche parole, alle critiche risponderà con i fatti». Ma la notizia clamorosa si è fatta attendere inutilmente.

Per la cessione di Giagnoni, il presidente della Fiorentina pretendeva come contropartita addirittura Chinaglia che Lenzini considera intrasferibile. La proposta è stata considerata quasi una offesa da parte del presidente biancazzurro e così pure il discorso sulla comproprietà del terzino Ghedin quasi certamente troverà una soluzione nelle buste. Anche il tentativo di assicurarsi Bellugi non sembra offrire serie prospettive. Forse la Lazio ripiegherà in serie B per reperire uno stopper. A Lenzini piace Pighin del Palermo, ma se il club siciliano riuscirà a centrare il traguardo della serie A, difficilmente si priverà del suo difensore.

Le operazioni di mercato non sempre possono concludersi unendo i desideri delle società che intendono rafforzarsi. Ma il rimprovero che si muove a Lenzini e quello di essersi mosso in movimento troppo tardi, quando i suoi club già da tempo hanno allacciato segreti trattative che schiudono almeno una serie di prospettive concrete alla fine del campionato.

Ma non è tutto. Stanno emergendo anche ritrosanza che accentuano l'atmosfera di «resa» in cui si muove il presidente laziale. In considerazione della malattia di Maestrelli, che potrebbe tenere lontano ancora per molto tempo il trainer della panchina, attraverso un consigliere, Lenzini aveva contattato Radice il quale aveva accettato di rimanere vincolato per sei giorni all'impegno assunto con il club biancazzurro. Alla scadenza del periodo pattuito, silenzio assoluto. L'ex tecnico cagliaritano, non ricevendo più alcuna notizia dalla Lazio, fin cui nel frattempo erano scaduti contratti sulla scelta dell'allenatore) si è accordato con Borsotto che gli avrebbe offerto 30 milioni di anticipo per conto del Torino.

Si è ripiegati precipitosamente su Giagnoni quando questi sembrava sul punto di lasciare il Milan. Ma anche in questo caso, per la solita titubanza di Lenzini che non ha saputo cogliere al volo l'occasione, l'affare è sfumato.

A questo punto è molto probabile che restera Lovati, secondo un desiderio che Lenzini ha sempre coltivato segretamente soprattutto per questioni di denaro. A proposito di soldi, il malcontento tra i giocatori che pretendono un premio per la qualificazione alla Coppa Uefa, costituisce tutt'ora una seria minaccia per la tranquillità del club biancoceleste. Gli atleti pretendono 60 milioni. Lenzini ne avrebbe offerti poco più della metà. Si sta organizzando una tournée in Canada. Ma i giocatori accetteranno di partecipervi?

Gli stessi atleti, che per bocca di Chinaglia criticarono aspramente i consiglieri della società («gente senza una lira, desiderosi soltanto di mettersi in vetrina») senza che venisse preso alcun serio provvedimento disciplinare come pretendevano gli stessi membri del consiglio, confermano l'esistenza di «clan» ai cui dipendono gli orientamenti nella campagna acquisti e cessioni. La prima vittima sembra Nanni che nessuno vuole più in squadra. Martini e Re Cecconi, invisi al «big» da vario tempo, potrebbero passare all'Inter che li ha richiesti. Vitali sanno anche le cose anche il Napoli si è deciso a chiedere mezza Lazio: Pulici, Re Cecconi, D'Amico e Nanni. Sono inoltre che ricchiamo di far esplodere i tifosi, i quali già danno segni di malcontento difficilmente controllabile.

Mario Bianchini

Dopo 5 anni
Il Lecce sconfitto

Lecce, 1 giugno.

Il Lecce, sconfitto 3-1 dalla Salernitana, ha perso l'imbattibilità del campo che durava da quasi cinque anni. L'ultima sconfitta risaliva infatti al settembre del 1970, ed anche in quell'occasione fu la Salernitana a battere il Lecce, allora allenato da Bersellini. Non giocava oggi nel Lecce il portiere-recordman Terebocchia, sostituito da Amata, un «ex» della Salernitana.

La Juventus oggi a Piombino Mercoledì il Torino a Ginevra

I bianconeri in amichevole - La squadra granata s'incontra con il Servette

Mentre mezza Juventus è impegnata in Nazionale, gli altri bianconeri non interrompono l'attività. I «resti» della squadra saranno infatti di scena, oggi pomeriggio (ore 18), in amichevole a Piombino. Questa volta Parola non ha misteri sulla formazione, non occorre preistrica. In Toscana giocheranno: Piloni; Cuccureddu, Longobucco; Marchetti, Spinosi, Miani; Damiani, Causio, Anastasi, Viola, Altafini. In panchina, con il portiere Armani, andranno il centrocampista Frediani e l'attaccante Rossi.

Parola ha dunque a disposizione diversi giovani della squadra «Primavera»: gli si offre l'occasione di vedere all'opera dei giovani che gradatamente dovrebbero inserirsi nella «rosa». Della comitiva non fa parte Furino. Il centrocampista, costretto a dare forfait contro l'Inter in Coppa Italia, non si è ancora del tutto ristabilito da un forte attacco influenzale. Parola si augura di recuperarlo per il 12 giugno, per il terzo turno, ultimo del girone di andata, della Coppa Italia. I bianconeri in quella data affronteranno, a San Siro, il Milan in un match decisivo per il loro andamento nel torneo. La situazione non è certo confortante. Alla squallida di Longobucco potrebbero aggiungersi quelle di Capello e Gentile per somma di ammonizioni.

Dopo Piombino la Juve ha in programma un'altra amichevole, sabato prossimo (ore 21) a Busto Arsizio.

Anche nei programmi del Torino figura un amichevole. I granata riprenderanno la preparazione oggi pomeriggio sul terreno di Venaria e domani partiranno in pullman per la Svizzera. Mercoledì sera, a Ginevra, affronteranno il Servette sotto lo sguardo del neo allenatore Radice. La squadra rientrerà in sede il giorno seguente. Alla trasferta prenderanno parte tutti i titolari, mancheranno soltanto i nazionali Castellini, Graziani e Pulici, infortunato. Ci sarà invece Aldo Agroppi, dopo il periodo di «riposo» concordato con la società, conseguente alla sua esclusione di squadra contro la Fiorentina. Mancando Pulici e Graziani, la coppia d'attacco per Ginevra dovrebbe essere composta da Rossi e Quadri, ma non è escluso che Eliana possa avere qualche elemento in prestito.

f. cav.

La Biellese vince a Cuneo la supersfida della promozione

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 1 giugno.

Rilanciando Cuneo gol ad un Cuneo stanco e decentrato la Biellese si è laureata squadra campione della promozione giemontese, aggiudicandosi in coppa messa in palio dai biancorossi in occasione di questa super-sfida tra le due neo promosse in serie D. Dopo un primo tempo equilibrato, chiusosi la favore degli ospiti per 1-0 (rete di Silvino Bercellino al 34'), è una grossa occasione per il Cuneo in apertura di ripresa (colpo di testa di Pasqua deviato splendidamente da Accorsi), la Biellese è dilagata, realizzando due gol in tre minuti. Autori: Marchesi al 5' e Pellerey all'8'.

Sul 3-0 i bianconeri hanno controllato senza affanni i tentativi del Cuneo, andando ancora a segno al 31' con il piccolo La Fiorenza che ha deviato di testa un cross di Pellerey.

g. b.

Gli incontri di calcio al "Torneo Pozzo„

Invece delle grandi arrivano i dilettanti

Oggi ultimi incontri per le finali - Il Torino ieri battuto dall'Inter Tra Juve e Milan pareggio senza gol - Chiusura con i vecchi azzurri

Tutti aspettavano le «grandi» in questa settima edizione del torneo Pozzo, invece le vere protagoniste si sono rivelate le squadre dilettanti, cioè quelle quattro formazioni torinesi che alla vigilia avevano chiaramente la parte di comparse, di comodi sparring-partners per le compagini maggiori che si sarebbero poi dovute affrontare solo nelle finali. Invece sono quelle che hanno raccolto il maggior numero di applausi del pubblico, numeroso ieri sugli spalti del Motovelodromo.

Costoro hanno imbarbuglito abbastanza la situazione di classifica quando mancano gli ultimi quattro incontri prima delle due finali. Infatti nel girone B Juventus e Milan conducono con tre punti e saranno i loro impegni odierni con Vanchiglia e Ardor a scegliere tra un giocatore affermato (si fanno i nomi di Lippi Sampdoria e Scorsa dell'Ascoli) oppure puntare su un giovane come Carrera della Reggina o Cavallari del Novara. Ricordiamo però che l'attuale Cereser rappresenta sempre una certezza e che il salto nel buio — in particolare per un settore tanto delicato della difesa — è sempre pericoloso.

Il Torino deve fare qualcosa anche per Agroppi. Adesso è a casa, tutt'altro che soddisfatto, ma è chiaro che non si può risolvere tutto con reciproci mugugni. Al Torino, probabilmente, ha fatto il suo tempo ed una eventuale cessione non lo trova impreparato e saprebbe accontentare. Ha già detto che è disposto ad andarsene. Resta da vedere dove. Il Torino ha già ricevuto parecchie offerte, ma è probabile che Agroppi — nella fase «calda» di certe trattative — venga usato quale pedina di scambio.

Aspettiamo, quindi, questa fase «calda». Tutto, per ora, è costituito da voci, che hanno credito per poche ore e poi svaniscono, specialmente per quanto riguarda il Torino. Di concreto, tra i granata, c'è soltanto che Ferrini sarà l'allenatore in seconda per il prossimo anno. Ha già parlato con Radice, vedesi aspetta soltanto il benestare di Pianelli. Che non mancherà, dopo tanti anni dal «capitano» in maglia granata.

Beppe Bracco

Tutti aspettavano le «grandi» in questa settima edizione del torneo Pozzo, invece le vere protagoniste si sono rivelate le squadre dilettanti, cioè quelle quattro formazioni torinesi che alla vigilia avevano chiaramente la parte di comparse, di comodi sparring-partners per le compagini maggiori che si sarebbero poi dovute affrontare solo nelle finali. Invece sono quelle che hanno raccolto il maggior numero di applausi del pubblico, numeroso ieri sugli spalti del Motovelodromo.

Costoro hanno imbarbuglito abbastanza la situazione di classifica quando mancano gli ultimi quattro incontri prima delle due finali. Infatti nel girone B Juventus e Milan conducono con tre punti e saranno i loro impegni odierni con Vanchiglia e Ardor a scegliere tra un giocatore affermato (si fanno i nomi di Lippi Sampdoria e Scorsa dell'Ascoli) oppure puntare su un giovane come Carrera della Reggina o Cavallari del Novara. Ricordiamo però che l'attuale Cereser rappresenta sempre una certezza e che il salto nel buio — in particolare per un settore tanto delicato della difesa — è sempre pericoloso.

Il Torino deve fare qualcosa anche per Agroppi. Adesso è a casa, tutt'altro che soddisfatto, ma è chiaro che non si può risolvere tutto con reciproci mugugni. Al Torino, probabilmente, ha fatto il suo tempo ed una eventuale cessione non lo trova impreparato e saprebbe accontentare. Ha già detto che è disposto ad andarsene. Resta da vedere dove. Il Torino ha già ricevuto parecchie offerte, ma è probabile che Agroppi — nella fase «calda» di certe trattative — venga usato quale pedina di scambio.

Aspettiamo, quindi, questa fase «calda». Tutto, per ora, è costituito da voci, che hanno credito per poche ore e poi svaniscono, specialmente per quanto riguarda il Torino. Di concreto, tra i granata, c'è soltanto che Ferrini sarà l'allenatore in seconda per il prossimo anno. Ha già parlato con Radice, vedesi aspetta soltanto il benestare di Pianelli. Che non mancherà, dopo tanti anni dal «capitano» in maglia granata.

Beppe Bracco

Cominciamo poi la lunga serie di premiazioni, che culminerà con la celebrazione del 60° anniversario della conquista della Coppa Internazionale (qualcosa di simile all'odierna Coppa Europa per Nazioni) cui faranno da cornice le vecchie glorie azzurre che ogni anno valorizzano questo torneo. Rivedremo così De Prà, Monzeglio, Allemandi, Pitto, Bertolini, Piola, Ferrari, Locatelli, Sodoira e tanti altri vecchi campioni, tra i quali Borel II, il «fantastico» che riceverà dalle mani di Alberto Pozzo, figlio dello scomparso commissario tecnico, una medaglia d'oro.

Fabio Vergnano

Lo Zurigo campione

Neuchâtel, 1 giugno.

Lo Zurigo si è confermato oggi campione di Svizzera di calcio, a due giornate dalla conclusione del campionato.

Nonostante la sconfitta subita a Neuchâtel per 4-1, lo Zurigo ha cinque punti di vantaggio in classifica sullo Young Boys che ha battuto fuori casa per 2-0 il Grasshoppers, l'unica squadra che poteva ancora sperare di raggiungere i «leaders» della classifica.

Si è concluso anche il campionato ungherese. Per la sedicesima volta l'Ujpest Dozsa ha vinto il titolo

Serie B: terza sconfitta consecutiva del Perugia e pareggio del Verona

Palermo in zona promozione, grigi nei guai

Mischia della paura

Otto squadre lottano per non retrocedere

Terza sconfitta consecutiva del Perugia che in questa stagnante vigilia di fine campionato rischia non solo di vedere sfumare il primato, ma anche di compromettere la promozione. Il margine di sicurezza sulla quarta in classifica, dopo il clamoroso 1-2 con la Sambenedettese, si è ridotto a soli tre punti: maledettamente pochi per chi, domenica prossima, dovrà tornare a Verona e poi giocare ancora in trasferta a Pescara e concludere quindi il campionato in casa contro un Novara che potrebbe, a quel momento, avere ancora bisogno di punti.

Il Verona, restando imbattuto a Ferrara, si è virtualmente preparato all'operazione sorpasso, mentre Palermo, Como e Catanzaro hanno rispettato i pronostici, le prime due vincendo in casa contro due pericolanti come l'Alessandria e l'Arezzo, la terza strappando un punto a quel Brindisi che vincerà da sei domeniche. La squadra siciliana conserva il suo posto di vantaggio a difesa del terzo posto, avendo un calendario nettamente più favorevole rispetto alle due rivali che le contendono la promozione in A.

Nel settore opposto la lotta è sempre spettacolosa, con otto squadre più che mai in ribaltone. Il Novara, costretto al pareggio anche dal Brescia, ha mancato la più favorevole delle occasioni per tirarsi in salvo ed è a quota 32 accanto ad un Brindisi cui lo 0-0 in casa del Catanzaro ha negato la possibilità di abbreviare le sue sofferenze. Oltre a queste due squadre, hanno fatto punti anche l'Avellino (pari a Pescara) ed il Parma che ha battuto il Taranto, ma la vicenda di ultimo sportivo in cui è impigliata, sembra rendere inutile il rabbioso ritiro della squadra emiliana. Se si dà per scontata una penalizzazione del Parma, la situazione sul fondo resta quella di una settimana fa, con l'Alessandria un punto sopra la quota di affondamento. Tutto è ancora da giocare, insomma.

pig.

L'Alessandria è crollata in 4 minuti a Palermo

I piemontesi erano in vantaggio con una rete di Manueli all'11' - Poi sono stati piegati da due gol dei rosanerì al 46' e al 49' - Terzultimi

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 1 giugno.

Per quarantacinque minuti l'Alessandria si è illusa di poter condurre in porto un risultato a sorpresa che avrebbe abbreviato le sue sofferenze, consentendole di portarsi fuori, in modo definitivo, dal gorgo della retrocessione. Un gol di rapina di Manueli dopo undici minuti, con palla ribalzata d'un soffio a Pighin che stava toccando indietro al portiere e depositata beffardamente alle spalle dello stupitissimo Trapani, aveva consentito ai grigi di impostare la partita con una certa tranquillità. L'attacco, l'unica, la pericolosa, stava tutta dalla parte del Palermo per il quale il risultato, per motivi opposti a quelli di pura sopravvivenza della squadra piemontese, aveva un'importanza egualmente determinante: solo un successo pieno avrebbe infatti consentito alla squadra di Vicini di continuare con immutate speranze la corsa verso la serie A.

L'Alessandria, conservando una sufficiente calma sotto i colpi d'ariete dei siciliani, è riuscita sì a resistere al momento del riposo contrattaccando il suo importante gol di vantaggio e sopratutto disputando, anche sul piano del gioco, di non aver dimenticato quella piccola spinta da parte della fortuna. Il Palermo aveva avuto le sue occasioni di pareggiare e, anche per merito degli ottimi interventi di Pozzani — sopratutto alla mezz'ora su tre tiri consecutivi di Vanello, Barlassina e Braida — le aveva mancate, ma la squadra piemontese (oggi in maglia rosa) aveva a sua volta giuocato incredibilmente il raddoppio al 24' quando Dossi magistralmente servito da Manueli si era mangiato il gol con un tiracchio di destro alle nuvole.

Nella ripresa, però, la scena della partita è radicalmente cambiata e l'Alessandria non ha potuto che arroccarsi al rabbioso riparo due con il quale, nello spazio di soli quattro minuti, il Palermo ha rovesciato le sorti del cotolgnto. Il pareggio è venuto, al 46', quando Magherini ha sperso un contrasto con Braida a pochi metri dalla porta e l'attaccante palermitano, favorito dal rimpallo, ha potuto tirare a rete siudendo il tentativo d'uscita di Pozzani. Il pallone non se sarebbe finito ugualmente in fondo al sacco, comunque Barlassina ne ha corretto la traiettoria prima che esso superasse la linea e va quindi considerato l'autore materiale del gol.

Un pareggio di rapina, quasi fortuito anche il gol dell'Alessandria. Niente da dire invece sulle reti che, al 49', ha portato definitivamente in vantaggio il Palermo. Si è trattato di una prodezza personale di Braida, che ha posto fine ad una sterile lotta a ribalzi in area, con uno stop volante ed un gran tiro di destro, assolutamente imparabile per Pozzani.

Con quaranta minuti di gioco ancora a disposizione e di fronte ad un Palermo meno sicuro in difesa che in altre occasioni, l'Alessandria aveva ancora teoricamente la possibilità di riequilibrare il punteggio e si è battuta coraggiosamente per raggiungere questo obiettivo, purtroppo non qualche sfilacciata defezione sul piano della combattività, che ha reso inutile lo sforzo degli altri. Al rabbioso impegno di Volpato, di Vanara e di qualche altro, ha fatto riscontro infatti un'altra prova opaca ed abulica di Dolso, che si è mosso al riparo nel suo sfazzolato di campo, senza mai collaborare seriamente alla controffensiva dei compagni. Troppo tardi Giorcelli ha osato rimpiazzare negli spogliatoi giocando la carta del più grintoso Unero, grazie alle cui fresche energie l'Alessandria nell'ultimo quarto d'ora è cresciuta di tono, prodigandosi in un commovente, per quanto inutile, assedio, che ha tenuto in ansia fino all'ultimo i trecentmila tifosi della «Favorita».

L'Alessandria ha tentato il gran colpo, la è andata male, ma non per questo si merita il suo destino. Qualcuno, in tribuna, diceva, con un certo rammarico, che se i gigli — Dolso a parte — avessero giocato a Reggio Emilia come hanno giocato oggi, il punto-salvezza sarebbe stato strappato già un settimana fa. L'importante è che la squadra di Giorcelli non perda la convinzione, visto che le incrocia mettere i denti duro all'ultimo per non affondare.

Gianni Pignata

Palermo: Trapani; Zanin, Vianello; Majo, Pighin, Pepe; Beltrio, Barlassina, Braida, Vanello (Cerantola dall'85'), Barbana.

Alessandria: Pozzani; Maldera, Di Brino; Vanara, Barbiero, Colombo; Manueli, Volpato, Marzia, Dalle Vedove, Dolso (Unero dal 74').

Arbitro: Gussoni.

Reti: Manueli (A.) all'11', Barbana (P.) al 46', Braida (P.) al 49'.

Il Novara fa pari in casa e poi sospira di sollievo

Uno a uno contro il Brescia - Gli azzurri sono stati raggiunti a 6 minuti dal termine

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 1 giugno.

Il Novara respira, anche se si tratta di un respiro piuttosto affannoso. Il pareggio con il Brescia (1-1) viene comunque considerato positivo, pur se il punticino guadagnato non consente di approdare sul cosiddetto «mare tranquillità», cioè nella zona di sicurezza salvezza. Ghetti o quota 32 gli azzurri dovrebbero almeno aggiungere tre lunghezze alla loro classifica per non correre più pericoli, nelle tre partite ancora da disputare. Ma bisogna anche considerare che gli ultimi tre impegni saranno tutt'altro che facili: domenica prossima ad Avellino, poi in casa con l'Arezzo e quindi in chiusura a Perugia. Per Seghedoni e i suoi uomini il cui ancora da sgretolare, anche se, tutto sommato, la squadra marita ampiamente di rimanere nella serie cadetta. Almeno per quanto ha fatto nel girone di andata.

Con il Brescia è stata la classica partita fra due squadre un po' decadute, senza più nulla da dire sul piano del gioco. Non dimentichiamo che se si escludono fare una gradualoria, separate fra andata e ritorno, sia i novaresi che i bresciani, colti dalla fatica, nella seconda parte del campionato sarebbero all'ultimo posto. Parecchi uomini non sono più in palla e manca anche quella determinazione che si deve riscontrare in una compagine che lotta per la salvezza o che comunque deve cercare di finire in maniera meno squallida. E bisogna dire che anche i tifosi, forse delusi, non sono più in grado di dare il loro apporto di incitamento (salvo i pochi ultrafedelissimi) e disertano lo stadio. Oggi erano presenti 7000 paganti, un numero troppo esiguo per garantire un certo sostegno morale.

In una giornata fredda, quasi invernale, con la pioggia che è caduta a tratti violentemente nel secondo tempo, il Novara ha comunque cercato di raggiungere il risultato pieno. E si sarebbe riuscito, grazie ad un gol pluttosto fortunoso di Dal Neri, se un altro gol abbastanza casuale di Bertuzzo non avesse trasformato la vittoria in pareggio a pochi minuti dalla fine.

Gli azzurri hanno attaccato di più nella parte iniziale, disponendosi con Rolfo a Turella come punte, Ghio mezza punta e Gavinelli in posizione più arretrata per partire da lontano. Appoggiati da una difesa coriacea, con l'ottimo Bachiocchini fisso su Bertuzzo, e da un centrocampo mobile, gli azzurri hanno avuto diverse palle-gol. Ma mentre Rolfo ha fatto la sua parte, pur con troppi individualismi, Turella e Ghio hanno confermato la loro crisi. Gavinelli è apparso

Oggi finale del singolo, domani il doppio

Troppa pioggia a Roma i tennisti si riposano

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 giugno.

Il tempo che aveva alcuni giorni fa messo quasi trentadue/mi Campionati internazionali d'Italia di tennis nel migliore dei modi ha tradito gli organizzatori : la penultima giornata di gara. Roma è stata investita, a partire dalle prime ore del mattino, da una fitta e insistente pioggia con punte di carattere temporalesco che hanno retto per allagare i campi del Foro Italico. Pertanto il programma odierno è stato spostato a domani, con conseguente rinvio a martedì della conclusione del torneo.

Domani, pertanto, si svolgerà la finale del singolare maschile fra Orantes e Ramirez. I due giocatori si sono incontrati in precedenza solo tre volte: due sulla terra battuta ed ha vinto lo spagnolo, una volta sull'erba e si è imposto il messicano. Orantes i precedenti: 1973 ad Indianapolis, semifinali, Orantes-Ramirez 8-6, 6-4; 1974, a Madrid, quarti, Orantes-Ramirez 6-1, 7-6; Masters, a Melbourne, Ramirez-Orantes 6-3, 6-1.

Per Orantes quella di domani sarà la terza finale agli Internazionali d'Italia, dopo avere vinto nel 1972 battendo Kodes (4-6, 6-1, 7-5, 6-2) ed aver perso nel 1973 ad opera di Nastase (3-1, 6-1, 4-1). Lo scorso anno il tennista spagnolo fu eliminato nei quarti ad opera del vincitore del torneo, lo svedese Borg, per 6-2, 7-3.

Oltre alla finale del singolare maschile si disputeranno le semifinali del doppi. In campo maschile i campioni del mondo del W.C.T. Gottfried e Ramirez affronteranno Dominguez e Meller, che hanno eliminato Panatta e Bertolucci, mentre gli spagnoli Orantes e Gisbert affronteranno Nastase e Connors. Fra le donne Barker e Coles contro Newberry e Walsh, poi Evert-Navratilova contro Teeguarden-Tomanova.

Una considerazione e prescindere dalla fitta pioggia: perché non dotare i campi del Foro Italico di teloni protettivi che ormai si vedono in tutti gli stadi di calcio, anche nelle serie minori? Per un campo di tennis la spesa sarebbe davvero irrisoria. Ma sono problemi che andranno tutti rivisti ed analizzati alla conclusione del torneo.

r. c.

Roma. Inutile attesa per i tifosi (Tel.)

Ora Nastase chiede giustizia

Il romeno polemizza dopo il ritiro contro Ramirez e minaccia di non giocare a Parigi - "A me dànno sempre torto, l'Associazione giocatori mi multa ma non mi difende mai" - Voleva partita vinta per il ritardo dell'avversario - Un personaggio "isolato" del tennis, come Connors

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 giugno.

Ieri mattina, prima della drammatica conclusione della semifinale contro il messicano Ramirez, Ilie Nastase era arrivato al Foro Italico verso le dieci con la moglie Dominique; mentre lui si sarebbe allenato. Poi vi sarebbe tornato un po' di tinterella, quest'anno decisamente in ritardo rispetto al passato. Un ritardo giustificato dato che due mesi fa è nata Natalia, la primogenita di casa Nastase.

Ilie sembrava tranquillo e rilassato. L'impegno del pomeriggio pareva non preoccuparlo più di tanto. Quando vide il segretario della Federtennis Cemeli, chiese: « Dottore, allora me la date questa medaglia di fedeltà? ». « Sì, non ti preoccupare ». E è noi che chiedevamo di che medaglia si trattasse Cemeli rispose: « E' da una settimana che mi perseguita per sapere quando gli diamo la medaglia di fedeltà agli Internazionali. Sembra incredibile che un giocatore assaporato come lui possa tenere tanto ad una semplice medaglia d'oro. Per me è una pena di ragazzo. Preferirei avere mille Nastase in un torneo che non altri giocatori che passano per corretti o poi si lamentano sempre. Prima del match con Ramirez gli consegnerò la medaglia della Federazione ».

— Non sarebbe meglio consegnargliela a fine match?

« Dopo aver preso una medaglia non gioca più bene la partita. Meglio prima ».

E dargliela prima è costato a Nastase la finale con Orantes. Ilie non ha potuto « scaricare » facendo rimbalzare « in partita gentilmente, non discendo a giocare per il nervoso che gli rodeva dentro ha preferito arrendersi. Stretta di mano al giudice di sedia, stretta di mano al rivale e poi di corsa agli spogliatoi. Così non poteva proprio giocare. I nervi gli erano saltati, proprio a lui che la mattina avrebbe meritato l'oscar della bontà. Una giovanissima tennista romana, Flavia Filippi, 14 anni, ex allieva di Mimì Di Domenico, quella che ha perso un match con Ochoppo dilapidando sei « match-points », sosta dal Fleming di Pantanella, gli aveva chiesto il giorno prima di poter palleggiare insieme ad Ilie la sveva data appuntamento per la mattina dopo.

Flavia era emozionatissima. Ilie fece sgombrare un campo occupato da due inglesine ed incominciò a palleggiare con la tiltonne e simpatica brunetta rossa degli occhi meravigliosi. Sembrava proprio un buon maestro, correggendo di tanto in tanto i piccoli difetti della talentosa ragazzina.

Poi i nervi presero il sopravvento. La lunga stasi di Ramirez lo aveva stroncato. Ilie non pretendeva la vittoria a tavolino da Michele Brunetti, il giudice arbitro suo grande amico, le voleva da Richard Evans, il responsabile dell'Associazione giocatori professionisti, il sindacato dei tennisti, con il quale Nastase è stato spesso in contrasto.

Ne era uscito nel 1971, quando non aveva aderito alla sciopero di Wimbledon nel corso di Pilic, poi vi era rientrato. Aveva pagato fior di multe al sindacato per i suoi tradizionali gesti di stizza, gli ultimi duemila dollari proprio al recente torneo di Bournemouth. Questa volta Ilie pretendeva di essere tutelato dal sindacato. Voleva che Evans chiedesse per lui la « scratch », ed invece il responsabile dell'Atp si preoccupava solo di tranquillizzarlo. « Fra poco Ramirez arriva », ma il tempo passava senza che il messicano giungesse al Foro Italico.

Oggi la rabbia di Ilie è scoppiata nei confronti del sindacato. « A me danno sempre torto. Non è giusto. A Parigi non giocherò il singolare, con Connors farò solamente il doppio e basta. L'Atp deve imporre la disciplina a tutti non solamente a me! »

« Michele Brunetti, il giudice arbitro italiano più noto nel mondo, avvocato, non ancora quarantenne, democristiano, amico comunista alla Pubblica Istruzione di Ancona, è d'accordo con il suo grande amico Ilie, contro l'Atp che definisce « Un organismo che potrebbe essere molto valido, ma che attualmente difende interessi troppo corporativi, nei confronti esclusivi degli associati ».

Poi, mangiando nel ristorante del Foro Italico, reso malinconico dalla pioggia che continuava a cadere fitta, Michele Brunetti ricordava con un pizzico di nostalgia la carriera di Ilie, conosciuto la prima volta nel 1964, al torneo di Santarella. « Arrivarono lui, Tiriac e la moglie da cui non si era ancora separato, su di una scassatissima Volkswagen targata Monaco di Baviera ». « Tiriac — continua Brunetti — lo comandava a bacchetta, come un padre repressivo. Quella volta presero solo 150 dollari di ingaggio. Una miseria confrontandoli ai premi d'oggi ». Poi, dopo otto anni, il « divorzio » fra Ilie ed il suo « creatore » Tiriac.

Spiega Brunetti: « Fra Ilie e Tiriac c'era un accordo per dividere tutti i premi guadagnati sia in singolare che in doppio al 50 per cento. Logico che ad Ilie non sia più conveniente dividere tutto a metà quando ha incominciato a vincere i più grandi tornei del mondo ».

— A quando risale la frattura fra i due?

« Alle tarde estate del 1972, subito dopo la vittoria sull'Italia in Coppa Davis: nell'ottobre, quando al giocò a Bucarest la finale con gli Stati Uniti, i due già si parlavano a mala pena ».

— Quanto guadagna oggi Nastase?

« Difficile stabilirlo con precisione, ma senz'altro più di 200 milioni all'anno. Recentemente ha firmato un contratto con la Adidas per giocare con attrezzi ed indumenti di quella casa per 100 mila dollari l'anno. Poi bisogna aggiungere i premi vinti nei tornei ».

— E l'amicizia di Ilie con Connors?

« Non esiste la solitudine... Nell'attuale modo del tennis hanno finito per essere dei isolati. Di conseguenza hanno finito per incontrarsi individualmente per ma sono molto simpatici, ma le loro vittorie, il loro modo di brandare il tennis senza accettarne completamente le regole, hanno finito per renderli invisi a tutto l'ambiente. Di conseguenza hanno finito per legare. Anche se Nastase è un tennista istintivo e Connors un giocatore costruito, voluto campione della racchetta più da sua madre che non dalla sua stessa volontà ».

Rino Cacioppo

La Nazionale di basket cerca una medaglia

I "giganti„ sono più piccoli

Nella squadra azzurra manca Serafini (due metri e 10), cala la statura media - Sabato inizio dei campionati europei in Jugoslavia

Nel basket i giocatori alti meno di un metro e novanta sono definiti « piccoli ». Cose che capitano in uno sport frequentato da maniatici che abbondano in chili e centimetri denunciando a volte una produzione addirittura esagerata di ghiandole pineali infaticabili e notanto distratte. Gli altri, i giganti, sono in netta maggioranza e da alcuni anni i centimetri da due metri e passa sono diventati « normali » persino in Italia al punto che due ne fa, per i campionati europei di Barcellona, la Nazionale azzurra ne schierava addirittura otto su dodici: e il solo Marzorati, « piccoletto » da un metro e 88, restava sotto la quota dei centonovanta centimetri così che la statura media della formazione risultava sostanzialmente di 199 centimetri o mezzo. Adesso qualcosa sta cambiando, un po' per situazioni contingenti (infortuni di alcuni giganti e molto per scelte tecniche (tentativo di velocizzare il gioco) molte squadre in Italia e in Europa mandano in campo sempre più spesso un buon numero di cestisti — come dire? — medi: e la nostra Nazionale conferma questa tendenza nell'elenco dei giocatori che parteciperanno da sabato prossimo ai campionati europei.

Nel gruppo degli azzurri ci sono tre nomi nuovi Villalta al posto di Serafini, Carraro al posto di Crippa, Recalcati al posto di Brumatti. Soltanto il primo è un colosso (2 metri e 3). Carraro e Recalcati (1,88 e 1,85) fanno invece salire a tre — con il confermatissimo Marzorati — il numero degli « under 190 centimetri »: in complesso i tre cambiamenti di formazione fanno perdere diciannove centimetri di statura «totale» alla squadra, in particolare l'assenza di Serafini (2 metri e 10) toglie alla Nazionale un elemento importante sul piano tecnico e pure statistico (era il più alto del "clan", ora ha una caviglia malandata).

In questa edizione « ringiovanita » e velocizzata la Nazionale cerca una medaglia, cioè un piazzamento fra le prime tre, agli europei in Jugoslavia. Un obiettivo che se raggiunto riporterà l'Italia del basket nella posizione raggiunta nel 71 ad Essen, dove gli azzurri conquistarono il bronzo, superati solo da Urss e Jugoslavia: nell'ultima edizione della rassegna continentale, due anni fa a Barcellona, si sono fatti due passi indietro ottenendo il 5° posto.

OBIETTIVO — Il primo obiettivo da raggiungere è comunque la qualificazione alle finali di Belgrado: l'Italia deve piazzarsi prima o seconda nel girone eliminatorio di Spalato che in vede all'incirca alla Jugoslavia (molto ambiziosa e parecchio quotata anche per il titolo), alla Turchia « ai Olanda, due nazionali quasi ultime decisamente battibili degli azzurri. Non è da escludere comunque una certa « sofferenza » dei nostri cestisti nell'ottenere questo primo passo avanti soprattutto per le condizioni tutt'altro che ideali di forma e di convinzione che la squadra presenta a causa di alcune assenze (Serafini, Brumatti e anche Vendemini), di un certo « invecchiamento » di spirito oltre che di anagrafe, di una nevrosi stanchezza accumulate in un lungo campionato e appena smaltita in un breve periodo di preparazione (meno di un mese), non si può proprio dire che la Nazionale sia in gran forma. Tra l'altro Meneghin gioca ancora con la mano destra protetta da una fasciatura dopo la duplice frattura e tiene i colpi; o'è da sperare su Villalta, giocatore accorto, per rimpiazzarlo o affiancarlo, così come il non contare di nuovo sui benefici effetti del recupero di Recalcati tornato in azzurro a furor di stampa dopo un assurdo « castracismo » durato tre anni.

LE RIVALI — Alle fasi finale parteciperanno come primi del girone eliminatorio (e allora avranno già battuto la Jugoslavia) e come secondi (ipotesi più probabile) cioè sempre in grado di puntare ad una medaglia d'argento o di bronzo con buone « chances ». Nei pronostici ci stanno davanti sicuramente Jugoslavia ed Urss, probabilmente anche la Spagna che da alcuni anni ci ritia sconfitta frequenti ed amare. Gli jugoslavi sono ben noti, con campioni affermati (Cosic, Kapicic, Plecas), altri in crescendo (Delibasic, Kicanovic), altri in maturazione (Delibasic); i russi sono un po' misteriosi, in assenza di notizie fresche sulle loro condizioni e sui loro rinnovamenti ora che pare abbiano rinunciato ad Alexander Belov, Paulauskas e Zarmukhamedov, colonne delle ultime stagioni, gli spagnoli sono i più « americanizzati », con due statunitensi in squadra (Brabender e Luyk) grazie al passaporto spagnolo. L'Italia può battere tutti e tre come nessuno: e finire quinta o prima. Ma più probabilmente terza o quarta.

Antonio Tavarozzi

Carlo Recalcati « richiamato » in Nazionale a 33 anni

Il programma

Prima partita con la Turchia

La 23ª edizione dei campionati europei maschili di basket si disputa in Jugoslavia dal 7 al 15 giugno. L'Italia esordirà sabato a Spalato con la prima partita del suo girone eliminatorio contro la Turchia. Questo il calendario della fase [illegible]:

A SPALATO (girone A) — Sabato 7 giugno: Italia-Turchia (ore 19,30); e Jugoslavia-Olanda. Domenica 8: Italia-Olanda (ore 19,15) e Jugoslavia-Turchia. Lunedì 9: Turchia-Olanda e Italia-Jugoslavia (ore 21,15).

A KARLOVAC (girone B) — Sabato 7: Cecoslovacchia-Israele e Urss-Polonia. Domenica 8: Urss-Cecoslovacchia e Israele-Polonia. Lunedì 9: Urss-Israele e Cecoslovacchia-Polonia.

A FIUME (girone C) — Sabato 7: Grecia-Romania e Spagna-Bulgaria. Domenica 8: Bulgaria-Grecia e Spagna-Romania. Lunedì 9: Spagna-Grecia e Bulgaria-Romania.

Le prime due squadre di ogni girone si qualificano per le finali (12-15 giugno a Belgrado); i risultati degli incontri diretti nelle qualificazioni resteranno acquisiti per la « poule » finale e varranno per la classifica conclusiva. Le nazionali terze e quarte in graduatoria nella fase eliminatoria giocheranno poi a Belgrado per i piazzamenti dal 9° al 12° posto negli stessi giorni (11-15 giugno).

Nell'ultima edizione dei campionati europei (Barcellona, settembre 1973) il titolo è stato vinto dalla Jugoslavia davanti alla Spagna e all'Unione Sovietica, con l'Italia quinta.

Due gare esaltanti nella domenica dell'ippica

Timothy T si è affermato a Stoccolma Laomedonte nel Gran Premio d'Italia

Due grandi appuntamenti ippici: Timothy T si è imposto in Svezia, in un agnati campionato del mondo di trotto, Laomedonte ha sconfitto Orange Bay a San Siro.

Timothy T ha partecipato al « Sittloppe di trotto a Stoccolma, prova su due batterie, finale e consolazione in cui erano in palio oltre 50 milioni di lire. Nell'inverno scorso Timothy T sembrava aver imboccato il viale del tramonto, e anche le prime gare della primavera sembravano confermare l'impressione. Invece Gian Carlo Baldi ha trovato a fondo, ha saputo riportare il cavallo al suo più elevato livello di rendimento, il medesimo che gli permise l'anno scorso di imporsi in una serie di grandi premi.

Vittoriose una settimana fa a Monaco di Baviera, ieri Timothy T ha dato un'altra prova della sua classe. Nella batteria eliminatoria si è piazzato terzo (i primi quattro avevano l'ammissione alla finale), poi ha vinto da campione le prove definitive. Una vittoria importante dopo le delusioni parigine di gennaio e febbraio.

Orange Bay ha perso nella sua stretta Laomedonte: ed ha perso il Gran Premio d'Italia e Milano. Un mese fa a Newmarket, in un serrato arrivo, lo aveva battuto di misura di misura di misura di Dactylus, sfortunato il favorito Prince Achise, Berbie Leneir e Robe d'une Nuit. In altre parole Orange Bay, affianca Da Cristoforis; il cavallo è compatto fino in arrivo. Qui c'è una puntata di Manolo Borromeo che passa in testa, ma presto deve cedere a Orange Bay che guadagna terreno su Ile Flottante; questo è in difficoltà negli ultimi 300 metri, al pari di Rue de la Paix; tenta invano Laomedonte che raggiunge Orange Bay. Lotta serrata negli ultimi cento metri, mentre la fotografia, successo di Laomedonte.

Elvio Rossi

Gran Premio d'Italia (L. 35 milioni, m 2400): 1. Laomedonte (G. Dottori), sella Scud. Ciaffedi; 2. Orange Bay; 3. Ile Flottante; 4. Rue de la Paix; 5 partenti.

Dactylus a Vinovo

(a. r.) Un temporale di particolare violenza si è abbattuto ieri sull'ippodromo di Vinovo durante la quinta corsa ed ha completamente trasformato le condizioni della pista: il terreno, fino allora buono, in netta maggioranza è diventato pesante. Sono cambiate così le carte in tavola per i sette cavalli (in realtà otto perché la cavalla Nenela Barberino) che si presentavano nel Premio Società Steeple Chases (L. 6.825.000, m. 3000), una prova in siepi per i tre anni. Quasi certamente in terreno asciutto avrebbe vinto Berthe Lemoir, satisfatto di una ottima prova.

Duro Preto ha condotto la corsa fino all'inizio della curva finale, dove è stato superato da Dactylus, sfortunato il favorito Prince Achise, Berbie Leneir e Robe d'une Nuit. In altre parole Orange Bay, affianca Da Cristoforis; il cavallo è compatto fino in arrivo. Qui c'è una puntata di Manolo Borromeo che passa in testa, ma presto deve cedere a Orange Bay che guadagna terreno su Ile Flottante; questo è in difficoltà negli ultimi 300 metri, al pari di Rue de la Paix; tenta invano Laomedonte che raggiunge Orange Bay. Lotta serrata negli ultimi cento metri, mentre la fotografia, successo di Laomedonte.

Oggi trotto Inizio 15,30

(a. r.) Terza giornata consecutiva di corse oggi a Vinovo: all'ippodromo del trotto le corse avranno inizio alle 15,30 (antenna ieri l'orario era stato ritardato alle 16). Prova di cinque per i quattro anni. Il Premio della Musica (L. 3.150.000, m. 1640). Vi parteciperà: Nicolaiev (Pedrazzani), Fabrinod (G. Guzzinati), Liegi (Casati), Fumagalli (G. Rossi), Cacharel (Bosco), Urgia di Jesolo (L. Bottoni jr.); Gutrinala (S. Milani).

Pronostico arduo. Liegi ha corso molto bene a Milano ma, in altre occasioni, ha mostrato incertezze nelle curve di Vinovo: la sua compagna Urgia di Jesolo (favorita dall'« autostar ») preferirebbe una distanza maggiore. Nicolaiev è in favorevole posizione di lancio; Fabrinod e Cacharel, non sono da trascurare. Fumagalli, che ha notevoli probabilità, si presenta per la prima volta con la guida di Pino Rossi. Gutrinala ha infilato a Milano una serie di piazzati di notevole livello, ha già corso bene anche a Vinovo, può giocare un ruolo importante nella corsa.

Due milioni la palio sul Premio Verzi (m. 2060) dove si incontrano Serugne, Roosevelt, Lussino, Diler, Tarchiello. I favoriti: Falcone dei Reibo-Pinciflore (Fr. Vivaldi); Travel Cris-Cauda (Fr. Falabella); Caldesi-Perugia (Fr. Fergolesi); Grip-Ostro d'Assa (Fr. Scarlatti, genit.); Lusaino-Diler (Fr. Verdi); Gutrinale-Nicolaiev (Fr. della Musica); Debonis-Asocube (Fr. Purcell); Rimberio-Ibisco (Fr. Boccherini).

Ieri a Trieste ha vinto Revillon

I quattro anni del trotto hanno impegnati a Trieste nel Premio Presidente della Repubblica (L. 21.000.000, m 2100): ha vinto Revillon, confermando l'altissimo livello di rendimento raggiunto. Dello, come a Firenze, ha rotto quasi subito, mostrando le note difficoltà di carattere; ha inseguito, è cornuto ma primo, ma non è più rientrato nel traccino.

Revillon, partito con calma, è venuto presto avanti. Donatica gli ha resistito, i due hanno superato Apice. Revillon si porta in testa, sul penultimo rettilineo avanza da Napoulo e da Mauro Torto. Tempo al km 1'16"1/10; totalizzatore: vinc. 30, piaz. 19-22-22; acc. 178.

I boccisti Lancia battono la "City"

Valdagna, 1 giugno.

(g. l.) Magnifica vittoria dei bocciofili della Lancia (Canziani, Agliana, Barcaiolo, Brunnone), che al termine d'una splendida e combattuta finale con la novarese City (Torgano, Bellotti, Cavaliero, Cavanna) si sono imposti per 15 a 13.

Tra i blu (che ieri sera sono stati protagonisti di un altro entusiasmante incontro con il Pisanelli, terminato alle tre di stamane dopo sei ore di gioco) un Agliana strepitoso, ma tutti sono stati molto bravi. Tra i novaresi ottima la prova di Torgano, un puntatore preciso e costante; un solo errore però (quando i novaresi conducevano la finale per 10 a 8) è costato loro la partita.

Gli squadroni della Rivoltorese (Granaglia) e del Pisanelli (Giurlani) erano stati battuti nei quarti dalla City e dalla Lancia. Al terzo e quarto posto si sono piazzati l'Italsider (Chiro) e la Nuova Sutri (Cerroni).

Risultati: Lancia b. Italsider 13-3; City b. Nuova Sutri 13-7; Lancia b. City 13-13.

Oggi atletica

Mennea conferma a Rieti?

(Dal nostro corrispondente)
Rieti, 1 giugno.

(m.s.) Esponenti di 14 nazioni parteciperanno domani al tradizionale meeting di atletica leggera organizzato dall'Aica di Rieti. Una delle gare più attese è quella dei 200 metri in cui recentemente, a Formia, Mennea ha fornito una eccellente dimostrazione della sua forma attuale. Per stimolare l'atleta di Barletta, gli organizzatori cercheranno di convincere a correre su questa distanza il tedesco occidentale Honz, campione europeo dei 400.

Viceversa, opposto al primatista mondiale della specialità, Akihua, tesserà sul filo di lagare le perplessità sorte in questi giorni sulle sue condizioni fisiche. Un altro personaggio che darà sicuramente lustro al meeting sarà il campione d'Europa degli 800, Susanj. Gli organizzatori sperano nell'arrivo di Ray per poter allestire un duello di valore mondiale. Ma sembra che Ray non abbia troppa voglia di rischiare sulla distanza degli 800 preferita dal suo avversario.

Franco Arese, che sia lentamente risalendo la china dopo il grave infortunio dello scorso anno, tenterà di presentarsi in ritrincia sul portoghese Cabral

Assenti Ferrari e il primatista maschile Simeoni, la gara del salto in alto si presenta egualmente combattuta per la presenza di Dal Forno, dell'ungherese Mayer

Le gare verranno trasmesse in Tv alle 17,30 sul secondo canale.

Pallone elastico: sconfitto il campione d'Italia

Bertola alla grande su Berruti

Cuneo. Felice Bertola in azione, con grinta e potenza, nel vittorioso incontro di ieri con Berruti (Foto « La Stampa »)

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 1 giugno.

Il big-match del campionato tra i due grandi del pallone elastico ha rilanciato Felice Bertola. Il sesto volta campione d'Italia, dopo due anni di «magrez», contro il suo eterno rivale Berruti si è finalmente preso la sua bella rivincita, piegando il rivale con un eloquente 11-4.

Certo il campionato è ancora lungo e le partite che contano nella lotta per lo scudetto sono in programma nel girone finale, a settembre-ottobre, ma da questa sera i tifosi dell'asso albese tornano a sperare. Quelli più accesi parlano già di scudetto in tasca, nella speranza di quanto hanno espresso i due avversari e soprattutto le rispettive squadre di fronte ai 3 mila che riempivano ogni posto nello sferisterio di piazza della Libertà.

E' stata quella di Bertola una vittoria «alla grande», che ad alcuni ha ricordato la finale di tre anni fa, sullo stesso sferisterio, quando l'ex-tricolore colse il suo ultimo titolo. Tutto ogni gli riusciva facile: la battuta tesa, quasi sempre ridente in rete, il appoggio, e soprattutto il «cacciatore», dove ha trovato in mostra i suoi colpi migliori, autentiche fucilate ora rasoterra, ora a mezz'altezza, che hanno finito ben presto per mettere alle corde Berruti. E' stata una lotta impari. Contro una furia scatenata, il campione d'Italia ha retto per qualche gioco, poi non ce l'ha più fatta. Sicuro in volto, sembrava quasi aver fretta di concludere al più presto la gara, tanto per lui non c'era più niente da fare. Di tanto in tanto l'orgoglio si sprovava a reagire, ma un palo di occasioni ha messo anche in difficoltà l'avversario (e i suoi tifosi l'hanno coperto di applausi), ma il campione della Sampiana di Cuneo non sembra avere ancora la carica agonistica che caratterizzava le prestazioni dello scorso anno, quando per lui il titolo era molto importante.

Con un Berruti non ancora al meglio della condizione (al cronometro ha cronometro molti errori anche se non non facile respingere quasi sempre da fondo campo le bordate cariche di effetto dell'avversario) avrebbe avuto bisogno per tentare di arginare la baldanza del campione albese di una quadretta abbastanza, soprattutto nella coppia dei terzini. Invece, alla prima occasione impegnativa la squadra biancorossa ha fatto acqua da tutte le parti.

La cronaca della gara è presto fatta: Bertola parte « sparato », conquista in un batter d'occhio i primi due giochi, poi Berruti recupera. Sul 3 a 3 il cuneese dell'Albese stacca senza più l'avversario infilando sette giochi consecutivi. La vittoria è ormai al sicuro. In due ore e un quarto di gioco tutto sarebbe finito se un acquazzone non avesse interrotto la partita per 40 minuti sul punteggio di 2 a 2 per Bertola.

Piero Galasco

RISULTATI. A Torino: Gili-Galliano 11-6; ad Andora: Devia-De Filippi 11-8; a Callamonte: Vigliano-Arrigo sospesa per pioggia; a Cuneo: Bertola-Berruti 11-4; a Mondovì: Bermida: Bernardo-Felicino 11-3.

CLASSIFICA: Bertola e Gili punti 3; Berruti Bolmonte e Devia 2; Arrigo 1; Rilla, Felicino, Giuco e De Filippi 0.

Le regate vinte dagli armi Fiat

Battesimo a Candia per il canottaggio

(Nostro servizio particolare)
Candia, 1 giugno.

Vento e freddo pungente hanno tenuto a battesimo il campo di regata del «Comitato Lido Zopas di canottaggio. E in queste avverse condizioni il lago di Candia ha dimostrato di essere all'altezza della situazione. «Nonostante il vento fortissimo le gare si sono svolte nella massima regolarità — ha dichiarato il vice-presidente federale Riccardo Steinleitner — a questo dimostra che in futuro potremo disputarvi gare ad alto livello.

«Il bilancio di questa giornata è pienamente positivo — conferma soddisfatto il segretario regionale Roberto Voltan —. Prossimamente intendiamo il dragaggio per portarlo ai 3 mila metri regolamentari. Abbiamo già preso accordi a questo proposito con il Comune di Candia. I lavori saranno ultimati al più presto.

Le regate inaugurali, valevoli quali prove di campionato piemontese, hanno visto impegnati anche numerosi equipaggi stranieri. Nonostante questo gli armi del Centro Sportivo Fiat hanno fatto la parte del leone, aggiudicandosi undici dei diciannove titoli in palio: due senza juniores, equattro con juniores, doppio juniores, equattro con ragazzi, «doppio» ragazzi, equattro con dilla, due senza dilla, due con dilla, doppio femminile, sotto juniores, sotto dilla.

Da segnalare soprattutto il successo del equattro con, ottenuto al termine di una gara molto combattuta, che ha visto sconfitti d'un soffio gli atleti del «Club canottieri Lugano». Altre regate invece non hanno avuto storia, come la prova del due senza (Ustorin-Berto), vinta in tutta scioltezza davanti all'equipaggio dell'Esperia (Ursone-Valloria).

m. 483.

Agostini cade vince Sheene

Chimay, 1 giugno.

L'inglese Barry Sheene su Suzuki si è aggiudicato la prova delle 500 cc valida per il Grand Prix des Frontiers a Chimay in Belgio. Giacomo Agostini, caduto quando era in testa alla corsa, è stato costretto al ritiro, ma non ha riportato ferite. Alle spalle di Sheene si è piazzato il connazionale Read.

Nella gara riservata alle 750 si è imposto il venezuelano Johnny Cecotto su Yamaha che ha coperto i dieci giri del percorso pari a 85 chilometri in 39'21"00 alla media di 183,648 km orari.

L'Opel Commodore di Brai-Rudy s'impone nel turismo di serie

5° Rally Internazionale delle quattro Regioni

A pochi giorni dalla travolgente e stupenda vittoria della Opel Ascona SR di Rochi al Rally dell'Acropoli, prova mondiale marche, del Rally delle 4 Regioni, prova europea conduttori, vinto come volevano i pronostici dalla Lancia Stratos di Munari-Mannucci la vettura Opel sono di nuovo assurte alla ammirazione della moltitudine che ha assistito il rally. Questa volta si è trattato della Opel Commodore di Brai-Rudy che non contenti di dominare nel turismo di serie si sono inseriti al 6° posto assoluto e con quel piazzamento al 2° posto del campionato italiano ed al primo del campionato riservato alle vetture turismo di serie.

Nel torneo del Monferrato di tamburello

L'Ovada supera l'ostacolo Lavazza

(Nostro servizio particolare)
Ovada, 1 giugno.

(m.s.) *Il vento è stato il grande protagonista della decima giornata del Torneo del Monferrato di tamburello. Sotto i suoi colpi la palla ha assunto traiettorie assurde e imprevedibili, rendendo più difficile il compito dei giocatori. E in queste condizioni certo non locali, l'Enal Ovada ha strappato al Lavazza Murisengo due punti importantissimi per l'accesso alle finali tricolori, fermando il risultato sul 13-13, dopo oltre tre ore di gioco.*

E' stato un grande incontro, cui ha fatto riscontro una cornice di pubblico davvero eccezionale. I locali esordiscono le partite impostanti e rispondono con entusiasmo. Segno che il tamburello è ben vivo. Il gioco è rimasto in parità fin sul 10-9. Un incontro di palleggiatori formidabili, che ha fatto ritornare alla mente i tempi in cui il campo era ancora a cento metri. Una e Scatolin da una parte, Luciano Policanin e Tezza dall'altra ribattevano colpo su colpo, instancabilmente. Poi sul 10-9, 40 pari, la decisione: Malpetti sparava fuori una palla facile e l'Ovada prendeva il volo.

Né lo tardiva ricorso del Lavazza poteva ribaltare un risultato ormai acquisito. Malpetti, indipendentemente da questo episodio, non è stato all'altezza delle sue giornate migliori. E Ferlisi si è aggiudicato con largo margine il duello del centrocampo. Con lui è da ricordare l'ottimo Tezza, autore di una prova superba, il ragioniere Policanin e i terzini Gripali e Priarone.

All'elogio ai vincitori bisogna aggiungerne uno per un perdente: Angelo Uva, forse il migliore in assoluto.

Risultati: Tigliole-Canale Mont. sospeso per pioggia sul 9-14; Bosco marengo-Cremolino 6-12; Cerro Tanaro-Bassiano non disputata per la pioggia; Ovada-Murisengo 13-13.

Classifica: Cremolino p. 16; Murisengo e Ovada 14; Canale Mont. 12; Tigliole 10; Bassiano 2; Bosco marengo 2; Cerro Tanaro 0.

Giro: la tappa di Arenzano cambia il volto della classifica

BATTAGLIN VA A PICCO, BERTOGLIO RESISTE

Dopo le difficoltà sul Ciocco, ieri il ciclista veneto è entrato in piena crisi - La "coalizione" Baronchelli-Gimondi, la debolezza dei suoi gregari gli hanno procurato un ritardo di 10 minuti - La volata a Franco Bitossi: è la sua 129ª vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

Arenzano, 1 giugno.

Non si sa ancora chi vincerà il Giro d'Italia, ma si sa già chi lo ha perso: Battaglin, solo contro tutti, e senza neppure un gregario a fianco, è clamorosamente crollato in una tappa che sembrava dovesse essere di trasferimento, e che invece ha cambiato il volto della corsa. E' bastato con quasi dieci minuti di ritardo da tutti i migliori, che vedendolo in difficoltà si sono coalizzati contro di lui, per fare in modo (e ci sono riusciti) che la sua fosse una sconfitta senza appello, un k.o. definitivo.

E ora Battaglin diventa gregario di un suo gregario, quel Bertoglio che da semplice comparsa è diventato protagonista sul Ciocco e si è confermato campione anche oggi, riuscendo a non cadere in una trappola che era stata preparata anche per lui. Battaglin vuole vendicarsi e sa che l'unico modo che gli resta, adesso, è quello di aiutare Bertoglio ad eliminare quelli che oggi, uniti in una specie di congiura, hanno eliminato lui.

Perché va andata così netta? Fino a Forte dei Marmi, cioè fino a quella che verrà ricordata come la «cronometro della polemiche», Battaglin sembrava in grado di dominare il giro; non come avrebbe potuto fare Merckx, ma quasi. Si era attaccato con Conti e Galdos, aveva messo in crisi Baronchelli e Gimondi, che consideravo i suoi veri rivali. Credeva che fossero quasi k.o. e invece Gibi e Felice — più lenti di lui a mettersi in azione — cedevano soltanto di minimi i danni, in attesa di un errore che Battaglin (proprio perché non è Merckx) prima o poi avrebbe dovuto fare per forza. Senza quell'errore, il giro d'Italia sarebbe rimasto saldamente nelle mani di Battaglin, ne erano ormai convinto tutti.

E Battaglin più grave Battaglin non lo ha fatto oggi, ma ieri, sul Ciocco, dove voleva stravincere. E' salito con un ritmo troppo duro, ha voluto insistere così senza dare retta a nessuno: peccato di presunzione, ed ha pagato un conto molto salato, perché oltre a lasciare per strada la maglia rossa e a farsi battere da tutti quelli che lui era sicuro di staccare, ha perso all'improvviso la forma, quel rapportone gli ha reso le gambe legnose, pesanti come piombo. Non era più lui, in cima al Ciocco.

Stamane, al via, Battaglin era nervoso, sentiva che attorno a lui c'era molta elettricità. Sapeva che Baronchelli e Gimondi avevano stretto una specie di alleanza (come sempre avviene, quando gli interessi coincidono), forse non si sentiva abbastanza protetto, perché — nonostante le dichiarazioni ufficiali — la sua squadra avrebbe dovuto lavorare anche per Bertoglio, per difendere la sua maglia rossa. Ma il motivo principale era un altro: aveva molto più paura di essere tradito dalle sue gambe che dai suoi compagni. Non erano più le gambe che gli avevano permesso di attaccare a Prati di Tivo e sul Fallo, si sentiva i muscoli indolenziti. Tutta colpa di quel rapportone usato sul Ciocco. Magari ha pensato che gli altri non se ne sarebbero accorti. Forse ha sperato di poter mascherare bene. Il giorno dopo una cronoscalata chi ha voglia di mascherare?

Doveva essere una tappa tranquilla, il percorso era ondulato all'inizio, ma niente tanto. E invece, per Battaglin, è stato subito un inferno. Sulla salita di Foce Carpinelli, ed una ventina di chilometri dal via, cominciò già la "bagarre". E' una salita che non dovrebbe spaventare nessuno, un colle di seconda categoria con pendenza media del quattro per cento: una scherzo, per una scalatore come Battaglin. Eppure il ragazzo di Marostica è in difficoltà, è costretto a gettare la maschera.

Gimondi e Baronchelli lo vedono andare, scomporsi, e capiscono al volo che è il momento giusto per cercare di togliersi di mezzo, di farlo sparire dalla zona alta della classifica. In cima Paolini passa primo davanti a De Vlaeminck ed Oliva ma dietro a loro ci sono altri ballerini sorridenti: tutti quelli «che contano» (compreso Bertoglio, che non si è fatto sorprendere), meno Battaglin, Galdos e Lasa. Sembra un tentativo destinato ad esaurirsi presto, il traguardo è a quasi 180 chilometri. Ma Battaglin è in pieno di sella, sta soffrendo. Il suo dramma è già cominciato.

Pioggia, nebbia di vento. Bertoglio, nel gruppetto dei fuggitivi, ha un solo gregario, Knudsen, dietro. Battaglin corre aiuto dalla squadra, ma si accorge che al via stanno arrivando tempi duri. All'improvviso, senza rendermene conto, senza nessun preavviso, mi sono sentito scarpato, nel nervi e nei muscoli».

Poi con la voce rotta da singhiozzo represso: «Chi ha vinto? Quanti minuti mi hanno dato?». A questo punto la rabbia, la delusione hanno il sopravvento: «Non avevo più nessuno con me, sarebbe bastato un ultimo sostegno di anni, di compagni, di uno solo dei miei compagni, sul Brocco, e forse anche lo mi sarei aggrappato ai primi carri: hanno fatto Lasa, Galdos, Bitossi. Ma ormai ero solo! A questo punto non mi resta che fare le valigie e tornarmene a casa».

Ora Battaglin non ha ritrovato le lacrime, sta per lasciarsi sopraffare dall'ira, potrebbero anche sfuggirgli parole irreparabilmente polemiche e compromettenti. Per sua fortuna sopravviene, fendendo la calca, il suo «patron» Ferruccio Franceschini che lo calma, lo conforta e lo stacca a trascinarlo verso l'auto della squadra. Non prima, però, che il ragazzo riesca a lanciare il suo anatema: «Per me la corsa è finita. Ma se resto, se non me ne vado a casa qualcuno me la pagherà».

Arriva anche il direttore sportivo Marino Fontana ad impedirgli di precisare il bersaglio del suo odio, ma non ce n'è bisogno di dire: deve solo restare nella scia degli altri. Fontana deve pensare a Battaglin, deve gettargli un'ancora di salvataggio.

Comincia il Bracco. Lasa si getta all'inseguimento dei primi, Galdos lo segue, seguito da Bitossi, Fabbri, Santambrogio e Cavalcanti. Battaglin perde terreno. Ci sono folate di nebbia, la strada è viscida. Il ripresa di Marostica è sempre più sola, perché i suoi gregari scivolano all'indietro (anche Knudsen). I suoi avversari ormai sono tutti davanti. Galdos e Lasa ritentano ad agganciarsi ai fuggitivi, con gli altri del gruppetto. E a questo punto Battaglin, abbandonato ormai soltanto da Corti, il secondo, piano, che non hanno nemmeno ad aiutarlo, affonda sempre di più.

A Sestri Levante ha un minuto di ritardo, a Rapallo ne ha più di due, a mezzo, a Sori quattro e mezzo, a Genova sette. Ormai è rassegnato, distrutto, non ha neppure più voglia di lottare. Fra i fuggitivi, invece, l'accordo è perfetto, togliere di mezzo Battaglin interessa a tutti. Una specie di congiura, logica d'altra parte: una congiura che diventa una lotta contro nessuno, perché molto prima di Arenzano Battaglin se già di aver perso il Giro.

L'accordo dei venti di testa (dal diciannove, sarebbe più giusto dire, perché Bertoglio si limita a stare a ridosso, come deve) si spezza soltanto in vista del traguardo, che come sempre ha il merito di rendere tutti nemici. All'ultimo chilometro Bolfava, che non è un velocista, tenta la carta della sorpresa, gli si accodano Santambrogio e Riccomi. De Vlaeminck vede che nessuno si muove. S'incarica personalmente di riportare tutti sul terzetto, ma lo sforzo gli costa caro: al duecento metri scatta Bitossi, e Roger tenta di superarlo, però le sue gambe non hanno più forza e il belga si fa battere anche da Paolini e Lasa. Per «Cuore matto» (continuano tutti a chiamarlo così) anche se il suo cuore funziona benissimo da anni) si tratta della 129ª vittoria della carriera: quattro in più di Bartali, ed è deciso a continuare, perché dice che se non arriva primo non si diverte. E a lui divertirsi piace un mondo.

Maurizio Caravella

Arenzano. La vittoriosa volata di Franco Bitossi (Telefoto)

Traguardo e classifica

ORDINE D'ARRIVO: 1) **Franco Bitossi** (Scic) km 203 in 5 ore e 10', media 40,377 orari; 2) Paolini; 3) Lasa; 4) De Vlaeminck; 5) Pfenninger; 6) Gimondi; 7) Oelsr; 8) Bertoglio; 9) Conti; 10) Santambrogio; 11) Perletto; 12) Cavalcanti; 13) Fabbri; 14) Panizza; 15) Baks; 16) Bolfava; 17) Galdos; 18) Riccomi; 19 Baronchelli; 20) Oliva, tutti nel tempo del vincitore. 21) Battaglin, a 9'41".

CLASSIFICA GENERALE: 1) **Fausto Bertoglio** (Jollyceramica) in 70 ore 44'56"; 2) Galdos a 2'; 3) Gimondi a 3'; 4) Baronchelli s.t.; 5) Perletto a 4'10"; 6) De Vlaeminck a 4'46"; 7) Riccomi a 4'56"; 8) Panizza a 5'04"; 9) Lasa a 5'37"; 10) Conti a 7'08".

OGGI — Sedicesima tappa, da Arenzano ad Orta: 183 chilometri, con il passo del Turchino nella parte iniziale e con un finale quasi totalmente pianeggiante.

TV — Sintesi registrata della tappi principali e dell'arrivo sul secondo programma con inizio alle ore 18,15 circa (la trasmissione durerà quaranta minuti).

Parla "il grande sconfitto,, Battaglin

"Ora aiuterò la maglia rosa ma penso già alla vendetta,,

(Dal nostro inviato speciale)

Arenzano, 1 giugno.

Dall'attore alla polvere nel giro di ventiquattro ore. Giovanni Battaglin arriva, stralunato, disperato. Non si ferma, prosegue la sua corsa nel tentativo di sfuggire alla caccia di tutti non che vogliamo sapere. Ci obbliga a una lunga, affannosa rincorsa, poi la folla che gli si chiude davanti lo blocca e ce lo parcheggia. Questi sono i momenti in cui il nostro mestiere diventa ingrato.

Il ragazzo, il grande sconfitto di Arenzano sarebbe lasciato solo a sfogare nel pianto la sua disperazione, a ripetere i suoi muscoli ed i suoi polmoni svuotati, come il suo sguardo fisso, dell'immane fatica del disperato, ossessionante inseguimento — solo contro tutti — che è durato 180 chilometri. Siamo invece obbligati a battere il ferro finché è caldo per carpirgli le prime immediate reazioni. I primi sconsolati commenti che sono sempre i più sinceri perché illusoria spontanei, senza certi diplomatici calcoli che poi, a mente fredda, servono il sopravvento.

«Sono rimasto fuori da accomodi: questa è la sua prima reazione alle nostre domande, poi continua: «Sono sfinito, vuoto, demoralizzato; l'avevo già capito ieri, dopo la cronoscalata che stavano arrivando tempi duri. All'improvviso, senza rendermene conto, senza nessun preavviso, mi sono sentito scarpato, nel nervi e nei muscoli».

Poi con la voce rotta da un singhiozzo represso: «Chi ha vinto? Quanti minuti mi hanno dato?». A questo punto la rabbia, la delusione hanno il sopravvento: «Non avevo più nessuno con me, sarebbe bastato un ultimo sostegno di anni, di compagni, di uno solo dei miei compagni, sul Brocco, e forse anche io mi sarei aggrappato ai primi carri: hanno fatto Lasa, Galdos, Bitossi. Ma ormai ero solo! A questo punto non mi resta che fare le valigie e tornarmene a casa».

Ora Battaglin non ha ritrovato le lacrime, sta per lasciarsi sopraffare dall'ira, potrebbero anche sfuggirgli parole irreparabilmente polemiche e compromettenti. Per sua fortuna sopravviene, fendendo la calca, il suo «patron» Ferruccio Franceschini che lo calma, lo conforta e lo stacca a trascinarlo verso l'auto della squadra. Non prima, però, che il ragazzo riesca a lanciare il suo anatema: «Per me la corsa è finita. Ma se resto, se non me ne vado a casa qualcuno me la pagherà».

Arriva anche il direttore sportivo Marino Fontana ad impedirgli di precisare il bersaglio del suo odio, ma non ce n'è bisogno di dire: deve solo restare nella scia degli altri. Fontana deve pensare a Battaglin, deve gettargli un'ancora di salvataggio.

Comincia il Bracco. Lasa si getta all'inseguimento dei primi, Galdos lo segue, seguito da Bitossi, Fabbri, Santambrogio e Cavalcanti. Battaglin perde terreno. Ci sono folate di nebbia, la strada è viscida. Il ripresa di Marostica è sempre più sola, perché i suoi gregari scivolano all'indietro (anche Knudsen). I suoi avversari ormai sono tutti davanti. Galdos e Lasa ritentano ad agganciarsi ai fuggitivi, con gli altri del gruppetto. E a questo punto Battaglin, abbandonato ormai soltanto da Corti, il secondo, piano, che non hanno nemmeno ad aiutarlo, affonda sempre di più.

A Sestri Levante ha un minuto di ritardo, a Rapallo ne ha più di due, a mezzo, a Sori quattro e mezzo, a Genova sette. Ormai è rassegnato, distrutto, non ha neppure più voglia di lottare. Fra i fuggitivi, invece, l'accordo è perfetto, togliere di mezzo Battaglin interessa a tutti. Una specie di congiura, logica d'altra parte: una congiura che diventa una lotta contro nessuno, perché molto prima di Arenzano Battaglin se già di aver perso il Giro.

L'accordo dei venti di testa (dal diciannove, sarebbe più giusto dire, perché Bertoglio si limita a stare a ridosso, come deve) si spezza soltanto in vista del traguardo, che come sempre ha il merito di rendere tutti nemici. All'ultimo chilometro Bolfava, che non è un velocista, tenta la carta della sorpresa, gli si accodano Santambrogio e Riccomi. De Vlaeminck vede che nessuno si muove. S'incarica personalmente di riportare tutti sul terzetto, ma lo sforzo gli costa caro: al duecento metri scatta Bitossi, e Roger tenta di superarlo, però le sue gambe non hanno più forza e il belga si fa battere anche da Paolini e Lasa. Per «Cuore matto» (continuano tutti a chiamarlo così) anche se il suo cuore funziona benissimo da anni) si tratta della 129ª vittoria della carriera: quattro in più di Bartali, ed è deciso a continuare, perché dice che se non arriva primo non si diverte. E a lui divertirsi piace un mondo.

Maurizio Caravella

Con Merzario-Laffite al Nuerburgring

L'Alfa quasi mondiale

Munari scatenato rimonta e vince il Rally di Salice

(Nostro servizio particolare)

Salice Terme, 1 giugno.

(c. p.) Per il Gruppo Fiat e, in particolare per Sandro Munari e Mario Mannucci sulla Lancia Stratos, una completa affermazione, nel Rally delle Quattro Regioni. Se Munari si è imposto con una splendida rimonta che ha dimostrato, ancora una volta, la classe del veneto e la competitività della sua berlinetta, Pagnanelli-Russo e Cambiaghi-Santvront, con gli spider Fiat Abarth 124, si sono piazzati al secondo e terzo posto davanti all'Alfetta GT di Svizzero-Masetto.

Era questa una delle poche gare in comune ricercate dal Comitato di Coordinamento Fiat che squadre Lancia e Abarth Fiat Rally. Ed entrambe hanno fatto faville, battendo l'Alfa Romeo e ottenendo gli obiettivi cercati: la vittoria con la Stratos ed un piazzamento con gli spider 124 valido per il campionato italiano, di cui la corsa costituiva il quarto appuntamento. Infatti, se Munari si è portato in testa con 42 punti, Pagnanelli è già secondo a quota 37 (alla pari con Brai) con ancora due prospettive per i prossimi impegni.

All'inizio, però, è sembrato che il programma, almeno per la Lancia, non potesse concretarsi. Munari è finito con una ruota in un fossatello affrontando un tornante nella prima prova speciale del «Quattro Regioni» e si è schiantato contro un muro. Il vecchio, che alcuni spettatori hanno aiutato a ripartire, ha perso circa 3 minuti. Mentre Ballestrieri, pilota di punta dell'Alfa Romeo, era costretto al ritiro da una analoga disavventura, Munari si è lanciato all'inseguimento, vincendo prove speciali in serie (17 su 36) e riuscendo a metà gara a portarsi al comando.

Anche Alcide Paganelli, che ha guidato con molta intelligenza, rinunciando ad un «diesis» in famiglia perché in partenza per la differenza di potenza tra il suo 124 e la Stratos (280 CV contro 240), ha passato un brutto momento. Il fortivese ha «dechappato» due gomme in prova speciale ed è arrivato al servizio di assistenza Fiat sulla tele perdendo quasi due minuti.

Tra i ritirati, Pregliasco, con la Beta (prima noie di alimentazione, poi il cedimento del cambio, poco dopo Lampinen all'Autopoli, tanto che i tecnici della Lancia sono già al lavoro per ovviare all'inconveniente), Bacchelli e Caretto. De Eccher è finito fuori strada mentre tentava di superare Pagnola e ha perso una ventina di minuti. Da rilevare il sesto posto di Brai-«Rudy» con l'Opel Commodore gruppo 1 e l'eccellente prova di «Bobo» Cambiaghi, cui la Fiat sta dando l'opportunità di mettersi in luce.

Classifica: 1) Munari-Mannucci, Lancia Stratos, 4 ore 55'52"; 2) Pagnanelli-Russo, Fiat Abarth 124 R, a 5'1"; 3) Cambiaghi-Santvront, Fiat Abarth 124 R, a 5'31"; 4) Svizzero-Masetto, Alfetta GT, a 12'41"; 5) Bianchi-Mannini, Porsche Carrera, a 15'5"; 6) Brai-«Rudy», Opel Commodore, a 18'1"; 7) De Eccher-Carnoglio, Lancia Stratos, a 19'29".

Europeo, Verini si rafforza

(Nostro servizio particolare)

Grasse, 1 giugno.

(r. s.) Maurizio Verini ha ulteriormente migliorato il suo primato nel campionato europeo piloti. Classificandosi oggi al quarto posto nel «Criterium Alpin», l'italiano si è portato a quota 27, aumentando le già cospicue possibilità di ritorno il titolo continentale. La corsa ha visto il successo di Jean-Pierre Nicolas con un'Alpine Renault 1800.

Verini è stato piuttosto sfortunato in questo «Criterium» disputatosi tra ieri ed oggi in un circuito stradale ricavato alle spalle di Grasse, nell'entroterra della Costa Azzurra. Dopo esser riuscito a contenere la rimonta iniziale di Nicolas e di Henry, con un'altra Alpine, il pilota dell'Abarth Fiat Rally ha perso circa sette minuti per una foratura. Il fatto gli ha pregiudicato ogni «chance» e, nel finale, una seconda foratura ha addirittura ritardato l'italiano, che, altrimenti, avrebbe potuto aspirare al secondo posto.

Due dei protagonisti della gara hanno dovuto ritirarsi per noie al motore. Sono Jean-Claude Andruet, che guidava un'Alfetta GT munita del nuovo propulsore a 16 valvole ad iniezione, e Bernard Darniche, con il secondo spider Fiat Abarth 124.

Classifica: 1. Nicolas, Alpine Renault 1800, 5 ore 7'50"; 2. Henry, Alpine, a 4'24"; 3. Ragnotti, Alpine, a 15'23"; 4. Verini, Fiat Abarth 124, a 16'7"; 5. Mutin, Alpine, a 22'39".

La Casa milanese ha 115 punti - Nella "1000 km" tedesca seconda è la Mirage

(Nostro servizio particolare)

Adenau, 1 giugno.

(a. r.) *Dopo un'intelligente corsa d'attesa, quasi in extremis, Arturo Merzario e Jacques Laffite hanno dato all'Alfa Romeo il quinto successo della stagione iniziando con la 33 TT 12 la «1000 km» del Nuerburgring. L'italiano e il francese hanno preceduto la Ford Mirage di Schenken-Ganley e la Porsche Turbo di Mueller-Kinnunen. L'Alpine Renault con motore turbocompresso di Larrousse-Jaboulle è giunta 4ª. La 33 di Merzario-Bell, con il francese al volante, è uscita di strada nelle fasi finali della gara, mentre quella di Mass-Schenkler, dopo una bellissima corsa, è stata attardata nel finale da noie ai freni, classificandosi al sesto posto.*

Con questa affermazione la Casa milanese ha consolidato il suo vantaggio nel campionato del mondo marche, al cui la pare tedesco costituisce il settimo appuntamento. L'Alfa Romeo ha ora 115 punti in classifica contro i 98 della Porsche. Mancano tre prove alla conclusione del torneo (Austria, Usa e Sud Africa) e quindi il titolo non dovrebbe sfuggire alla squadra italiana.

Merzario e Laffite hanno preceduto dopo mille chilometri Schenken e Ganley di appena 39"9: divario modestissimo per una gara di questa. Le coppie italo-francese ha infatti sfoggiato ritmi e compagni di squadra, navigando sempre nelle prime posizioni ma mai portandosi in testa se non nelle decisive battute conclusive. Al comando si sono succedute l'Alpine Renault di Larrousse-Jaboulle, che è arrivata ad avere un vantaggio di tre minuti e mezzo sull'Alfa di Mass-Schenkler, e la Mirage. La gialla vettura francese, che nelle prove era stata velocissima, è stata attardata da una serie di problemi meccanici ed ha dovuto cedere il primato. Lo stesso è capitato alla Mirage e poi alla 33 di Mass, quindi Merzario e Laffite sono riusciti ad involarsi.

L'Alfa è passata al comando al 11° dei 44 giri in programma. Vano il disperato tentativo della Mirage di riprendere il primato negli ultimi due passaggi, vissuti con comprensibile ansia dai box delle due squadre. Merzario e Laffite, alla fine portati in trionfo, hanno ricevuto i complimenti del presidente della Casa milanese, Cortesi.

Classifica: 1. Alfa Romeo 33TT12 (Merzario-Laffite, 44 giri in 3 ore 41'16"1 alla media oraria di km 176,700; 2. Ford Mirage (Schenken-Ganley) a 39"9; 3. Porsche Turbo (Mueller-Kinnunen) a un giro; 4. Alpine Renault T (Larrousse-Jaboulle) a un giro; 5. Porsche 908 (Krauz-Barth) a 2 giri; 6. Alfa Romeo 33 TT 12 (Mass-Schenkler) a 2 giri.

notizie flash

Martinez conserva il titolo

A Bogotà il pugile messicano Rodolfo Martinez ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo, vincendo Wbc battendo lo sfidante colombiano Nestor Saba Jimenez per k. o. tecnico al 7° round.

Duran batte Griffith

L'ex campione del mondo dei welters e dei medi, Emile Griffith, è stato sconfitto ieri sera ai punti dall'argentino Carlos Duran a Cali, in Colombia. I 15 mila spettatori presenti nel Pattoa coliseum hanno protestato violentemente per la decisione dell'arbitro e dei tre giudici favorevole a Duran.

Smith record nelle 440 yardes

L'americano John Smith ha eguagliato il record mondiale delle 440 yardes correndo la distanza in 47 secondi ad Atlanta (Usa).

Van Springel a Parigi

Il belga Hermann Van Springel ha vinto per la terza volta la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, una maratona di 350 chilometri.

Campionato di pallanuoto

Risultati delle partite della 15ª giornata del campionato italiano di pallanuoto di serie A: Florentia-Fiamme Oro 6-5; Lazio-Nervi 9-6; Rari Nantes Napoli-Camogli 7-4; Civitavecchia-Mameli 8-4; Recco-Carabinieri 8-3; Soci-Canottieri Napoli 7-7. Classifica: Canottieri Napoli punti 27; Recco 24; Civitavecchia 23; Florentia 16; Sorci 16; Camogli e Rari Nantes Napoli 14; Nervi e Mameli 13; Lazio 12; Fiamme Oro 5; Carabinieri 2.

Piron trionfa nella "500"

La Coppa dei mille dollari, la triangolare internazionale di motocross classe 500 svoltasi ieri sul «San Pacifico» di San Severino Marche, è stata vinta dall'italiano Paolo Piron.